



# **Osservatorio Economico della provincia di Frosinone**

***Ripresa economica e fattori di squilibrio***

*8 Settembre 2011*

**Il presente Rapporto è stato realizzato dalla Camera di Commercio di Frosinone  
in collaborazione con l'Istituto G. Tagliacarne**

*Alessandro Rinaldi*, Responsabile Area Studi e Ricerche Istituto G. Tagliacarne

*Paolo Cortese*, Responsabile Osservatori Economici

*Silvia Scorrano*, Docente

*Stefania Vacca*, Ricercatrice

*Michele Frate*, Collaboratore

## Indice

<b>LO SCENARIO ECONOMICO.....</b>	<b>4</b>
<b>I LO SCENARIO E LE PROSPETTIVE DI CRESCITA DELL'ECONOMIA ITALIANA.....</b>	<b>5</b>
<b>II I FATTORI DISTINTIVI DELL'ECONOMIA DI FROSINONE .....</b>	<b>9</b>
<b>III LE DINAMICHE DELL'ECONOMIA PROVINCIALE NEL 2010 .....</b>	<b>11</b>
<b>IV LE POLITICHE PER RIATTIVARE IL CIRCUITO ECONOMICO.....</b>	<b>17</b>
<b>SEZIONE 1 – IL PRODOTTO E IL TESSUTO PRODUTTIVO IN PROVINCIA DI FROSINONE</b>	
.....	<b>23</b>
<b>1.1 – LA CREAZIONE DI RICCHEZZA.....</b>	<b>24</b>
<b>1.1.1 IL PRODOTTO INTERNO LORDO PROVINCIALE .....</b>	<b>24</b>
<b>1.1.2 IL VALORE AGGIUNTO SETTORIALE .....</b>	<b>25</b>
<b>1.2 – IL SISTEMA IMPRENDITORIALE.....</b>	<b>28</b>
<b>1.2.1 LA STRUTTURA PRODUTTIVA NEL 2010 .....</b>	<b>28</b>
<b>1.2.2 L'EVOLUZIONE GIURIDICA .....</b>	<b>36</b>
<b>APPENDICE STATISTICA .....</b>	<b>41</b>
<b>SEZIONE 2 – LA DOMANDA AGGREGATA .....</b>	<b>45</b>
<b>2.1 – IL MERCATO DEL LAVORO E LA DEMOGRAFIA .....</b>	<b>46</b>
<b>2.1.1 LA SITUAZIONE NAZIONALE .....</b>	<b>46</b>
<b>2.1.2 IL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE .....</b>	<b>47</b>
<b>2.1.3 L'OCCUPAZIONE ALL'INTERNO DEI SETTORI .....</b>	<b>51</b>
<b>2.1.4 LA DINAMICA DEMOGRAFICA .....</b>	<b>52</b>
<b>APPENDICE STATISTICA .....</b>	<b>56</b>
<b>2.2 – RICCHEZZA E CONSUMI INTERNI.....</b>	<b>60</b>
<b>2.2.1 LA DISTRIBUZIONE DI RICCHEZZA .....</b>	<b>60</b>
<b>2.2.2 IL BENESSERE E LA POVERTÀ.....</b>	<b>62</b>
<b>2.2.3 I CONSUMI DELLE FAMIGLIE .....</b>	<b>67</b>
<b>2.2.4 IL PATRIMONIO DELLE FAMIGLIE .....</b>	<b>73</b>
<b>2.2.5 L'INDEBITAMENTO DELLE FAMIGLIE .....</b>	<b>74</b>
<b>APPENDICE STATISTICA .....</b>	<b>76</b>
<b>2.3 – LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO .....</b>	<b>78</b>
<b>2.3.1 LE DINAMICHE DEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI .....</b>	<b>78</b>
<b>2.3.2 I SETTORI ECONOMICI DEL COMMERCIO ESTERO.....</b>	<b>81</b>
<b>2.3.3 IL POSIZIONAMENTO INTERNAZIONALE.....</b>	<b>84</b>
<b>2.3.4 IL GRADO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE .....</b>	<b>86</b>
<b>SEZIONE 3 – I FATTORI DI SVILUPPO .....</b>	<b>89</b>
<b>3.1 – IL CREDITO .....</b>	<b>90</b>
<b>3.1.1 LA RISCHIOSITÀ DEL CREDITO .....</b>	<b>90</b>
<b>3.1.2 L'OPERATIVITÀ DEL SISTEMA BANCARIO.....</b>	<b>92</b>
<b>APPENDICE STATISTICA .....</b>	<b>98</b>
<b>3.2 – IL TURISMO.....</b>	<b>101</b>
<b>3.2.1 IL QUADRO TURISTICO PROVINCIALE.....</b>	<b>101</b>
<b>3.2.2 I FLUSSI TURISTICI .....</b>	<b>102</b>
<b>APPENDICE STATISTICA .....</b>	<b>105</b>

## **Lo scenario economico**

## ***I Lo scenario e le prospettive di crescita dell'economia italiana***

*La volatilità dei mercati finanziari*

Le turbolenze dei mercati finanziari di inizio luglio 2011 gettano nuovi interrogativi sulle prospettive dell'economia internazionale, con particolare riferimento al comparto reale del nostro Paese. La volatilità delle piazze, in primis quella italiana, è dovuta ad una pressione speculativa internazionale che incontra carenza di liquidità, generando timori e perdite. Il rischio, più paventato che reale, è quello di un contagio della crisi greca ai titoli di Stato italiani, con riflessi sulla sostenibilità del debito.

Occorre affermare che, strutturalmente, i mercati finanziari godono di minore liquidità in estate, fattore che si acuisce in relazione agli aumenti di capitale a cui abbiamo assistito nei mesi scorsi. In ogni caso, se le perdite del mercato finanziario saranno consistenti, la produzione e gli investimenti delle imprese ne risentiranno entro l'anno, con effetti di ulteriore depressione del mercato del lavoro.

Ciò potrebbe riflettersi sul dinamismo economico italiano, che sconta anche una struttura produttiva più matura e più basse possibilità di stimolo fiscale per effetto dell'elevato debito pubblico. Peraltro, nell'anno in corso, la congiuntura mondiale già sembrava subire un leggero rallentamento rispetto al 2010, scontando, oltre al naturale assestamento strutturale del ciclo, anche le vicende del Nord-Africa e del Medio Oriente. Più in generale, oltre al rallentamento economico, il pericolo di dissesto del sistema finanziario europeo, legato alle incerte vicende del risanamento del debito pubblico della Grecia, indurrebbe il profilarsi di nuove bolle sui mercati azionari dell'intero sistema finanziario europeo, evidenziando l'evanescenza della fragile ripresa del 2010 ed esponendo l'economia globale ad una recessione "double dip".

*La situazione nel Mediterraneo ed il rischio di una recessione double dip*

Pertanto, anche le previsioni riportate in tab. 1, che già oggi profilano, per l'economia mondiale, un rallentamento della crescita del 2011-2012 rispetto al 2010, potrebbero risultare eccessivamente ottimistiche, e non tenere in debito conto la possibilità di una nuova recessione, con effetti sconvolgenti sugli assetti economici mondiali.

Come ormai noto, l'Italia nel 2010 ha visto la propria economia tornare a crescere sopra il punto percentuale (+1,3%), recuperando solo una contenuta parte della perdita subita nel 2009 (-5,2%). Una crescita sospinta soprattutto dalla ritrovata vivacità del commercio internazionale, grazie alla quale le nostre esportazioni di

*La ripresa italiana,  
fragile e incerta*

beni e servizi sono cresciute nel 2010 del 9% circa, recuperando la metà della caduta subita l'anno precedente (-18,4%). Una ripresa alla quale ha contribuito fra l'altro la componente dei beni, sulla scia del ritrovato slancio della manifattura italiana (+16,4% in termini nominali) legata sia al Made in Italy (alimentare, moda, elettrotecnica, prodotti in legno, minerali non metalliferi, altri manufatti tra cui il mobilio) sia alla grande impresa della chimica-farmaceutica e dei mezzi di trasporto.

La ripresa della crescita dell'economia nazionale, nel 2010, è comunque inferiore a quanto verificatosi nelle altre economie avanzate (+1,3%, contro il +2,8% nel complesso delle economie avanzate), per effetto dei vincoli strutturali alla competitività che affliggono il nostro Paese.

Tutto ciò, congiuntamente alle esigenze di risanamento dei conti pubblici connesse alla nuova versione, più restrittiva, del patto di stabilità europeo (nel 2011 la manovra finanziaria si attesta a 40 miliardi di euro), rende la nostra economia più esposta al rischio di una nuova fase di bassa crescita.

*I consumi interni*

Riguardo alla domanda interna, nel 2010, il contributo più consistente alla crescita del prodotto nazionale è stato fornito dagli investimenti fissi lordi, che sono aumentati del 2,5% a fronte del più modesto 0,6% attinente alla componente dei consumi nazionali. Sul fronte dei consumi, invece, divergenti si presentano gli andamenti tra la componente pubblica e quella privata. La spesa delle Amministrazioni Pubbliche nel 2010 si è mostrata in flessione (-0,6%), facendo seguito all'espansione registrata nel 2010 come conseguenza di una politica di maggior sostegno all'uscita dalla crisi, dopo la quale si sono chiaramente ripresentati i vincoli di rientro all'interno dei parametri di stabilità europei. I consumi delle famiglie (+1,0%) sono ritornati invece sui ritmi di crescita del periodo precedente la crisi, mostrando comunque una strutturale debolezza testimoniata da tassi di incremento medi annui nel periodo 2005-2008 non superiori all'1,2%. Oltre, anche in questo caso, ai particolari incentivi all'acquisto di alcuni beni, è verosimile ritenere che la spinta all'inversione di tendenza della spesa privata possa essere stata fornita anche dai livelli di ricchezza ancora piuttosto elevati, grazie ad una notoria bassa esposizione al rischio delle nostre famiglie (appena il 18% circa del patrimonio è concentrato in valori mobiliari). Alla debolezza dei consumi delle famiglie concorrono più

*Ancora debole il  
mercato del lavoro*

fattori concomitanti. Il primo riguarda un mercato del lavoro che non ha dato particolari segnali di miglioramento. Dopo la marcata contrazione del 2009 (-1,6%, pari a -380 mila unità), anche nel 2010 il numero degli occupati è sceso di altre 153 mila persone (-0,7%). La difficile situazione dell'occupazione nell'industria trova spiegazione, da una parte, nella caratteristica del lavoro di essere un indicatore posticipatore rispetto alla dinamica strettamente produttiva e, dall'altra, nel livello di produzione ancora molto distante (circa -16%) dal periodo pre-crisi.

Una regressione in virtù della quale il tasso di occupazione è calato nel 2010 di circa mezzo punto percentuale, assestandosi al 56,9%, e spingendo il tasso di disoccupazione all'8,4% (7,8% nel 2009), pari a 2.102 mila persone in cerca di occupazione. Dietro a ciò si celano poi particolari criticità legate al mondo dei giovani e al fenomeno dello scoraggiamento. Riguardo al primo, spicca l'andamento del tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) che si avvicina sempre più ai trenta punti percentuali (27,8%); nel 2010 è cresciuto in media annua di 2,4 punti (25,4% nel 2009), che si aggiungono ai 4,1 punti di aumento registrati nel 2009. Riguardo al secondo, poi, merita evidenziare come nel 2010 la crescita degli inattivi (+0,9%) abbia tratto impulso anche dall'aumento di coloro che 'non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare' (+4,1%), che riguardano, tra l'altro, 1,3 milioni di persone (quasi il 10% degli inattivi). Un ammontare che, anche se non completamente considerato, innalzerebbe il tasso di disoccupazione comprensivo degli 'scoraggiati' oltre poco più del 10%.

*Mercato del lavoro,  
redditi, inflazione,  
spesa delle famiglie*

In generale, il quadro occupazionale ha condizionato i redditi da lavoro dipendente, cresciuti nominalmente in media annua nel 2010 di appena lo 0,8%, con evidenti ripercussioni sul reddito disponibile delle famiglie, la cui crescita non è riuscita a superare lo 0,9% annuo. Considerando poi la dinamica dei prezzi, la modesta variazione del reddito nominale si è trasformata in termini reali – ossia in potere d'acquisto – in una contrazione dello 0,6%, con chiari riflessi sulle decisioni di spesa delle famiglie. Un fenomeno che non sembra potersi attenuare più di tanto considerando l'accelerazione dei prezzi evidenziata nei primi mesi del 2011.

Secondo le più recenti previsioni l'economia italiana nel 2011 continuerà a crescere, ma a ritmo inferiore rispetto al 2010 e probabilmente a quello stimato nei mesi scorsi.

**Tab. 1 – Andamento e previsioni del PIL delle principali economie  
(2010; previsioni 2011 – 2012; variazione %)**

Aree e Paesi	2010	2011	2012
<b>Mondo</b>	<b>5,0</b>	<b>4,4</b>	<b>4,5</b>
Economie avanzate	2,8	2,8	2,9
Stati Uniti	2,8	2,8	2,9
<b>Area euro</b>	<b>1,7</b>	<b>1,6</b>	<b>1,8</b>
Germania	3,5	2,5	2,1
Francia	1,5	1,6	1,8
<b>Italia</b>	<b>1,3</b>	<b>1,1</b>	<b>1,3</b>
Spagna	-0,1	0,6	1,6
Giappone	3,9	1,4	2,1
Regno Unito	1,3	1,7	2,3
Canada	3,1	2,8	2,6
Area asiatica in via di sviluppo	9,5	8,4	8,4
India	10,4	8,2	7,8
Cina	10,3	9,6	9,5
Brasile	7,5	4,5	4,1
Russia	4,0	4,8	4,5

\* Di beni e servizi.

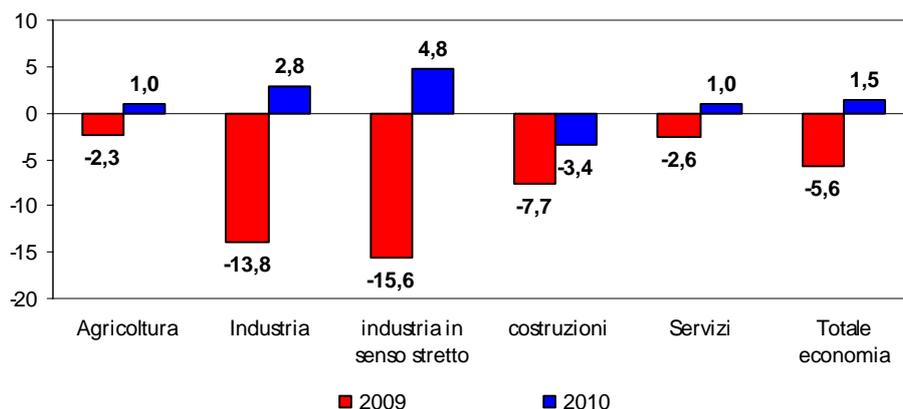
Fonte: FMI

**Tab. 2 - Conto economico delle risorse e degli impieghi dell'Italia  
(2009-2010; variazioni percentuali annue in termini reali)**

RISORSE				IMPIEGHI	
Aggregati	2009	2010	Aggregati	2009	2010
PIL	-5,2	1,3	Consumi nazionali	-1,1	0,6
Importazioni di beni e servizi	-13,7	10,5	- spesa delle famiglie residenti	-1,8	1,0
			- spesa delle AA.PP.	1,0	-0,6
			Investimenti fissi lordi	-11,9	2,5
			- Costruzioni	-8,7	-3,7
			- Macchine e attrezzature	-16,1	11,1
			- Mezzi di trasporto	-17,1	8,5
			- Beni immateriali	-4,4	1,4
			Variazione delle scorte	-	-
			Oggetti di valore	-13,4	-1,1
			Esportazioni di beni e servizi	-18,4	9,1

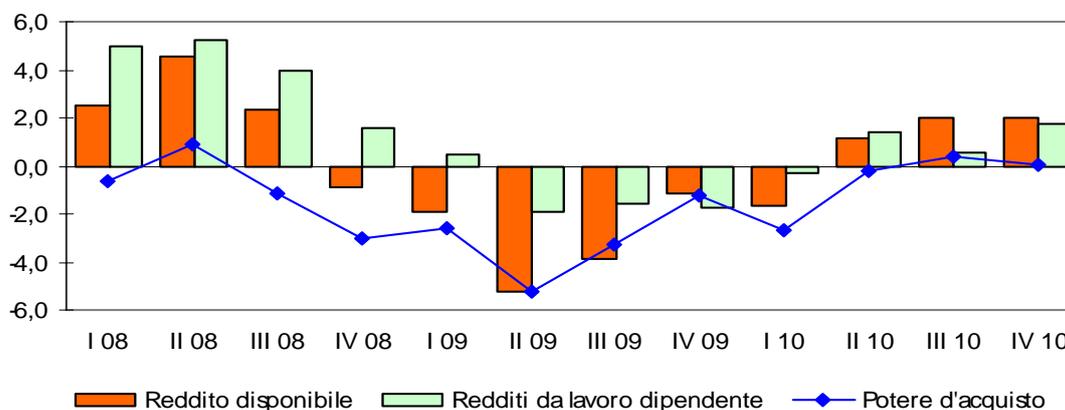
Fonte: FMI, outlook aprile 2011

**Graf.1 - Valore aggiunto per settore di attività economica in termini reali  
(variazioni percentuali 2010/2009)**



Fonte: Istat

**Graf. 2 - Reddito disponibile e potere d'acquisto delle famiglie e redditi da lavoro dipendente (variazioni percentuali tendenziali su dati destagionalizzati)**



Fonte: Istat

**Tab. 3 - Principali indicatori del mercato del lavoro (2008-2010 e variazione 2009-2010 in punti percentuali)**

Indicatori	2008	2009	2010	Variatz. 2009-2010
Tasso di occupazione (15-64)	58,7	57,5	56,9	-0,6
Tasso di occupazione giovanile (15-24)	24,4	21,7	20,5	-1,2
Tasso di disoccupazione	6,7	7,8	8,4	0,6
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24)	21,3	25,4	27,8	2,4
Tasso d'inattività (15-64)	37,0	37,6	37,8	0,2

Fonte: Istat

## II I fattori distintivi dell'economia di Frosinone

Nell'incertezza dell'attuale scenario economico in cui si sono iniziati ad intravedere i primi segnali di ripresa – sebbene all'orizzonte si prospettino le ripercussioni certamente non positive della crisi economico-politica che ha investito il Mediterraneo e del disastroso evento del Giappone – **l'Italia ha presentato nel 2010 un**

*Buona la  
performance di  
Frosinone*

**incremento del PIL a prezzi correnti pari all'1,8%, mentre la provincia di Frosinone, grazie, in particolare, ad un trend positivo del commercio estero che ha colmato gli squilibri della domanda interna, è riuscita ad aumentare del 2,8% il PIL a prezzi correnti.**

Tuttavia, esaminando nel dettaglio la composizione del modello di sviluppo provinciale, ovvero di quell'insieme di fattori che influenzano l'andamento dell'economia locale, si evidenziano taluni fattori non pienamente in grado di stimolare la produttività e la competitività del sistema economico. Scendendo più nello specifico, **l'economia di Frosinone risulta condizionata da:**

- **una morfologia del territorio che ha influenzato la distribuzione della popolazione, delle attività produttive e delle infrastrutture.** Il carico demografico e le localizzazioni imprenditoriali tendono, infatti, a concentrarsi nelle aree di prossimità infrastrutturale, con effetti di eccessiva pressione e saturazione ambientale;

- **un basso tasso di natalità che porterà ad un progressivo invecchiamento della popolazione, minore produttività del lavoro ed una più bassa capacità competitiva del territorio;**

- una quota di **famiglie al di sotto della soglia di povertà pari al 9,7%**, valore leggermente inferiore alla media nazionale, ma ben superiore al dato dell'Italia centrale (5,9%) e del Lazio (6,0%). Tale aspetto condiziona **l'ampiezza del mercato interno, nonché la capacità gravitazionale della provincia**, in un contesto regionale ove l'area metropolitana di Roma si espande progressivamente;

- **una struttura produttiva in cui si declina la presenza di diversi modelli produttivi, dalla grande impresa, alle aggregazioni distrettuali, alle piccole imprese polverizzate sul territorio.** Il che determina la **compresenza di sistemi in grado di agganciare efficacemente i primi segnali di ripresa internazionale** e settori/aree che scontano le difficoltà occupazionali e la riduzione della spesa delle famiglie sul mercato interno;

- **un tessuto produttivo sostanzialmente competitivo, grazie alla presenza di comparti eterogenei ed un mercato interno di dimensioni non modeste.** Tuttavia, la marcata incidenza nella formazione del prodotto di settori tradizionali rischia di apportare una quota limitata di ricchezza aggiuntiva all'economia della provincia, tale da porre in essere una crescita non in linea con le esigenze delle famiglie;

- **una difficoltà di accesso al credito da parte delle**

*I fattori che  
condizionano  
l'assetto economico  
provinciale*

**imprese meno strutturate ed esposte alla congiuntura locale.** D'altro canto, **diminuisce la rischiosità creditizia del territorio, grazie alla progressiva risoluzione di concentrazioni di elevate sofferenze in pochi affidati,** nonché alla continua evoluzione giuridica del sistema imprenditoriale;

- **la significativa presenza di segmenti produttivi a supporto dell'economia locale, quali la distribuzione organizzata, il terziario avanzato, la logistica;**

- **gli squilibri infrastrutturali.** Da un lato l'asse autostradale, su cui si è sviluppata la presenza di eccellenze imprenditoriali, dall'altro, la non sufficiente articolazione delle reti ferroviarie, delle utilities e delle infrastrutture culturali e sociali.

**Tab. 4 – Valore aggiunto per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2009; in %)**

	Agricoltura		Costruzioni		Totale	
	a	Manifatturiero	i	Industria	Servizi	Totale
<b>Frosinone</b>	<b>1,5</b>	<b>18,6</b>	<b>8,7</b>	<b>27,3</b>	<b>71,2</b>	<b>100,0</b>
Latina	4,1	16,3	5,5	21,8	74,0	100,0
Rieti	3,5	9,5	7,7	17,2	79,3	100,0
Roma	0,4	7,4	5,1	12,5	87,2	100,0
Viterbo	5,2	12,8	5,3	18,0	76,8	100,0
<b>LAZIO</b>	<b>1,0</b>	<b>9,1</b>	<b>5,4</b>	<b>14,5</b>	<b>84,5</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1,8</b>	<b>18,8</b>	<b>6,3</b>	<b>25,1</b>	<b>73,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

### **III Le dinamiche dell'economia provinciale nel 2010**

*La situazione regionale*

In uno scenario economico ancora incerto, in cui i sistemi produttivi più competitivi ed internazionalizzati hanno colto, in maniera disordinata da Nord a Sud, le prime opportunità della ripresa, il mercato interno è ancora caratterizzato dalle perdite nel mercato del lavoro, nonché da una domanda delle famiglie debole. In tale contesto, il Lazio mostra una crescita in linea con quella nazionale ed un certo dinamismo nella capacità di produrre ricchezza aggiuntiva, sebbene non manchino problemi e fattori di inerzia. In ogni caso, anche il Lazio ha registrato una dinamica recessiva che ha frenato la spesa delle famiglie e gli investimenti delle imprese. Di fatto, il Pil nazionale nel 2010 torna a vedere il segno positivo (+1,8% a prezzi correnti) e **la regione Lazio si inserisce sul sentiero di crescita con una variazione del Pil a prezzi correnti pari al +1,7% rispetto al 2009.** Tale dinamica dopo un anno, il 2009, in cui il Pil a prezzi correnti della regione ha subito una flessione pari al -1,5%. Occorre affermare che tali variazioni sono calcolate

a prezzi correnti e, pertanto, inglobano, anche le dinamiche inflazionistiche, le quali, pur non essendo particolarmente marcate, deprimono la crescita di circa mezzo punto percentuale (Pil Italia 2010 a prezzi costanti: +1,3%). In questo scenario, l'economia regionale marca un importante risultato; ad esclusione della provincia di Rieti, infatti, tutte le province segnano variazioni positive del Pil.

Come affermato, **la provincia di Frosinone mostra una variazione del Pil nel 2010 pari al +2,8%, un punto percentuale in più rispetto alla media nazionale e regionale.** In questo ambito, **nella provincia di Frosinone, sebbene le ditte individuali e le società di persona rappresentino l'80% delle imprese totali, la tendenza attuale porta i segni di un rimodellamento su forme di impresa più articolate ed adatte a competere con il mercato internazionale.**

*È in corso un processo di ricapitalizzazione della base produttiva*

Tale tendenza trova conferma nella **continua evoluzione della base imprenditoriale. La variazione annua delle imprese per forma giuridica evidenzia un incremento delle società di capitali pari al +5,1%**; un valore superiore al corrispondente dato del Lazio (+1,6%) e dell'Italia (+2,8%). Anche le "altre forme giuridiche", presenti nel 2010 con 1.306 unità, hanno rilevato un incremento significativo (+6,9%) soprattutto se confrontato con il tasso di variazione del Lazio (+4,3%) e dell'Italia (+2,6%). Le ditte individuali e le società di persona, di contro, presentano una crescita pressoché nulla.

*In crescita il commercio con l'estero*

Con ogni evidenza, l'evoluzione giuridica del sistema produttivo locale deriva dall'esigenza di essere presenti, in maniera robusta, sui mercati esteri. Le *performances* evidenziate dalla provincia nel 2010, in termini di scambi commerciali, infatti, acquisiscono un peso notevole nella ripresa del sistema economico. **Le esportazioni sono aumentate nell'ultimo anno del +47,4%**, mentre le importazioni del +45,1%. Inoltre, la quota di incidenza delle esportazioni del Frusinate rispetto alla regione è passata dal 19,6% al 23,3%. Si tratta di dinamiche molto favorevoli in quanto **la propensione all'export della provincia, data dal rapporto tra le esportazioni e il PIL, presenta un trend consistente (Frosinone 28,9%; Italia 21,7%) ed in crescita nel periodo 2007-2010, il che significa che la crescita del Pil provinciale è ampiamente influenzata dagli scambi con l'estero.** Anche la quota di incidenza delle importazioni provinciali sul totale regionale è aumentata, passando dal 6,4%

*Nonostante l'elevato costo del denaro, il credito rappresenta una leva per lo sviluppo*

all'8,2%. La provincia, inoltre, si caratterizza per mantenere una bilancia commerciale in attivo ed in crescita, dato positivo se lo si confronta con quanto accade nel contesto regionale e nazionale.

La crisi finanziaria e la recessione dell'economia reale, il clima di incertezza che ne è conseguito, hanno comportato **una restrizione creditizia che ha colpito in maniera significativa il tessuto produttivo e in misura più contenuta le famiglie. Inoltre, lo storico livello di sofferenze viene a creare un circolo vizioso che rendendo più oneroso e difficoltoso l'accesso al credito**, ha l'effetto di ostacolare gli investimenti e quindi la capacità stessa delle imprese di rinnovarsi e rendersi competitive. Il costo del denaro, ovviamente, risentendo del peggioramento degli assetti finanziari delle imprese e delle difficoltà economiche delle famiglie si presenta tendenzialmente elevato. I tassi effettivi di interesse, che riflettono la rischiosità creditizia del territorio, praticati alle imprese nel III trimestre del 2010 hanno superato di oltre un punto percentuale il valore nazionale (6,5%), ma ben di circa 2 punti il dato regionale (5,9%), traducendosi in una penalizzazione competitiva delle imprese locali. Per quanto riguarda le famiglie, il costo del denaro (5%) si è allineato alla media nazionale, sebbene risulti al di sopra della media regionale (4,1%). Sul fronte degli impieghi, in linea con quanto rilevato nell'Osservatorio del precedente anno, gli incrementi risultano superiori ai valori medi regionali e nazionali. In termini dinamici, quindi, **il sistema creditizio sta dando un contributo crescente al sostegno dello sviluppo economico locale, immettendo in circolazione molta più liquidità di quanta ne abbia drenata tramite il risparmio**. Ciò significa come, accanto al commercio estero, gli investimenti di imprese e famiglie abbiano contribuito alla crescita del Pil provinciale nel 2010.

*La domanda interna*

Passando ad esaminare **la domanda interna, emerge anzitutto che la quota di famiglie al di sotto della soglia di povertà risulta pari al 9,7%**, valore leggermente inferiore alla media nazionale, ma ben superiore al dato dell'Italia centrale (5,9%) e del Lazio (6,0%), il che sottolinea la presenza di forti squilibri interni, con la distribuzione sul territorio di ampie sacche di disagio, determinate dalla percentuale di disoccupati di lungo periodo nel frusinate (58,6%), ben più alta rispetto a quella regionale (49,9%) e nazionale (44,1%). Inoltre, ad aggravare il quadro contribuiscono anche la quota di pensionati sociali (Frosinone: 9,0%; Lazio:

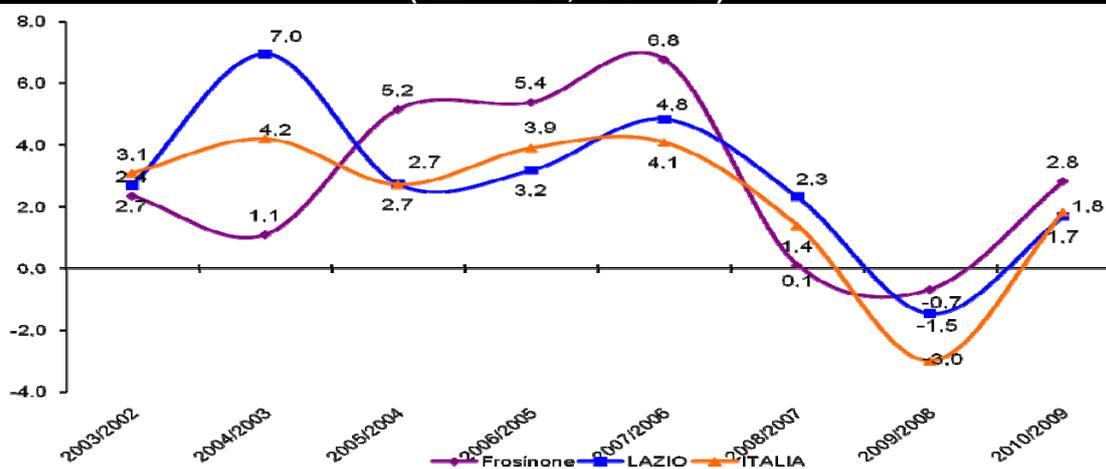
Povert  e sacche di disagio

8,5%; Italia: 6,8%) e quella di popolazione in famiglie numerose (Frosinone: 16,5%; Lazio: 14,9%; Italia: 15,7%).

**Il reddito disponibile, ad esempio, posto uguale a 100 il valore nazionale, si attesta su 87,1, collocando Frosinone al 71esimo posto su 103 province; mentre la ricchezza patrimoniale si distanzia di oltre 20 punti dal dato nazionale e porta la provincia ad occupare la 74esima posizione.** Il che indica come salari e ricchezza acquisita, al contrario di commercio estero e credito, frenino il sistema economico, attraverso la leva della spesa delle famiglie. L'importo dei protesti (138,1), anch'esso particolarmente elevato, riconferma il difficile scenario reddituale in cui si trovano le famiglie che, spesso, hanno la necessit  di ricorrere al credito al consumo.

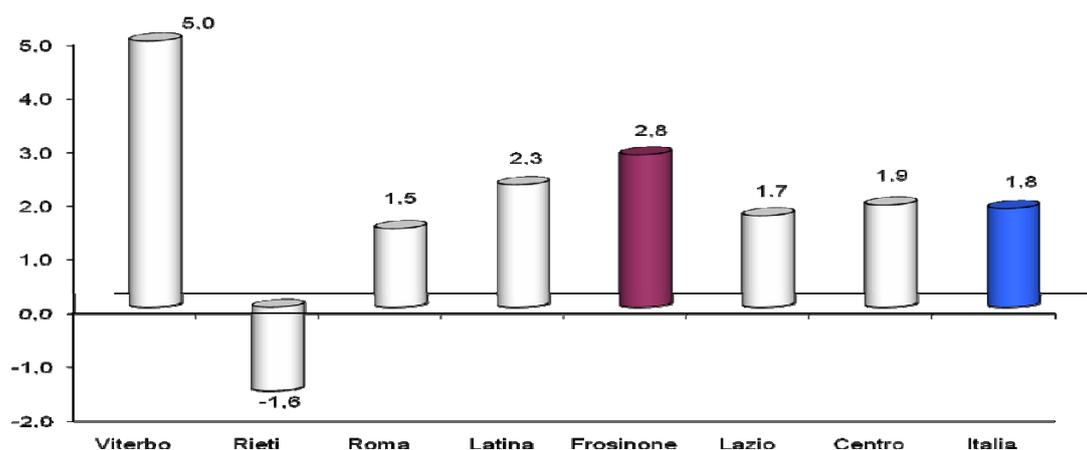
A quest'ultimo proposito, si sottolinea una crescita degli impieghi bancari delle famiglie in linea con la media nazionale. Tuttavia, se i redditi provinciali ed il patrimonio delle famiglie sono inferiori rispetto alla media, l'esposizione debitoria dei residenti della provincia   maggiore.

**Graf. 3 – Andamento del Pil a prezzi correnti in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2002 – 2010; valori in %)**



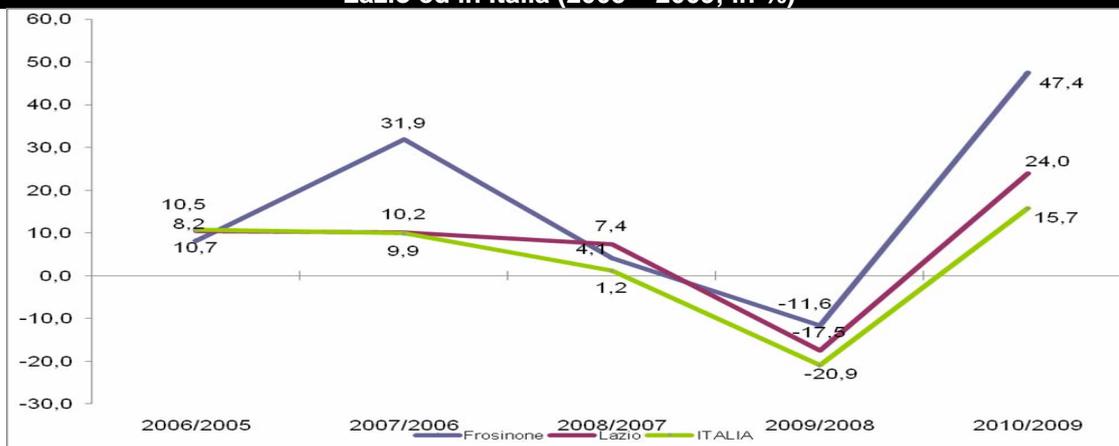
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Graf. 4 – Andamento del Pil a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (2010/2009; in %)**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Graf. 5 –Variazione delle esportazioni e delle importazioni in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2005 – 2009; in %)**



Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 5 – Andamento degli impieghi bancari delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (N.I. con valore=100 al primo trimestre 2008)**

	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Var. % 2009/2008	Var. % 2010/2009
<b>Frosinone</b>	<b>106,0</b>	<b>111,2</b>	<b>137,7</b>	<b>4,9</b>	<b>23,9</b>
Latina	103,3	108,9	137,9	5,4	26,6
Rieti	104,7	111,6	133,4	6,5	19,6
Roma	99,9	103,4	132,1	3,4	27,7
Viterbo	103,4	112,3	135,1	8,6	20,3
<b>LAZIO</b>	<b>100,6</b>	<b>104,5</b>	<b>132,8</b>	<b>3,9</b>	<b>27,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>101,4</b>	<b>105,8</b>	<b>130,9</b>	<b>4,3</b>	<b>23,7</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Nonostante, dunque, l'economia provinciale mostri una crescita del prodotto nel 2010 in virtù di **un sistema produttivo sostanzialmente sano e competitivo, cresce la povertà potenziale e si alimentano i gap interni.**

Sebbene, infatti, il livello di prodotto pro capite sia il più elevato (Frosinone n.i. 93,7; Italia = 100) tra le province laziali esclusa Roma, ed in forte crescita a partire da

*Il mercato del*

lavoro

2004 (circa dieci punti in numero indice), la situazione provinciale appare contraddistinta da un mercato del lavoro che sconta alcuni problemi strutturali, cui si sovrappongono crisi aziendali e processi di ristrutturazione imprenditoriale.

A fronte di **una elevata quota di disoccupati di lunga durata, si aggiunge, infatti, una crescita del tasso di disoccupazione di circa due punti percentuali (9,5% nel 2010) ed un nuova crescita del monte delle ore di cassa integrazione (Frosinone +37,9%; Italia +31,7%), determinando una fragilità intrinseca delle famiglie all'interno del sistema economico locale.**

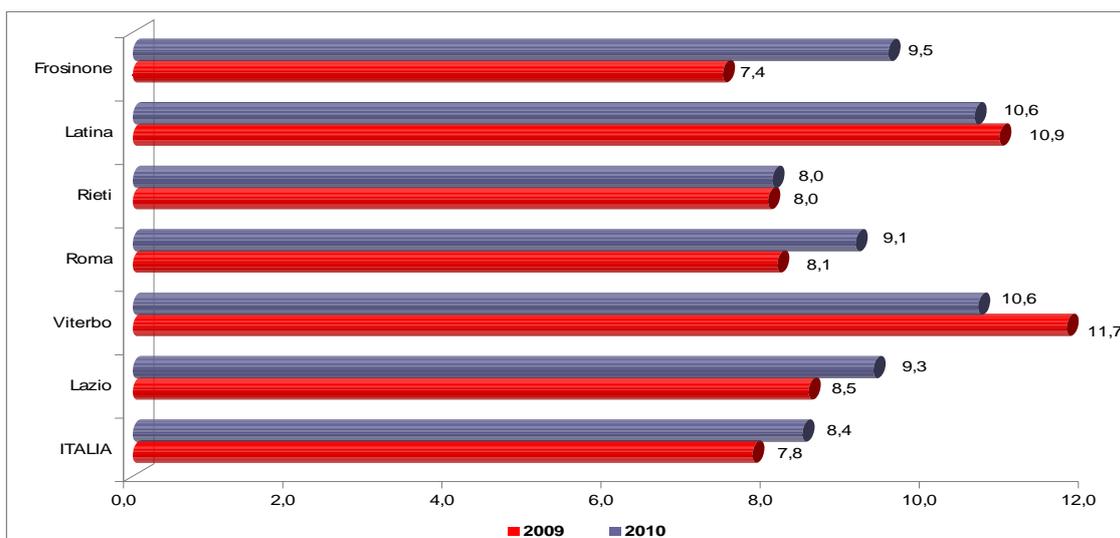
Nonostante, dunque, **un sistema produttivo che vanta elementi di eccellenza ed un volano creditizio a supporto dell'economia, la base socio-demografica non facilita la crescita del sistema provinciale, soprattutto quella di medio – lungo periodo (2003 – 2010) che vede Frosinone marcare un risultato pari (o in linea) con quella del più ampio sistema Roma – Latina – Frosinone (tasso di variazione medio annuo del Pil: Frosinone e Latina +2,9%, Roma +2,8%).**

**Tab. 6 - Pil pro capite nell'anno 2010 nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti e numero indice Italia = 100)**

	Posizione in graduatoria	Pro capite in euro	Numero Indice
<b>Frosinone</b>	<b>60</b>	<b>23.989,5</b>	<b>93,7</b>
Latina	67	22.372,8	87,3
Rieti	69	21.334,8	83,3
Roma	5	32.688,8	127,6
Viterbo	61	23.608,6	92,2
<b>LAZIO</b>	-	<b>30.103,1</b>	<b>117,5</b>
<b>ITALIA</b>	-	<b>25.615,4</b>	<b>100,0</b>

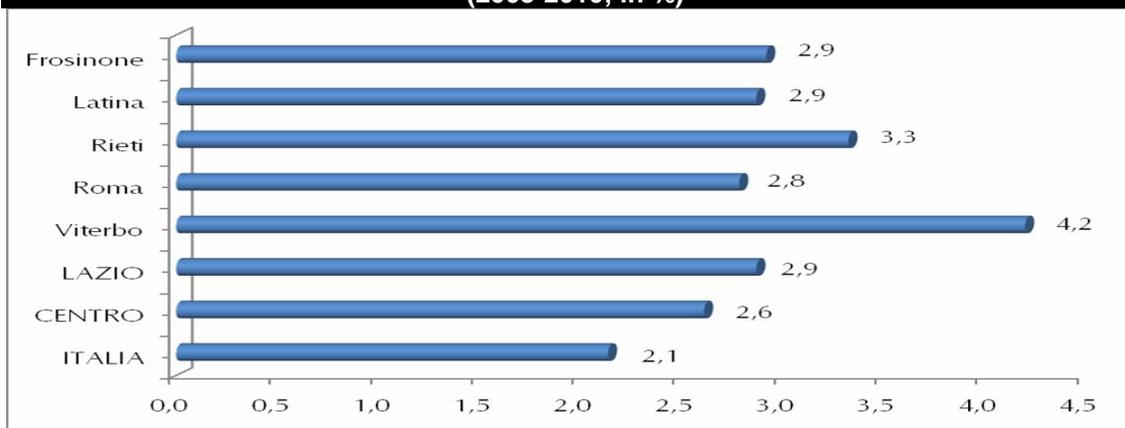
Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne

**Graf. 6 – Tassi di disoccupazione nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2009 – 2010; in %)**



Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Graf. 7 - Variazione media annua del Pil nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (2003-2010; in %)**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

#### **IV Le politiche per riattivare il circuito economico**

La fotografia del tessuto produttivo del Frusinate presenta alcuni elementi di squilibrio, se non di vera e propria fragilità.

In termini di competitività territoriale la provincia di Frosinone presenta un gap all'interno del contesto regionale e nazionale che rende opportuno l'attuazione di politiche correttive che puntino su:

- I fattori su cui puntare*
- **l'incremento della domanda aggregata;**
  - **il miglioramento della produttività e del capitale umano;**
  - **la riduzione delle diseconomie esterne;**

- **la crescita della competitività del territorio.**

*Incrementare le esportazioni attraverso la diversificazione*

Per quanto concerne il primo punto, l'incremento della domanda aggregata, in questo contesto si sottolinea l'esigenza di puntare sia sull'**internazionalizzazione commerciale**, sia sulla domanda espressa sul territorio. Dai risultati del presente osservatorio economico è possibile desumere come il tessuto produttivo, con particolare riferimento al manifatturiero, abbia conseguito dei buoni risultati sui mercati internazionali, approfittando del trend di ripresa internazionale. Tuttavia, entrando nel dettaglio dei dati, è si comprende come quasi il 70% dell'export venga conseguito da due settori (farmaceutico e mezzi di trasporto), composti da grandi imprese multinazionali.

*I servizi alle imprese minori: l'agroalimentare*

Al fine di conseguire una redistribuzione migliore dei risultati ottenuti sui mercati esteri – e corroborare la ricchezza acquisita, nonché la spesa delle famiglie sul territorio - è importante **estendere alle imprese di minore dimensione la capacità di essere presenti sulle piazze internazionali, magari attraverso percorsi di accompagnamento ai mercati esteri e di aggregazione, come le reti di impresa** che si dimostrano funzionali per le economie di scopo. In particolare, tale aspetto può rivelarsi proficuo per il **settore agroalimentare**, in cui opera il 17% delle imprese della provincia, ma che incide sul totale esportato per l'1,5%, anche a fronte della qualità espressa dal territorio.

*La domanda espressa sul territorio*

Nell'ambito dell'incremento della domanda locale, la provincia di Frosinone è dotata di un ricco patrimonio storico-culturale ed ambientale dalle elevate potenzialità. **La posizione baricentrica rispetto ai due poli Roma e Napoli e la presenza dell'asse autostradale, fanno sì che il territorio possa esprimere un migliore livello di competitività attrattiva, in termini di commercio interno e flussi turistici.**

*Il turismo*

Sul **turismo**, la provincia di Frosinone presenta ancora potenzialità turistiche sulle quali, però, occorre lavorare in un'ottica di sistema integrato di nicchia, al fine di **corroborare la domanda sul territorio ed, in definitiva, il commercio interno e di prossimità**. I numeri del turismo evidenziano uno scenario con buone possibilità di sviluppo che dovrebbe passare soprattutto per un miglioramento qualitativo delle strutture ricettive ed il

potenziamento di poli turistici da mettere in rete. In particolare, dallo studio su **I Fattori di Attrazione Turistica in provincia di Frosinone**, realizzato con la Camera di Commercio provinciale nel 2010, è emerso come le imprese chiedano **la creazione di un consorzio locale capace di aggregare i diversi attori del panorama turistico e di veicolarli verso una maggiore e più consapevole promozione sia in Italia che all'estero.**

**Tab. 7 – I principali indicatori turistici della provincia di Frosinone e posizione nella graduatoria nazionale delle province (2009; valori %)**

Pos.	Percentuale		Percentuale
<b>Indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri / totale arrivi)</b>			
34	Frosinone	36,1	ITALIA 42,8
<b>Indice di permanenza media (presenze / arrivi)</b>			
87	Frosinone	2,4	ITALIA 3,3
<b>Indice di qualità alberghiera (alberghi 4-5 stelle / totale alberghi)</b>			
91	Frosinone	9,6	ITALIA 15,4
<b>Indice di concentrazione turistica (arrivi / popolazione)</b>			
61	Frosinone	88,6	ITALIA 158,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

#### *Il commercio*

Si tratta di un fattore strategico per l'intero circuito economico locale, in quanto la spesa delle famiglie della provincia risente delle dinamiche recessive e delle crisi di alcune imprese; ciò ha manifestato effetti sui fatturati degli operatori del **commercio all'ingrosso** (-5% nel 2010) che anticipano il ciclo di alcuni mesi. Per fronteggiare, dunque, la riduzione dei consumi delle famiglie, oltre all'attrattività turistica, risulta importante anche puntare su azioni che limitino la gravitazione commerciale che la provincia di Roma ed alcune aree in Campania esercitano nei confronti dei residenti della provincia di Frosinone. Anche in tal caso, è possibile pensare che **l'aggregazione consortile o reticolare**, funzionale per la realizzazione di gruppi di acquisto, sia una valida strategia di competitività.

#### *Produttività e capitale umano*

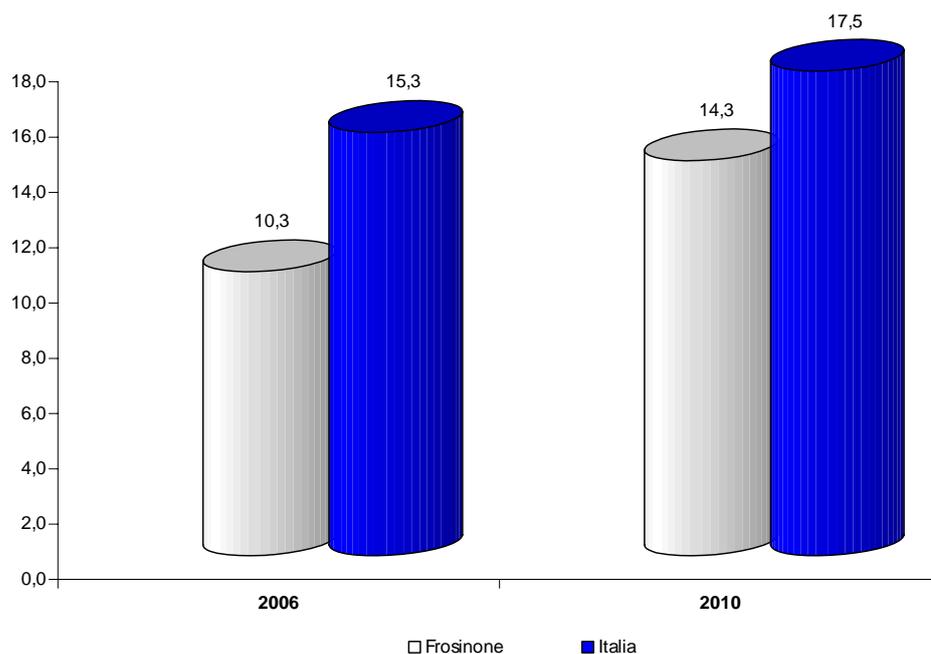
Volgendo l'attenzione al **tema della produttività e del capitale umano**, è noto che all'interno delle grandi imprese l'efficienza ed i relativi livelli siano piuttosto elevati. La realtà che interessa le **imprese di minore dimensione, tuttavia, è caratterizzata dalla difficoltà strutturale di creazione di ricchezza aggiuntiva**, con conseguente modesto livello di produttività (fattore che peraltro alimenta il sommerso), e da un capitale umano che sconta un gap in termini formativi e professionali (residenti occupati che possiedono una laurea nel 2010: Frosinone 14,3%; Italia 17,5%). A tal proposito, si registra un miglioramento imputabile anche grazie all'azione delle

#### *Il ruolo dei processi*

*formativi*

aziende speciali, con particolare riferimento alle attività di formazione sui settori di mercato. In provincia, dunque, occorre continuare a corroborare l'aspetto della formazione professionale, soprattutto per le piccole e medie imprese, le quali necessitano di un rinnovamento continuo del *know how* interno.

**Graf. 8 – Quota di occupati residenti in provincia di Frosinone che possiedono la laurea o titolo di studio analogo (2006-2010; in %)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

*Le diseconomie esterne*

*Favorire i rapporti banche - imprese*

Passando dal contesto macro a quello delle imprese, nell'ambito della riduzione delle **esternalità negative**, emerge una problematica legata alle **difficoltà finanziarie**, acuitesi proprio durante la recessione economica, anche in relazione al **costo del denaro** preso a prestito. Peraltro, l'attuale fase di tassi di interesse generalmente bassi non potrà durare ancora a lungo, e non appena la ripresa dell'economia europea si consoliderà, la Bce provvederà a farli risalire, aggravando ulteriormente il problema. La stessa introduzione futura di Basilea 3, per quanto piuttosto dilazionata nel tempo, secondo le previsioni, dovrebbe comportare o un restringimento del credito bancario erogabile o un incremento del costo dello stesso. Altro intervento importante, è il **potenziamento del sistema dei Confidi**, che rappresenta un veicolo fondamentale di accesso al credito soprattutto per le imprese più piccole e sottocapitalizzate, non sempre in grado di fornire le

necessarie garanzie reali a supporto di una richiesta di fido bancario.

**Tab. 8 - Tassi effettivi di interesse per rischi a revoca\* per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (III trimestre 2010; valori in percentuale)**

	Famiglie consumatrici	Imprese
<b>Frosinone</b>	<b>5,0</b>	<b>7,8</b>
Latina	5,7	9,2
Rieti	6,5	7,9
Roma	4,0	5,7
Viterbo	7,1	7,8
<b>LAZIO</b>	<b>4,1</b>	<b>5,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>5,0</b>	<b>6,5</b>
<i>Differenza Frosinone/Italia</i>	<i>0,0</i>	<i>1,3</i>

\*Operazioni a revoca: Categoria di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi)

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

#### La questione infrastrutturale

Al fine di **rendere il sistema produttivo più competitivo** sia sul proprio mercato che sui mercati italiani ed esteri, alimentare attrattività turistica e la gravitazione commerciale, occorre puntare ad un **sistema di infrastrutture** che riduca le diseconomie esterne alle imprese e favorisca un miglioramento della qualità della vita sul territorio.

Per quanto concerne le infrastrutture di trasporto, posto che tali indici nulla dicono sulla qualità dei fattori indagati, l'indice riguardante le reti stradali risulta sovradimensionato dalla presenza dell'autostrada, mentre la rete ferroviaria ad alta velocità non può influenzare tali statistiche in quanto, in provincia, non si segnala alcuna fermata. Tralasciando, poi, la questione dell'utilizzo dell'aeroporto –che richiederebbe una decisione strategica- la competitività del territorio gioverebbe della realizzazione, consortile e/o a rete, di un **Sistema Produttivo della Logistica e dei Trasporti**, sia per favorire il medesimo comparto che l'intera economia.

Va sottolineato come anche le **utilities** alle imprese (reti telematiche e ambientali) necessiterebbero di maggiore attenzione; in particolare, le aree interne risultano non pienamente dotate di servizi telematici, mentre la Valle del Sacco sconta la stratificazione di degrado ambientale. Infine, per alimentare l'attrattività turistica, la qualità della vita ed aver un maggiore controllo sui flussi di persone tra la provincia di Frosinone e l'area metropolitana di Roma,

risulta importante puntare ad una maggiore dotazione di strutture sanitarie, culturali e ricreative.

**Tab. 9- Indicatori di dotazione di infrastrutture economiche nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (n.i. Italia=100; 2009)**

	Rete stradale	Porti	Aeroporti	Rete ferroviaria	Reti per la telefonia telematica	Reti bancarie	Impianti energetici o ambientali	Totale	Totale netto porti
Viterbo	74,2	3,3	69,5	167,9	51,8	47,6	61,7	66,8	73,9
Rieti	131,9	0,0	68,1	42,5	28,2	49,3	53,6	48,8	54,2
Roma	78,6	40,8	512,7	158,2	168,8	189,4	109,6	202,6	220,6
Latina	38,3	101,3	37,1	81,2	107,5	75,3	217,0	94,0	77,7
<b>Frosinone</b>	<b>198,2</b>	<b>0,0</b>	<b>29,6</b>	<b>57,2</b>	<b>69,9</b>	<b>67,4</b>	<b>58,6</b>	<b>71,2</b>	<b>79,2</b>
<b>LAZIO</b>	<b>92,5</b>	<b>34,9</b>	<b>317,9</b>	<b>129,7</b>	<b>126,1</b>	<b>135,3</b>	<b>105,2</b>	<b>146,6</b>	<b>159,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

**Tab. 10- Indicatori di dotazione di infrastrutture sociali nelle province nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (n.i. Italia=100; 2009)**

	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	Strutture culturali ricreative	Infrastrutture economiche	Infrastrutture sociali	Totale	Totale netto porti
Viterbo	78,5	52,2	61,3	68,0	64,0	66,8	73,9
Rieti	41,8	26,9	45,9	53,4	38,2	48,8	54,2
Roma	181,4	217,6	369,4	179,7	256,2	202,6	220,6
Latina	94,8	74,3	64,0	94,0	77,7	94,0	77,7
<b>Frosinone</b>	<b>89,7</b>	<b>70,8</b>	<b>71,0</b>	<b>68,7</b>	<b>77,2</b>	<b>71,2</b>	<b>79,2</b>
<b>LAZIO</b>	<b>137,6</b>	<b>149,4</b>	<b>237,4</b>	<b>134,5</b>	<b>174,8</b>	<b>146,6</b>	<b>159,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

## **Sezione 1 – Il prodotto e il tessuto produttivo in provincia di Frosinone**

## 1.1 – LA CREAZIONE DI RICCHEZZA

### 1.1.1 Il prodotto interno lordo provinciale

*PIL in crescita*

Il PIL, indicatore correntemente utilizzato per misurare il potenziale di crescita economica di un sistema produttivo, per quanto stia perdendo importanza nel dibattito economico, perché sostituito sempre più da indicatori che misurano il “benessere” in senso lato (quindi anche elementi di qualità della vita), in questa fase di lenta fuoriuscita dalla recessione assume nuovamente un ruolo centrale, perché segnala la capacità del sistema produttivo di riprendere un cammino di crescita della ricchezza netta prodotta.

Partendo da questo presupposto, si può anzitutto osservare che la provincia di Frosinone ha fatto registrare, nel 2010, un PIL a prezzi correnti pari 11.944,1 milioni di euro, terzo per importo a livello regionale. A questo riguardo si ritiene utile sottolineare la caratteristica del territorio laziale, dominato per quanto riguarda i valori demografici ed economico-finanziari dalla provincia di Roma.

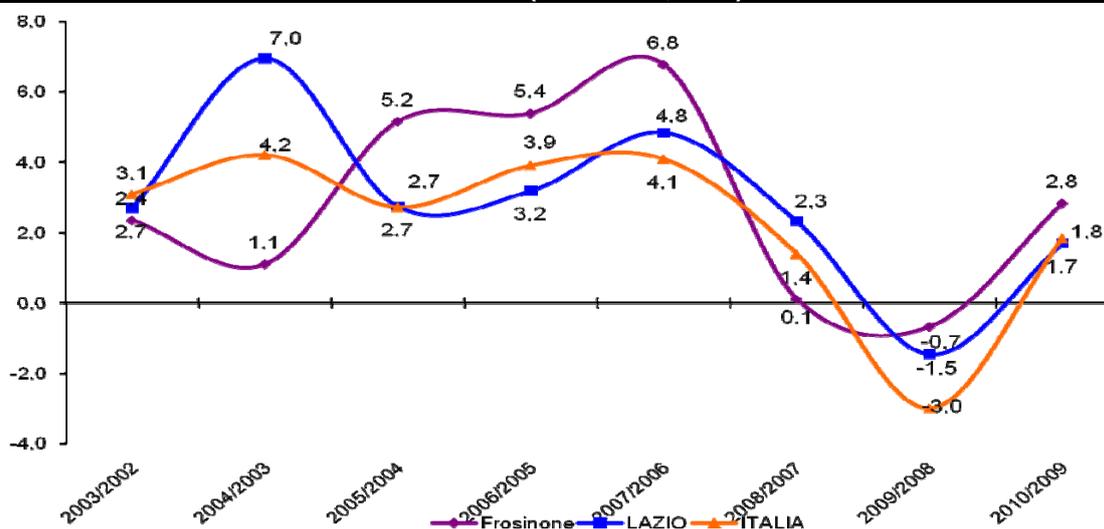
Nel periodo 2002-2010, il PIL provinciale ha seguito un andamento caratterizzato da una significativa crescita iniziata nel 2004, con incrementi superiori a quelli regionali e nazionali, a cui è seguita una fase discendente iniziata nel 2008, anno in cui il PIL a prezzi correnti è rimasto pressoché stazionario. Nel complesso, il sistema produttivo locale è ben riuscito a contrastare gli effetti della recessione economica internazionale: rispetto a quanto avvenuto nel Lazio ed in Italia, nel 2009, infatti, il PIL a prezzi correnti è diminuito solo dello 0,7% (Lazio: -1,5%; Italia: -3%), e nel 2010, facendo leva sulla fase di ripresa sostenuta dalla domanda estera, è incrementato del 2,8%, una quota superiore al dato nazionale (+1,8%) e regionale (+1,7%).

**Tab. 1 - Prodotto interno lordo dell'intera economia a prezzi correnti (in milioni di euro) nelle province laziali, al Centro ed in Italia (2004-2010)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Frosinone</b>	<b>9.871,7</b>	<b>10.380,9</b>	<b>10.939,8</b>	<b>11.679,7</b>	<b>11.693,4</b>	<b>11.614,7</b>	<b>11.944,1</b>
Latina	10.754,9	11.675,4	12.377,2	13.234,3	13.124,5	12.097,4	12.373,1
Rieti	2.837,3	2.935,5	3.188,5	3.510,3	3.589,1	3.471,9	3.418,0
Roma	121.311,9	123.693,8	126.880,8	131.990,1	135.745,7	134.539,8	136.505,8
Viterbo	5.904,0	6.129,3	6.377,5	7.091,8	7.255,2	7.183,2	7.539,2
<b>LAZIO</b>	<b>150.679,8</b>	<b>154.814,9</b>	<b>159.763,8</b>	<b>167.506,1</b>	<b>171.408,0</b>	<b>168.907,0</b>	<b>171.780,2</b>
<b>CENTRO</b>	<b>299.984,1</b>	<b>307.766,1</b>	<b>319.875,5</b>	<b>333.952,3</b>	<b>341.038,7</b>	<b>334.450,6</b>	<b>340.789,4</b>
	1.390.280,	1.428.205,	1.484.073,	1.544.785,	1.566.302,	1.519.406,	1.547.344,
<b>ITALIA</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>1</b>

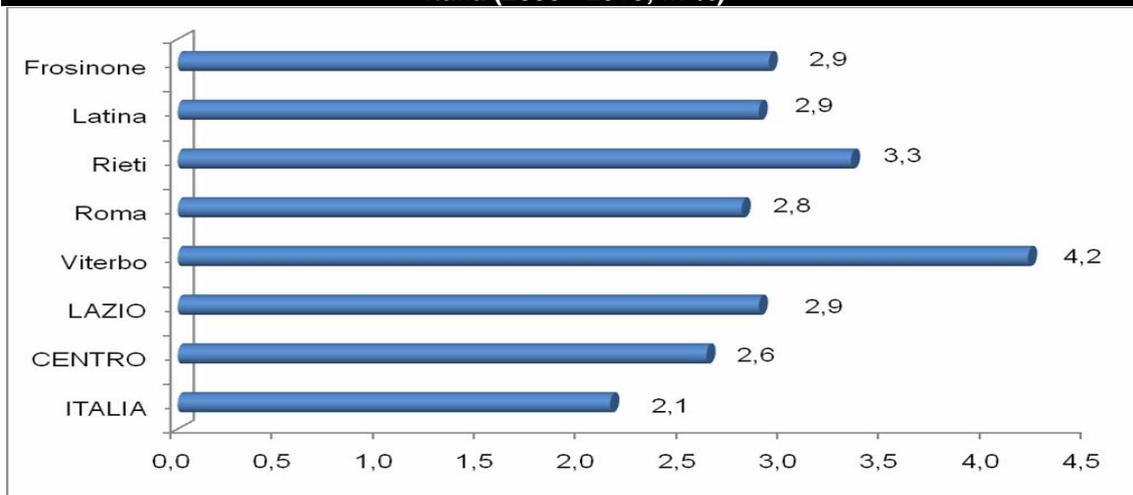
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Graf. 1 – Andamento del Pil a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (2002-2010; in %)**



Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Graf. 2 - Variazione media annua del PIL nelle province laziali, nel Lazio, al Centro ed in Italia (2003 - 2010; in %)**



Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

### 1.1.2 Il valore aggiunto settoriale

L'analisi del valore aggiunto settoriale consente di comprendere meglio le dinamiche in corso all'interno di un sistema produttivo, evidenziando la crescita economica nei vari comparti produttivi, nonché la specializzazione settoriale dell'economia locale. Nello specifico regionale, il contributo che la provincia di Frosinone ha dato, nel 2009,

*Il modello di specializzazione produttiva*

alla formazione del valore aggiunto, è risultato di oltre 10.602 milioni di euro, pari a circa il 7% del valore regionale.

*Il settore  
manifatturiero  
E le costruzioni*

Il Frusinate, nel quale sono operative molte realtà distrettuali – Sistema Produttivo Locale della Carta, Cartotecnica, Grafica ed Editoria; Sistema Produttivo Locale Area del Chimico e Farmaceutica del Lazio Meridionale; Distretto Industriale dell'Abbigliamento della Valle del Liri e Distretto del Marmo e del Lapideo dei Monti Ausoni-Tiburtina – è la provincia laziale a più forte vocazione industriale con un settore manifatturiero che incide sulla formazione del valore aggiunto provinciale con una quota pari al 18,6%, in linea con il dato nazionale (18,8%), ma superiore a quello regionale (9,1%).

Significativo è anche il peso del settore edile, il quale assorbe l'8,7% del valore aggiunto complessivo della provincia, a fronte del 5,4% della regione Lazio e del 6,3% dell'Italia.

*Il settore primario ed  
il terziario*

Il settore primario contribuisce con una quota percentuale pari all'1,5%, superiore al valore regionale (1%) e dell'Italia centrale (1,4%), ma inferiore al dato nazionale (1,8%).

Il contributo dato dalla produzione dei servizi alla ricchezza totale, infine, è pari al 71,2% contro il 68,2% del precedente anno. Nonostante ciò, il settore dei servizi, nel 2009, ha inciso sulla costituzione del valore aggiunto per un importo pari a 7.546 milioni di euro, aumentato rispetto al precedente anno (in valore assoluto e come quota percentuale) ma con un peso ancora inferiore alla media del Lazio (84,5%), del Centro Italia (77,9%) e dell'Italia (73,1%).

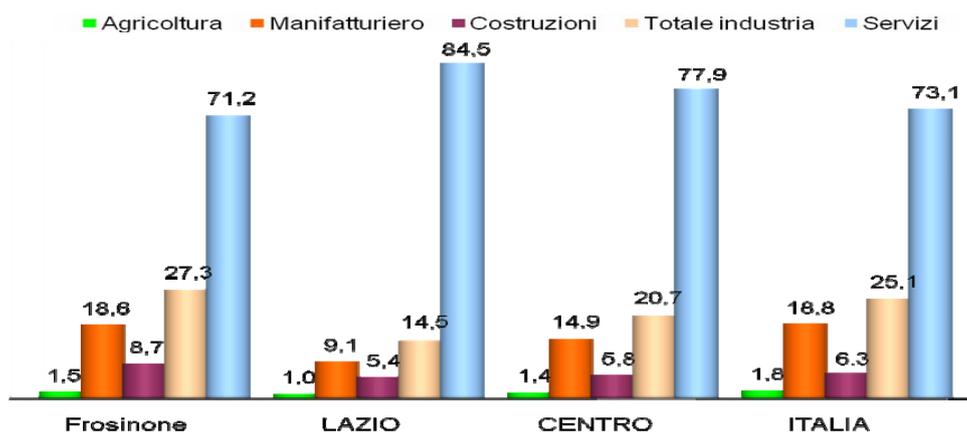
**Tab. 2 - Valore aggiunto a prezzi correnti (in milioni di euro e in %) per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio, al Centro ed in Italia (2009)**

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Manifatturiero	Costruzioni	Totale		
Viterbo	340	837	346	1.183	5.034	6.557
Rieti	112	302	243	545	2.513	3.169
Roma	453	9.065	6.225	15.290	107.062	122.805
Latina	454	1.800	612	2.412	8.176	11.042
<b>Frosinone</b>	<b>162</b>	<b>1.976</b>	<b>918</b>	<b>2.894</b>	<b>7.546</b>	<b>10.602</b>
<b>LAZIO</b>	<b>1.520</b>	<b>13.980</b>	<b>8.344</b>	<b>22.324</b>	<b>130.331</b>	<b>154.175</b>
<b>CENTRO</b>	<b>4.154</b>	<b>45.060</b>	<b>17.623</b>	<b>62.684</b>	<b>236.268</b>	<b>303.106</b>
<b>ITALIA</b>	<b>25.084</b>	<b>256.794</b>	<b>85.932</b>	<b>342.726</b>	<b>999.917</b>	<b>1.367.727</b>
Incidenza %						
Viterbo	5,2	12,8	5,3	18,0	76,8	100,0
Rieti	3,5	9,5	7,7	17,2	79,3	100,0
Roma	0,4	7,4	5,1	12,5	87,2	100,0
Latina	4,1	16,3	5,5	21,8	74,0	100,0
<b>Frosinone</b>	<b>1,5</b>	<b>18,6</b>	<b>8,7</b>	<b>27,3</b>	<b>71,2</b>	<b>100,0</b>

LAZIO	1,0	9,1	5,4	14,5	84,5	100,0
CENTRO	1,4	14,9	5,8	20,7	77,9	100,0
ITALIA	1,8	18,8	6,3	25,1	73,1	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Graf. 3 – Incidenza del valore aggiunto settoriale in provincia di Frosinone, nel Lazio, al Centro ed in Italia (2009)**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 3 - Incidenza del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica a Frosinone, nel Lazio, al Centro ed in Italia (in %; 2008-2009)**

	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale
<b>Frosinone</b>						
2008	1,8	21,8	8,1	29,9	68,2	100,0
2009	1,5	18,6	8,7	27,3	71,2	100,0
<b>LAZIO</b>						
2008	1,1	10,1	5,0	15,0	83,9	100,0
2009	1,0	9,1	5,4	14,5	84,5	100,0
<b>CENTRO</b>						
2008	2,0	20,8	6,2	26,9	71,1	100,0
2009	1,4	14,9	5,8	20,7	77,9	100,0
<b>ITALIA</b>						
2008	2,0	20,8	6,2	26,9	71,1	100,0
2009	1,8	18,8	6,3	25,1	73,1	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

## 1.2 – IL SISTEMA IMPRENDITORIALE

### 1.2.1 La struttura produttiva nel 2010

Il sistema imprenditoriale della provincia di Frosinone, in linea con la tendenza rilevata su scala regionale e nazionale, inizia a mostrare dei deboli segnali di ripresa, che hanno portato il bilancio demografico tra le imprese nate e le imprese cessate ad un saldo positivo pari a 750 nuove unità.

*Dei timidi segnali di ripresa*

Nel 2010, infatti, si è registrata una frenata della tendenza delle imprese a chiudere: 2.705 imprese cessate contro le 3.367 del 2009 (un 20% di imprese in meno) a fronte di un aumento della natalità imprenditoriale che ha portato 3.455 nuove imprese (circa un 16% di imprese in più rispetto al 2009) ad operare sul territorio provinciale.

Questo primo risultato merita un ulteriore approfondimento in quanto dall'analisi settoriale dei saldi si evidenzia il protrarsi di alcuni segnali di debolezza.

Il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca presenta un saldo negativo anche per l'anno 2010, sebbene leggermente inferiore rispetto al precedente: 428 imprese hanno cessato l'attività nel 2010 contro le 549 dell'anno 2009. Tale andamento è da attribuirsi più alle continue modificazioni nell'uso del territorio agricolo, destinato ad attività residenziali, turistiche o logistiche, che ad un processo di razionalizzazione ed accorpamento tra imprese.

*Le dinamiche settoriali*

Anche le Attività manifatturiere rilevano un bilancio demografico negativo per 55 unità. Un risultato sul quale hanno inciso le difficoltà di alcuni comparti quali la Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, l'Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, le Fabbriche di macchinari ed apparecchiature.

Tra i comparti manifatturieri che chiudono l'anno con saldi positivi si segnalano la Confezione di articoli di abbigliamento (+4%); la Metallurgia (+3%); la Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali (+2%) e il comparto della Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine (+24%) a conferma dell'effetto territoriale positivo generato dalle sinergie che si vengono a creare all'interno delle realtà distrettuali e delle più recenti reti d'impresa.

Il settore del Commercio, sebbene abbia ridotto il saldo demografico negativo a sole 64 unità (-334 il dato del 2009), ha visto ben 821 imprese cessare la propria attività a fronte di 757 nuove aperture. Valori entrambi alti che testimoniano da un lato il ripercuotersi sulle strutture

commerciali degli effetti della crisi in termini di contrazione dei consumi e dall'altro riconfermano l'ormai consolidata tendenza che vuole il commercio in crescita, quale volano occupazionale, nei momenti di difficoltà del sistema produttivo.

Ancora poco incoraggianti risultano le performance sperimentate dal settore turistico (Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione) che nel complesso ha fatto registrare una diminuzione di circa 47 unità.

**Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Frosinone (2010)**

	Registrate	Attive	Att./Reg. (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.298	6.210	98,6	265	428	-163
Estrazione di minerali	82	59	72,0	0	0	0
Attività manifatturiere	4.575	3.951	86,4	135	190	-55
Fornit. energia elettrica, gas, vapore	21	18	85,7	0	1	-1
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	109	96	88,1	0	2	-2
Costruzioni	7.070	6.385	90,3	399	406	-7
Commercio	12.883	12.098	93,9	757	821	-64
Trasporto e magazzinaggio	1.466	1.300	88,7	36	72	-36
Attività serv. alloggio e ristorazione	3.004	2.832	94,3	161	208	-47
Informazione e comunicazione	597	549	92,0	39	36	3
Attività finanziarie e assicurative	962	927	96,4	59	88	-29
Attività immobiliari	828	748	90,3	17	38	-21
Attiv. profession., scientifiche e tecniche	874	795	91,0	67	58	9
Nolegg., agenz. viaggi., supp. imprese	858	794	92,5	53	50	3
Amministrazione pubblica e difesa	1	1	100,0	0	0	0
Istruzione	168	162	96,4	9	6	3
Sanità e assistenza sociale	270	243	90,0	4	13	-9
Attiv. artistiche, sportive, intrattenimento	403	369	91,6	29	27	2
Altre attività di servizi	1.879	1.848	98,4	96	77	19
Imprese non classificate	3.908	35	0,9	1.329	184	1.145
<b>TOTALE</b>	<b>46.256</b>	<b>39.420</b>	<b>85,2</b>	<b>3.455</b>	<b>2.705</b>	<b>750</b>

\*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

*Commercio, agricoltura ed edilizia alla base della struttura produttiva*

Il permanere ancora di molte incertezze nel sistema imprenditoriale frusinate trova una parziale conferma nella voce Imprese non classificate, vale a dire senza un settore di appartenenza definito, che chiude il 2010 con un saldo attivo di ben 1.145 unità. Se ne potrebbe dedurre una tendenza ad improvvisarsi imprenditori.

Nei rimanenti settori si rileva uno scenario di quasi pareggio tra le imprese nate e quelle cessate.

Passando dagli andamenti congiunturali all'analisi del tessuto imprenditoriale locale emergono alcune debolezze strutturali. Il settore Commerciale, ad esempio, con oltre 12 mila imprese attive ed una incidenza percentuale pari al 30,7% delle imprese totali, valore in linea con la quota regionale ma leggermente

*Un terziario in alcuni comparti ancora sottodimensionato*

sovradimensionato qualora si tenga conto del dato nazionale pari al 27%, riconferma la propria supremazia nello scenario imprenditoriale provinciale.

A notevole distanza seguono, ciascuna con oltre 6 mila imprese attive, il settore delle Costruzioni e quello dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca che contribuiscono alla formazione del tessuto imprenditoriale con una quota pari a circa il 16%, un valore molto prossimo al corrispondente dato espresso a scala nazionale e regionale<sup>1</sup>. Nonostante il significativo incremento rilevato nell'anno precedente alcuni comparti del settore terziario risultano ancora sottodimensionati.

Le Attività immobiliari (Frosinone:1,9%; Lazio: 3,9%; Italia: 4,6%) risentono della scarsa patrimonializzazione delle famiglie legata al persistere di congiunture negative nel mercato del lavoro che si manifestano con un alto tasso di disoccupazione ed un elevato ricorso alla CIG.

Anche le Attività professionali, scientifiche e tecniche (Frosinone: 2%; Lazio 3,4%; Italia: 3,2%) e Noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (Frosinone 2%; Lazio 4,4%; Italia: 2,6%) risultano ancora sottodimensionate rispetto al valore regionale e nazionale.

**Tab. 2 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (in %; 2010)**

	Frosinone	Lazio	Italia	Frosinone/Lazio
Agricoltura, silvicoltura e pesca	15,8	10,3	16,1	13,1
Estrazione di minerali	0,1	0,1	0,1	19,7
Attività manifatturiere	10,0	6,8	10,3	12,6
Fornit. energia elettrica, gas, vapore	0,0	0,1	0,1	4,4
Acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	0,2	0,2	0,2	11,6
Costruzioni	16,2	15,7	15,7	8,8
Commercio	30,7	30,0	26,9	8,7
Trasporto e magazzinaggio	3,3	3,9	3,1	7,2
Attività serv. alloggio e ristorazione	7,2	7,5	6,5	8,2
Servizi di informaz. e comunicazione	1,4	3,3	2,1	3,6
Attività finanziarie e assicurative	2,4	2,7	2,1	7,4
Attività immobiliari	1,9	3,9	4,6	4,1
Attiv. artist., sportive, intrattenimento	2,0	3,4	3,2	5,0
Nolegg., agenz. viaggi., supp. imprese	2,0	4,4	2,6	3,9
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	10,0
Istruzione	0,4	0,5	0,4	6,6
Sanità e assistenza sociale	0,6	0,7	0,5	7,7
Attiv. artist., sportive, intrattenimento	0,9	1,4	1,1	5,8
Altre attività di servizi	4,7	5,1	4,2	7,9
Imprese non classificate	0,1	0,1	0,2	7,1
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>8,5</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamerie

<sup>1</sup> Nel Lazio la quota di imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca risulta pari al 10,3%.

**Tab. 3 - Variazione percentuale settoriale delle aziende attive in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2010/2009)**

	Frosinone	Lazio	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,4	-2,0	-2,0
Estrazione di minerali	-3,3	-2,3	-2,2
Attività manifatturiere	0,2	-0,9	-1,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	-5,3	0,2	25,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	3,2	0,5	1,4
Costruzioni	2,7	0,7	0,3
Commercio	1,4	0,7	0,3
Trasporto e magazzinaggio	0,4	-0,2	-1,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2,7	2,4	2,6
Servizi di informazione e comunicazione	4,0	1,0	2,2
Attività finanziarie e assicurative	-1,3	-0,6	0,5
Attività immobiliari	6,4	1,5	1,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	7,1	5,3	3,7
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	4,2	3,5	3,0
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	-9,1	-4,7
Istruzione	7,3	2,5	3,7
Sanità e assistenza sociale	1,3	2,0	4,3
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	7,9	2,8	3,9
Altre attività di servizi	2,4	2,4	1,6
Imprese non classificate	-31,4	-64,8	-60,5
<b>TOTALE</b>	<b>1,2</b>	<b>0,6</b>	<b>0,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

*Il settore  
manifatturiero*

Le imprese manifatturiere costituiscono il 10% delle aziende attive nel frusinate, un valore superiore alla quota di incidenza regionale pari a 6,8% ed in linea con il dato nazionale (10,3%).

Passando ad analizzare la variazione percentuale annuale delle imprese attive si rileva una sostanziale stabilità del settore manifatturiero (Italia e Lazio hanno subito un decremento pari all'1%), che tuttavia non esime da ulteriori riflessioni e valutazioni. Infatti, la Fabbricazione di prodotti in metallo, primo comparto manifatturiero del Frusinate per numero di aziende attive (939 imprese che incidono sul totale con una quota pari al 23,8%; Lazio: 17,9%; Italia: 20,1%) è rimasto sostanzialmente invariato, analogamente a quanto fatto rilevare dal comparto Alimentare nel quale operano circa 500 unità vale a dire il 12,6% del totale provinciale (Lazio: 11,2%; Italia: 10,3%).

Bene, sempre in termini d'incremento delle aziende, il comparto Tessile (presente sul territorio provinciale con 68 aziende) e le Confezioni di articoli di abbigliamento (323 aziende) che hanno subito un aumento rispettivamente dell'1% e del 4%.

Il comparto Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali in cui sono impegnate 275 imprese, in termini

percentuali pari al 7% del settore manifatturiero (Lazio: 5,9%; Italia: 5,3%) ha subito un incremento della base pari al 2%.

Particolarmente significativo è risultato l'incremento fatto registrare dal comparto Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine (Frosinone: 24%; Lazio: 14%; Italia: 13%) che attualmente è formato da 147 imprese.

Tra i settori in declino si segnala l'Industria del legno, dei prodotti in legno e sughero presente con 378 imprese, poco meno del 10% delle imprese complessive (terzo comparto per numerosità) che ha registrato una flessione del 3% (Lazio: -4%; Italia: -3%); la Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, nel quale operano 149 imprese con un'incidenza sul settore manifatturiero pari al 3,8% (Lazio: 1,6%; Italia: 2,3%), ha subito una contrazione del 4% (Lazio: -3%; Italia: 0%).

Il comparto della Fabbricazione di carta e di prodotti in carta, in cui sono operative 51 aziende, rappresentative di una quota pari all'1,3% del settore manifatturiero frusinate (per il Lazio e l'Italia la quota risulta leggermente inferiore all'1%) sta attraversando una congiuntura non positiva in quanto a fronte di una stazionarietà regionale e nazionale alla scala locale si assiste ad un calo del 2% nel numero di aziende attive.

**Tab. 4 - Distribuzione delle aziende attive in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia nel settore manifatturiero (valori assoluti; 2010)**

	Frosinone	Lazio	Italia
Industrie alimentari	498	3.525	56.432
Industria delle bevande	17	113	3.298
Industria del tabacco	1	10	69
Industrie tessili	68	439	18.654
Confezione di articoli di abbigliamento	323	2.723	51.261
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	25	400	22.459
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	378	3.074	42.901
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	51	296	4.759
Stampa e riproduzione di supporti registrati	141	1.881	20.495
Fabbricaz. di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	5	45	419
Fabbricazione di prodotti chimici	50	352	6.371
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	5	121	836
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	149	504	12.775
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	275	1.845	28.761
Metallurgia	35	272	4.030
Fabbricazione di prodotti in metallo	939	5.621	109.646
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	83	1.007	12.038
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	91	678	14.629
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	154	1.158	33.330
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	61	220	3.630
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	12	487	6.842
Fabbricazione di mobili	140	1.039	26.454
Altre industrie manifatturiere	303	4.145	43.442
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	147	1.462	22.848
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>3.951</b>	<b>31.417</b>	<b>546.379</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 5 - Distribuzione delle aziende attive in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia nel settore manifatturiero (in %, 2010)**

	<b>Frosinone</b>	<b>Lazio</b>	<b>Italia</b>
Industrie alimentari	12,6	11,2	10,3
Industria delle bevande	0,4	0,4	0,6
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	1,7	1,4	3,4
Confezione di articoli di abbigliamento	8,2	8,7	9,4
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,6	1,3	4,1
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	9,6	9,8	7,9
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1,3	0,9	0,9
Stampa e riproduzione di supporti registrati	3,6	6,0	3,8
Fabbricaz. di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	0,1	0,1	0,1
Fabbricazione di prodotti chimici	1,3	1,1	1,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	0,1	0,4	0,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3,8	1,6	2,3
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	7,0	5,9	5,3
Metallurgia	0,9	0,9	0,7
Fabbricazione di prodotti in metallo	23,8	17,9	20,1
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	2,1	3,2	2,2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	2,3	2,2	2,7
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	3,9	3,7	6,1
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1,5	0,7	0,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0,3	1,6	1,3
Fabbricazione di mobili	3,5	3,3	4,8
Altre industrie manifatturiere	7,7	13,2	8,0
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	3,7	4,7	4,2
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 6 - Variazione percentuale delle aziende attive in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia nel settore manifatturiero (2010/2009)**

	<b>Frosinone</b>	<b>Lazio</b>	<b>Italia</b>
Industrie alimentari	0,4	-0,3	-0,1
Industria delle bevande	0,0	-3,4	-0,9
Industria del tabacco	0,0	-16,7	-5,5
Industrie tessili	1,5	1,2	-3,1
Confezione di articoli di abbigliamento	3,5	-0,3	-1,9
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	-7,4	-2,9	-1,8
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	-3,3	-3,7	-2,8
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	-1,9	-0,3	-0,4
Stampa e riproduzione di supporti registrati	0,0	-2,3	-0,9
Fabbricaz. di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	0,0	2,3	-1,4
Fabbricazione di prodotti chimici	-7,4	-3,6	-1,0
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	0,0	-2,4	-2,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-3,9	-3,1	-0,3
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	1,9	-0,8	-1,6
Metallurgia	2,9	0,0	-2,1
Fabbricazione di prodotti in metallo	-0,2	-1,7	-2,2
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	-1,2	0,3	-1,6
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	1,1	-1,2	-0,7
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	-6,1	-1,9	-1,6
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-3,2	0,5	0,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-7,7	-3,2	-2,9
Fabbricazione di mobili	-0,7	-3,3	-3,9
Altre industrie manifatturiere	0,7	-1,0	-1,4
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	23,5	14,3	12,6
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,9</b>	<b>-1,2</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

*Una significativa  
femminilizzazione  
del sistema  
produttivo*

L'esame del profilo degli imprenditori del Frusinate consente di completare e di chiarire il quadro del sistema impresa facendo emergere, al contempo, quelli che possono essere i punti di debolezza del sistema stesso.

La presenza femminile tra gli imprenditori incide nella provincia con una quota pari al 37,7% del totale. Un valore che risulta molto elevato se confrontato con il dato nazionale (29,9%) ma anche regionale (31,1%) e che lascia ipotizzare la creazione di imprese come risposta al bisogno di auto impiego. Tale processo coinvolge solitamente quei settori produttivi in cui le barriere all'ingresso risultano essere piuttosto basse.

La natalità (e anche mortalità) presente in alcuni comparti del settore terziario confermerebbe questa esigenza. Inoltre, la stessa variazione media annua, calcolata per l'arco di tempo 2005/2010, che ha visto un calo dell'1,2% tra le imprenditrici a fronte di una leggera flessione (-0,4%) della componente maschile avvalora quanto innanzi detto.

Per quanto riguarda la provenienza degli imprenditori, si rileva la scarsa presenza di imprenditori di nazionalità estera. A fronte di un 92,4% di imprenditori di origine italiana (Italia: 90,9%; Lazio: 87,9%) la presenza di imprese con titolari extra-comunitari è solo del 4,9% un valore inferiore al dato nazionale (6,7%) e regionale (8,2%). In merito a quest'ultimo dato si rende opportuno inserire una puntualizzazione volta ad evidenziare il ruolo svolto dalla provincia di Roma che, con oltre 22.629 imprenditori extra-comunitari, costituisce una eccezione nel panorama regionale in cui Frosinone e Latina fanno registrare circa 1.500 imprenditori extra-comunitari, Viterbo poco più di 1.000 e Rieti, infine, poco meno di 400.

*Una scarsa  
presenza di  
imprenditori stranieri*

## Il profilo degli imprenditori del Frusinate

**Tab. 7 – Imprenditori nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia per genere e nazionalità (2010, valori assoluti ed in %, variazioni percentuali medie annue 2005-2010)\***

	Donne	Uomini	Comunitari	Extra-comunitari	Italiani	Nc	TOTALE
<b>Valori assoluti</b>							
<b>Frosinone</b>	<b>11.872</b>	<b>19.583</b>	<b>789</b>	<b>1.538</b>	<b>29.063</b>	<b>65</b>	<b>31.455</b>
Latina	12.571	25.635	804	1.528	35.853	21	38.206
Rieti	3.599	8.086	266	394	10.989	36	11.685
Roma	64.470	153.748	8.319	22.629	185.327	1.943	218.218
Viterbo	10.316	20.835	753	1.046	29.323	29	31.151
<b>LAZIO</b>	<b>102.828</b>	<b>227.887</b>	<b>10.931</b>	<b>27.135</b>	<b>290.555</b>	<b>2.094</b>	<b>330.715</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.337.803</b>	<b>3.137.601</b>	<b>91.946</b>	<b>298.804</b>	<b>4.067.071</b>	<b>17.583</b>	<b>4.475.404</b>
<b>Composizione %</b>							
<b>Frosinone</b>	<b>37,7</b>	<b>62,3</b>	<b>2,5</b>	<b>4,9</b>	<b>92,4</b>	<b>0,2</b>	<b>100,0</b>
Latina	32,9	67,1	2,1	4,0	93,8	0,1	100,0
Rieti	30,8	69,2	2,3	3,4	94,0	0,3	100,0
Roma	29,5	70,5	3,8	10,4	84,9	0,9	100,0
Viterbo	33,1	66,9	2,4	3,4	94,1	0,1	100,0
<b>LAZIO</b>	<b>31,1</b>	<b>68,9</b>	<b>3,3</b>	<b>8,2</b>	<b>87,9</b>	<b>0,6</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>29,9</b>	<b>70,1</b>	<b>2,1</b>	<b>6,7</b>	<b>90,9</b>	<b>0,4</b>	<b>100,0</b>
<b>Variazioni % medie annue 2005-2010</b>							
<b>Frosinone</b>	<b>-1,2</b>	<b>-0,4</b>	<b>6,2</b>	<b>3,5</b>	<b>-1,1</b>	<b>-1,5</b>	<b>-0,7</b>
Latina	-0,1	-0,8	16,0	2,0	-0,9	-9,7	-0,6
Rieti	-0,1	0,4	27,2	9,3	-0,3	-6,4	0,2
Roma	3,1	2,1	34,9	7,6	1,3	-7,5	2,4
Viterbo	-0,8	-1,5	31,4	1,0	-1,7	-11,0	-1,3
<b>LAZIO</b>	<b>1,6</b>	<b>1,1</b>	<b>28,6</b>	<b>6,7</b>	<b>0,4</b>	<b>-7,4</b>	<b>1,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,9</b>	<b>15,5</b>	<b>5,5</b>	<b>-1,3</b>	<b>-11,3</b>	<b>-0,7</b>

\* I dati fanno riferimento alle sole imprese attive

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 8 – Imprenditori nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia per fascia d'età (2010, valori assoluti ed in %, variazioni percentuali medie annue 2005-2010)\***

	** n.c.	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	TOTALE
<b>Valori assoluti</b>							
<b>Frosinone</b>	<b>13</b>	<b>6</b>	<b>2.804</b>	<b>15.788</b>	<b>10.758</b>	<b>2.086</b>	<b>31.455</b>
Latina	0	10	2.925	19.600	13.354	2.317	38.206
Rieti	0	1	790	5.393	4.222	1.279	11.685
Roma	21	52	14.432	115.048	73.444	15.221	218.218
Viterbo	0	19	2.101	13.546	11.580	3.905	31.151
<b>LAZIO</b>	<b>34</b>	<b>88</b>	<b>23.052</b>	<b>169.375</b>	<b>113.358</b>	<b>24.808</b>	<b>330.715</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.621</b>	<b>1.293</b>	<b>309.755</b>	<b>2.201.013</b>	<b>1.564.054</b>	<b>397.668</b>	<b>4.475.404</b>
<b>Composizione %</b>							
<b>Frosinone</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>8,9</b>	<b>50,2</b>	<b>34,2</b>	<b>6,6</b>	<b>100,0</b>
Latina	0,0	0,0	7,7	51,3	35,0	6,1	100,0
Rieti	0,0	0,0	6,8	46,2	36,1	10,9	100,0
Roma	0,0	0,0	6,6	52,7	33,7	7,0	100,0
Viterbo	0,0	0,1	6,7	43,5	37,2	12,5	100,0
<b>LAZIO</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>7,0</b>	<b>51,2</b>	<b>34,3</b>	<b>7,5</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>6,9</b>	<b>49,2</b>	<b>34,9</b>	<b>8,9</b>	<b>100,0</b>
<b>Variazioni % medie annue 2005-2010</b>							
<b>Frosinone</b>	<b>3,4</b>	<b>-12,9</b>	<b>-1,6</b>	<b>-1,4</b>	<b>0,1</b>	<b>1,6</b>	<b>-0,7</b>
Latina	-	-3,6	-3,8	-0,4	-0,3	1,5	-0,6
Rieti	-100,0	0,0	-3,0	0,0	0,5	2,8	0,2
Roma	-9,7	-2,2	-0,4	2,1	2,8	5,6	2,4
Viterbo	-100,0	4,8	-2,6	-0,9	-1,7	-0,7	-1,3
<b>LAZIO</b>	<b>-7,0</b>	<b>-2,1</b>	<b>-1,3</b>	<b>1,1</b>	<b>1,6</b>	<b>3,5</b>	<b>1,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>-12,6</b>	<b>-3,4</b>	<b>-4,0</b>	<b>-1,1</b>	<b>0,0</b>	<b>1,6</b>	<b>-0,7</b>

\* I dati fanno riferimento alle sole imprese attive \*\* Non classificati

*Significativa la presenza giovanile nell'imprenditoria*

La congiuntura negativa presente nel mercato del lavoro si riflette anche nel rapporto di composizione degli imprenditori per fasce d'età portando, anche in questa ipotesi, ad evidenziare il ruolo che il lavoro autonomo riveste nell'assorbire disoccupazione giovanile; infatti a fronte di un valor medio nazionale pari al 6,9% e regionale del 7% la quota di imprenditori con età compresa tra i 18 e i 29 anni, risulta dell'8,9%.

Il quadro che si delinea alla luce dell'analisi sin qui condotta vede sussistere accanto a delle specializzazioni produttive che risultano essere il punto forte del modello frusinate, una moltitudine di imprese attive nei settori tradizionali, nate per assorbire disoccupazione, soprattutto femminile e giovanile.

### 1.2.2 L'evoluzione giuridica

*La dinamica per forma giuridica*

Un altro aspetto meritevole di attenzione riguarda l'analisi strutturale ed evolutiva della forma giuridica delle imprese attive. Nella provincia di Frosinone, sebbene le ditte individuali e le società di persona rappresentino l'80% delle imprese totali, la tendenza attuale porta i segni di un rimodellamento su forme di impresa più articolate e adatte a competere con il mercato internazionale. Tale tendenza trova conferma nel tasso di variazione che ha visto un incremento delle società di capitali, tra il 2009 ed il 2010, del 5,1%; un valore superiore al corrispondente dato del Lazio (1,6%) e dell'Italia (2,8%). Anche le altre forme giuridiche, presenti nel 2010 con 1.306 unità, hanno rilevato un incremento significativo (6,9%) soprattutto se confrontato con il tasso di variazione del Lazio (4,3%) e dell'Italia (2,6%). Le ditte individuali e le società di persona, di contro, presentano un tasso di variazione pressoché nullo.

<b>Tab. 9 - Le imprese attive in provincia di Frosinone per natura giuridica (2009-2010)</b>					
	<b>Società di capitale</b>	<b>Società di persone</b>	<b>Ditte Individuali</b>	<b>Altre forme</b>	<b>Totale</b>
<b>Valori assoluti</b>					
<b>2009</b>	6.613	4.901	26.211	1.222	38.947
<b>2010</b>	6.951	4.903	26.260	1.306	39.420
<b>Composizione percentuale</b>					
<b>2009</b>	17,0	12,6	67,3	3,1	100,0
<b>2010</b>	17,6	12,4	66,6	3,3	100,0
<b>Tasso di variazione</b>					
<b>2010/2009</b>	5,1	0,0	0,2	6,9	1,2

*Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere*

<b>Tab. 10 - Le imprese attive nel Lazio per natura giuridica (2009-2010)</b>					
	<b>Società di capitale</b>	<b>Società di persone</b>	<b>Ditte Individuali</b>	<b>Altre forme</b>	<b>Totale</b>
<b>Valori assoluti</b>					
<b>2009</b>	129.600	57.223	260.870	11.641	459.334
<b>2010</b>	131.705	56.338	261.844	12.146	462.033
<b>Composizione percentuale</b>					
<b>2009</b>	28,2	12,5	56,8	2,5	100,0
<b>2010</b>	28,5	12,2	56,7	2,6	100,0
<b>Tasso di variazione</b>					
<b>2010/2009</b>	1,6	-1,5	0,4	4,3	0,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

<b>Tab. 11 - Le imprese attive in Italia per natura giuridica (2009-2010)</b>					
	<b>Società di capitale</b>	<b>Società di persone</b>	<b>Ditte Individuali</b>	<b>Altre forme</b>	<b>Totale</b>
<b>Valori assoluti</b>					
<b>2009</b>	903.666	920.618	3.338.368	120.879	5.283.531
<b>2010</b>	929.340	909.490	3.319.141	123.963	5.281.934
<b>Composizione percentuale</b>					
<b>2009</b>	17,1	17,4	63,2	2,3	100,0
<b>2010</b>	17,6	17,2	62,8	2,3	100,0
<b>Tasso di variazione</b>					
<b>2010/2009</b>	2,8	-1,2	-0,6	2,6	0,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

#### L'analisi settoriale

Le società di capitali, nel 2010, sono risultate 6.951 vale a dire il 17,6% delle imprese totali. Un valore contenuto se confrontato con il dato del Lazio (28,5%), ma in linea con la quota nazionale (17,6%).

Come facilmente ipotizzabile, dalla distribuzione settoriale delle aziende per forma giuridica emergere la significativa presenza di società di capitali dedite ad attività edili e commerciali. Infatti, delle 6.951 società di capitali operanti nella provincia di Frosinone 1.732 (vale a dire il 24,9% del totale) appartengono al settore delle Costruzioni, mentre altre 1.599 (23% del totale) sono attive nel Commercio. Al settore Manifatturiero appartiene il 18,3% delle società di capitali. Nel complesso, in tre soli settori opera il 66,2% delle società di capitali del Frusinate.

Per quanto riguarda le società di persona l'incidenza percentuale sull'universo imprenditoriale frusinate risulta del 12,4%, valore in linea con il dato regionale (12,5%), ma inferiore a quello nazionale (17,2%). Le 4.903 società di persona del Frusinate tendono a concentrarsi, per il 74%, in 4 settori principali: Commercio (29,6%); Costruzioni (15,8%); Attività dei servizi di alloggio e ristorazione di servizi (15,1%) e Attività manifatturiere (13,5%).

Le ditte individuali presenti sul territorio di Frosinone

*Forte l'incidenza  
di ditte individuali*

risultano 26.260, un dato che incide in misura significativa (66,6%) sul totale provinciale, soprattutto se confrontato con quanto rilevato alla scala regionale (56,7%) e nazionale (62,8%). In particolare, bisogna sottolineare la forte concentrazione in tre settori produttivi di ben il 70,6% delle ditte individuali: accanto al Commercio (34,1% delle ditte individuali), figurano l'Agricoltura, silvicoltura e pesca (22,7%) e le Costruzioni (13,8%)

Le "altre forme" giuridiche – cooperative e consorzi – presenti con solo 1.306 imprese, rivestono una posizione del tutto marginale nell'universo imprenditoriale.

Alcune considerazioni possono essere effettuate passando a valutare la composizione percentuale delle imprese per settore e forma giuridica. Da tale analisi emerge che nel settore Agricoltura, silvicoltura e pesca ben il 95,9% delle imprese sono ditte individuali, un valore indicativo della polverizzazione del settore.

Un dato che riconferma le caratteristiche del Commercio come volano occupazionale viene confermato dalla presenza di ben il 74% di imprese commerciali gestite nella tipologia della ditta individuale.

Altra risultanza certamente non positiva da dover evidenziare è la presenza nel settore delle Costruzioni di una quota prossima al 57% di ditte individuali. Il valore sottende una situazione che, a livello nazionale, risulta ancora più seria (il 66,3% delle imprese che operano nel settore delle costruzioni sono ditte individuali) in quanto fa risaltare una bassa capitalizzazione delle strutture imprenditoriali e la presenza di una folta schiera di operatori mossi più per necessità occupazionale che vocazionale.

La Fornitura di energia elettrica, gas e vapore, che per natura richiede forti investimenti di capitali, viene svolta soprattutto da società di capitali (88,9%); come forte risulta la presenza, sempre delle società di capitali, tra le attività di estrazione dei minerali (66,1%).

Anche nelle attività immobiliari il regime giuridico delle società di capitali è fortemente presente (63,5%) in quanto risulta di maggior garanzia verso i terzi.

La fotografia del tessuto produttivo del Frusinate presenta, dunque, alcuni elementi di fragilità.

Il modello produttivo si presenta eccessivamente legato ad attività tradizionali: commercio, agricoltura ed edilizia, più esposte ad effetti recessivi dovuti alla contrazione della domanda. Il settore manifatturiero, benché formato

da un tessuto di piccole imprese, riesce grazie alle realtà distrettuali e alle reti d'impresa a mantenere una certa competitività nello scenario nazionale e internazionale.

**Tab. 12 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Frosinone per natura giuridica (valori assoluti e in %; 2010)**

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	87	69	5.953	101
Estrazione di minerali	39	13	7	0
Attività manifatturiere	1.270	664	1.892	125
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	16	2	0	0
Acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	46	16	22	12
Costruzioni	1.732	776	3.625	252
Commercio	1.599	1.449	8.957	93
Trasporto e magazzinaggio	342	241	624	93
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	317	742	1.707	66
Servizi di informazione e comunicazione	189	103	199	58
Attività finanziarie e assicurative	82	122	710	13
Attività immobiliari	475	137	122	14
Attività professionali, scientifiche e tecniche	298	121	296	80
Noleggio, ag. viaggio, supporto alle imprese	202	135	347	110
Amministrazione pubblica e difesa	0	0	0	1
Istruzione	34	29	71	28
Sanità e assistenza sociale	78	42	23	100
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	92	48	144	85
Altre attività di servizi	51	190	1.538	69
Imprese non classificate	2	4	23	6
<b>TOTALE</b>	<b>6.951</b>	<b>4.903</b>	<b>26.260</b>	<b>1.306</b>
	<b>Valori %</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,3	1,4	22,7	7,7
Estrazione di minerali	0,6	0,3	0,0	0,0
Attività manifatturiere	18,3	13,5	7,2	9,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0,2	0,0	0,0	0,0
Acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	0,7	0,3	0,1	0,9
Costruzioni	24,9	15,8	13,8	19,3
Commercio	23,0	29,6	34,1	7,1
Trasporto e magazzinaggio	4,9	4,9	2,4	7,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4,6	15,1	6,5	5,1
Servizi di informazione e comunicazione	2,7	2,1	0,8	4,4
Attività finanziarie e assicurative	1,2	2,5	2,7	1,0
Attività immobiliari	6,8	2,8	0,5	1,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4,3	2,5	1,1	6,1
Noleggio, ag. viaggio, supporto alle imprese	2,9	2,8	1,3	8,4
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,1
Istruzione	0,5	0,6	0,3	2,1
Sanità e assistenza sociale	1,1	0,9	0,1	7,7
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	1,3	1,0	0,5	6,5
Altre attività di servizi	0,7	3,9	5,9	5,3
Imprese non classificate	0,0	0,1	0,1	0,5
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 13 - Composizione percentuale delle imprese in provincia di Frosinone per settore e forma giuridica (2010)**

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,4	1,1	95,9	1,6	100,0
Estrazione di minerali	66,1	22,0	11,9	0,0	100,0
Attività manifatturiere	32,1	16,8	47,9	3,2	100,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	88,9	11,1	0,0	0,0	100,0
Acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	47,9	16,7	22,9	12,5	100,0
Costruzioni	27,1	12,2	56,8	3,9	100,0
Commercio	13,2	12,0	74,0	0,8	100,0
Trasporto e magazzinaggio	26,3	18,5	48,0	7,2	100,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	11,2	26,2	60,3	2,3	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	34,4	18,8	36,2	10,6	100,0
Attività finanziarie e assicurative	8,8	13,2	76,6	1,4	100,0
Attività immobiliari	63,5	18,3	16,3	1,9	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	37,5	15,2	37,2	10,1	100,0
Noleggio, ag. viaggio, supporto alle imprese	25,4	17,0	43,7	13,9	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Istruzione	21,0	17,9	43,8	17,3	100,0
Sanità e assistenza sociale	32,1	17,3	9,5	41,2	100,0
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	24,9	13,0	39,0	23,0	100,0
Altre attività di servizi	2,8	10,3	83,2	3,7	100,0
Imprese non classificate	5,7	11,4	65,7	17,1	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>17,6</b>	<b>12,4</b>	<b>66,6</b>	<b>3,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

## Appendice statistica

**Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale nel Lazio (2010)**

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	48.776	47.504	97,4	1.668	2.831	-1.163
Estrazione di minerali	458	299	65,3	4	15	-11
Attività manifatturiere	39.611	31.417	79,3	1.056	1.994	-938
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	501	409	81,6	24	33	-9
Acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	1.076	826	76,8	9	43	-34
Costruzioni	88.416	72.490	82,0	4.278	5.329	-1.051
Commercio	162.738	138.582	85,2	7.360	9.321	-1.961
Trasporto e magazzinaggio	21.071	18.177	86,3	713	1.162	-449
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	40.365	34.554	85,6	1.840	2.230	-390
Servizi di informazione e comunicazione	20.014	15.225	76,1	642	1.063	-421
Attività finanziarie e assicurative	14.825	12.571	84,8	635	939	-304
Attività immobiliari	27.038	18.156	67,1	466	927	-461
Attività professionali, scientifiche e tecniche	20.303	15.828	78,0	1.052	1.179	-127
Noleggio, ag. viaggio, supporto alle imprese	23.397	20.123	86,0	1.609	1.409	200
Amministrazione pubblica e difesa	49	10	20,4	0	4	-4
Istruzione	2.918	2.442	83,7	100	142	-42
Sanità e assistenza sociale	4.260	3.160	74,2	44	142	-98
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	8.181	6.346	77,6	356	432	-76
Altre attività di servizi	26.813	23.416	87,3	1.548	1.394	154
Attività di famiglie e convivenze	0	0		0	0	0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	6	3	50,0	0	0	0
Imprese non classificate	50.000	495	1,0	19.170	2.775	16.395
<b>TOTALE</b>	<b>600.816</b>	<b>462.033</b>	<b>76,9</b>	<b>42.574</b>	<b>33.364</b>	<b>9.210</b>

\*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 2 - La numerosità imprenditoriale in Italia (2010)**

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	859.808	850.999	99,0	28.115	49.042	-20.927
Estrazione di minerali	5.035	3.848	76,4	17	223	-206
Attività manifatturiere	627.546	546.379	87,1	21.000	37.340	-16.340
Fornit. di energia elettrica, gas, vapore	4.953	4.626	93,4	483	254	229
Acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	10.671	9.271	86,9	144	450	-306
Costruzioni	906.717	830.253	91,6	53.702	63.851	-10.149
Commercio	1.552.198	1.422.566	91,6	80.918	107.029	-26.111
Trasporto e magazzinaggio	181.187	164.391	90,7	4.712	10.693	-5.981
Attiv. serv. alloggio e ristorazione	383.549	341.556	89,1	19.900	25.859	-5.959
Serv. di informazione e comunicazione	123.639	108.689	87,9	6.791	7.933	-1.142
Attività finanziarie e assicurative	116.878	108.985	93,2	6.843	8.569	-1.726
Attività immobiliari	278.554	244.246	87,7	5.860	11.225	-5.365
Attiv. profess., scientifiche e tecniche	189.151	168.914	89,3	11.748	12.850	-1.102
Noleg., ag. viaggio, supporto imprese	152.308	138.613	91,0	10.493	10.903	-410
Amministrazione pubblica e difesa	162	61	37,7	0	10	-10
Istruzione	24.799	22.652	91,3	1.106	1.288	-182
Sanità e assistenza sociale	32.452	28.485	87,8	696	1.174	-478
Attività artistiche, sportive	64.689	56.728	87,7	3.533	4.115	-582
Altre attività di servizi	229.424	220.654	96,2	11.467	11.869	-402
Attività di famiglie e convivenze	12	5	41,7	0	2	-2
Organizz. ed organismi extraterritoriali	9	5	55,6	0	0	0
Imprese non classificate	365.476	10.008	2,7	143.208	24.397	118.811
<b>TOTALE</b>	<b>6.109.217</b>	<b>5.281.934</b>	<b>86,5</b>	<b>410.736</b>	<b>389.076</b>	<b>21.660</b>

\*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 3 - Distribuzione settoriale delle aziende attive nel Lazio per natura giuridica (valori assoluti e in %; 2010)**

	<b>Società di capitale</b>	<b>Società di persone</b>	<b>Ditte individuali</b>	<b>Altre forme</b>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.326	2.265	43.262	651
Estrazione di minerali	228	41	24	6
Attività manifatturiere	9.737	5.247	15.903	530
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	376	14	10	9
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	462	106	164	94
Costruzioni	26.226	6.465	37.591	2.208
Commercio	30.967	17.647	89.367	601
Trasporto e magazzinaggio	3.457	1.506	11.791	1.423
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9.676	8.959	15.469	450
Servizi di informazione e comunicazione	8.308	1.764	4.463	690
Attività finanziarie e assicurative	2.586	1.257	8.599	129
Attività immobiliari	13.139	2.275	2.644	98
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.475	1.708	4.741	904
Noleggio, ag. viaggio, supporto alle imprese	7.870	2.112	8.469	1.672
Amministrazione pubblica e difesa	6	0	0	4
Istruzione	1.026	340	563	513
Sanità e assistenza sociale	1.640	504	300	716
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	2.588	798	2.248	712
Altre attività di servizi	3.566	3.317	15.895	638
Attività di famiglie e convivenze	0	0	0	0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	3
Imprese non classificate	46	13	341	95
<b>TOTALE</b>	<b>131.705</b>	<b>56.338</b>	<b>261.844</b>	<b>12.146</b>
<b>Valori %</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,0	4,0	16,5	5,4
Estrazione di minerali	0,2	0,1	0,0	0,0
Attività manifatturiere	7,4	9,3	6,1	4,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0,3	0,0	0,0	0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	0,4	0,2	0,1	0,8
Costruzioni	19,9	11,5	14,4	18,2
Commercio	23,5	31,3	34,1	4,9
Trasporto e magazzinaggio	2,6	2,7	4,5	11,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7,3	15,9	5,9	3,7
Servizi di informazione e comunicazione	6,3	3,1	1,7	5,7
Attività finanziarie e assicurative	2,0	2,2	3,3	1,1
Attività immobiliari	10,0	4,0	1,0	0,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6,4	3,0	1,8	7,4
Noleggio, ag. viaggio, supporto alle imprese	6,0	3,7	3,2	13,8
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,8	0,6	0,2	4,2
Sanità e assistenza sociale	1,2	0,9	0,1	5,9
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	2,0	1,4	0,9	5,9
Altre attività di servizi	2,7	5,9	6,1	5,3
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,0	0,0	0,1	0,8
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 4 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in Italia per natura giuridica  
(valori assoluti e in %, 2010)**

	<b>Società di capitale</b>	<b>Società di persone</b>	<b>Ditte individuali</b>	<b>Altre forme</b>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.650	56.281	772.785	11.283
Estrazione di minerali	2.127	806	815	100
Attività manifatturiere	153.385	128.079	258.536	6.379
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	3.464	326	490	346
Acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	4.285	1.490	2.397	1.099
Costruzioni	157.697	100.666	550.228	21.662
Commercio	200.824	238.200	976.027	7.515
Trasporto e magazzinaggio	25.701	21.473	107.222	9.995
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	45.759	125.656	166.527	3.614
Servizi di informazione e comunicazione	42.731	22.616	38.536	4.806
Attività finanziarie e assicurative	15.768	14.117	77.740	1.360
Attività immobiliari	125.104	88.229	28.508	2.405
Attività professionali, scientifiche e tecniche	67.657	30.959	59.960	10.338
Noleggio, ag. viaggio, supporto alle imprese	33.856	23.016	70.065	11.676
Amministrazione pubblica e difesa	29	11	1	20
Istruzione	5.314	4.548	5.962	6.828
Sanità e assistenza sociale	9.048	6.632	3.242	9.563
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	14.416	11.089	23.105	8.118
Altre attività di servizi	10.757	34.674	172.213	3.010
Attività di famiglie e convivenze	0	1	0	4
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	1	4
Imprese non classificate	768	621	4.781	3.838
<b>TOTALE</b>	<b>929.340</b>	<b>909.490</b>	<b>3.319.141</b>	<b>123.963</b>
	<b>Valori %</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,1	6,2	23,3	9,1
Estrazione di minerali	0,2	0,1	0,0	0,1
Attività manifatturiere	16,5	14,1	7,8	5,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0,4	0,0	0,0	0,3
Acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	0,5	0,2	0,1	0,9
Costruzioni	17,0	11,1	16,6	17,5
Commercio	21,6	26,2	29,4	6,1
Trasporto e magazzinaggio	2,8	2,4	3,2	8,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4,9	13,8	5,0	2,9
Servizi di informazione e comunicazione	4,6	2,5	1,2	3,9
Attività finanziarie e assicurative	1,7	1,6	2,3	1,1
Attività immobiliari	13,5	9,7	0,9	1,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	7,3	3,4	1,8	8,3
Noleggio, ag. viaggio, supporto alle imprese	3,6	2,5	2,1	9,4
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,6	0,5	0,2	5,5
Sanità e assistenza sociale	1,0	0,7	0,1	7,7
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	1,6	1,2	0,7	6,5
Altre attività di servizi	1,2	3,8	5,2	2,4
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,1	0,1	0,1	3,1
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 5 - Composizione percentuale delle imprese nel Lazio per settore e forma giuridica (2010)**

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,8	4,8	91,1	1,4	100,0
Estrazione di minerali	76,3	13,7	8,0	2,0	100,0
Attività manifatturiere	31,0	16,7	50,6	1,7	100,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	91,9	3,4	2,4	2,2	100,0
Acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	55,9	12,8	19,9	11,4	100,0
Costruzioni	36,2	8,9	51,9	3,0	100,0
Commercio	22,3	12,7	64,5	0,4	100,0
Trasporto e magazzinaggio	19,0	8,3	64,9	7,8	100,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	28,0	25,9	44,8	1,3	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	54,6	11,6	29,3	4,5	100,0
Attività finanziarie e assicurative	20,6	10,0	68,4	1,0	100,0
Attività immobiliari	72,4	12,5	14,6	0,5	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	53,5	10,8	30,0	5,7	100,0
Noleggio, ag. viaggio, supporto alle imprese	39,1	10,5	42,1	8,3	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	60,0	0,0	0,0	40,0	100,0
Istruzione	42,0	13,9	23,1	21,0	100,0
Sanità e assistenza sociale	51,9	15,9	9,5	22,7	100,0
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	40,8	12,6	35,4	11,2	100,0
Altre attività di servizi	15,2	14,2	67,9	2,7	100,0
Attività di famiglie e convivenze	-	-	-	-	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Imprese non classificate	9,3	2,6	68,9	19,2	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>28,5</b>	<b>12,2</b>	<b>56,7</b>	<b>2,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 6 - Composizione percentuale delle imprese in Italia per settore e forma giuridica (2010)**

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,3	6,6	90,8	1,3	100,0
Estrazione di minerali	55,3	20,9	21,2	2,6	100,0
Attività manifatturiere	28,1	23,4	47,3	1,2	100,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	74,9	7,0	10,6	7,5	100,0
Acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	46,2	16,1	25,9	11,9	100,0
Costruzioni	19,0	12,1	66,3	2,6	100,0
Commercio	14,1	16,7	68,6	0,5	100,0
Trasporto e magazzinaggio	15,6	13,1	65,2	6,1	100,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13,4	36,8	48,8	1,1	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	39,3	20,8	35,5	4,4	100,0
Attività finanziarie e assicurative	14,5	13,0	71,3	1,2	100,0
Attività immobiliari	51,2	36,1	11,7	1,0	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	40,1	18,3	35,5	6,1	100,0
Noleggio, ag. viaggio, supporto alle imprese	24,4	16,6	50,5	8,4	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	47,5	18,0	1,6	32,8	100,0
Istruzione	23,5	20,1	26,3	30,1	100,0
Sanità e assistenza sociale	31,8	23,3	11,4	33,6	100,0
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	25,4	19,5	40,7	14,3	100,0
Altre attività di servizi	4,9	15,7	78,0	1,4	100,0
Attività di famiglie e convivenze	0,0	20,0	0,0	80,0	100,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	20,0	80,0	100,0
Imprese non classificate	7,7	6,2	47,8	38,3	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>17,6</b>	<b>17,2</b>	<b>62,8</b>	<b>2,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

## **Sezione 2 – La domanda aggregata**

## 2.1 – IL MERCATO DEL LAVORO E LA DEMOGRAFIA

### 2.1.1 La situazione nazionale

*Le criticità sul fronte occupazionale*

Prima di esaminare lo scenario occupazionale provinciale risulta interessante soffermarsi sull'analisi del mercato del lavoro a livello nazionale, in quanto può fornire utili elementi per una migliore comprensione del fenomeno su scala locale.

Mentre alcuni indicatori dello stato di salute dell'economia italiana permettono di intravedere alcuni segnali di ripresa, sul versante del mercato del lavoro la situazione è ancora critica. Nel 2010, il numero degli occupati è risultato pari a 22.872 mila, 153 mila unità in meno rispetto al 2009. Dopo un periodo di crescita occupazionale che ha portato nel 2008 il numero degli occupati a 23.405 mila unità, nell'ultimo biennio si sono persi complessivamente 533 mila posti di lavoro. Una regressione che ha determinato un calo dell'occupazione pari all'1,6%, tra il 2008 e il 2009, e dello 0,7% tra il 2009 e il 2010, portando il tasso di occupazione al 56,9%, e spingendo il tasso di disoccupazione all'8,4% (7,8% nel 2009), pari a 2.102 mila persone in cerca di occupazione (aumentate di 157 mila unità rispetto al 2009).

Nella suddivisione del mercato del lavoro per genere, il lavoro femminile continua ad essere maggiormente penalizzato: nel 2010, a fronte di un tasso di disoccupazione maschile pari al 7,6% il tasso di disoccupazione femminile è risultato del 9,7%. Il tasso di occupazione maschile (67,7%), peraltro, è superiore di oltre venti punti percentuali rispetto al corrispondente valore fatto registrare dalle donne (46,1%). La forbice tra i due valori segnala, inevitabilmente, la necessità di promuovere politiche a sostegno dell'occupazione femminile.

La difficile situazione occupazionale che ancora persiste a livello nazionale trova una parziale giustificazione nella rigidità del mercato del lavoro, che porta ad uno sfasamento temporale rispetto alle dinamiche delle altre grandezze economiche (PIL e domanda aggregata), ed in un processo di trasformazione strutturale del sistema produttivo.

**Tab. 1 - Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro in Italia (1996 - 2010)\***

	Valori assoluti in migliaia				Variazione %		
	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro		Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro
1996	20.328	2.555	22.883	97/96	0,3	1,1	0,4
1997	20.384	2.584	22.968	98/97	1,0	1,9	1,1
1998	20.591	2.634	23.225	99/98	1,2	-2,8	0,8
1999	20.847	2.559	23.406	00/99	1,7	-6,7	0,8
2000	21.210	2.388	23.598	01/00	1,9	-9,4	0,7
2001	21.604	2.164	23.769	02/01	1,4	-4,7	0,9
2002	21.913	2.062	23.975	03/02	1,5	-0,7	1,3
2003	22.241	2.048	24.289	04/03	0,7	-4,3	0,3
2004	22.404	1.960	24.365	05/04	0,7	-3,6	0,4
2005	22.563	1.889	24.451	06/05	1,9	-11,4	0,9
2006	22.988	1.673	24.662	07/06	1,0	-10,0	0,3
2007	23.222	1.506	24.728	08/07	0,8	12,3	1,5
2008	23.405	1.692	25.097	09/08	-1,6	15,0	-0,5
2009	23.025	1.945	24.970	10/09	-0,7	8,1	0,0
2010	22.872	2.102	24.975	<b>10/95 (media)</b>	<b>0,8</b>	<b>-1,3</b>	<b>0,6</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

## 2.1.2 Il mercato del lavoro provinciale

Nel 2010, il mercato del lavoro della provincia di Frosinone si è contraddistinto per la presenza di 171.707 occupati e 18.022 disoccupati. La forza lavoro, nell'ultimo quadriennio, ha fatto registrare un incremento pari al 3,3%, ben al di sopra del corrispondente valore nazionale (1,3%) ma al di sotto del dato regionale (8,4%), quest'ultimo fortemente influenzato dalla provincia di Viterbo (14,9%).

*Trend positivo nel numero di occupati*

Il numero degli occupati ha subito, rispetto al 2009, un leggero aumento (89 unità) che ha contribuito al positivo trend degli ultimi quattro anni in cui si è rilevato un aumento degli occupati pari al 2,9%, un buon risultato se confrontato con il calo occupazionale registrato su scala nazionale (-0,5%) ma che non eccelle nel contesto regionale alla luce delle ottime performance conseguite dalle province di Viterbo (+10,2%) e di Roma (+7,3%). Sebbene nell'ultimo anno i disoccupati siano saliti a circa 18 mila unità, dopo il minimo di 13.751 unità raggiunto nel 2009, in termini di variazione percentuale, sempre con riferimento al periodo 2006-2010, la provincia di Frosinone ha ottenuto la migliore performance (+6,6%) in ambito regionale (Lazio +33,7%), ben al di sotto anche del dato nazionale (+25,6%).

L'analisi del mercato del lavoro può essere ulteriormente approfondita attraverso l'andamento rilevato per il tasso di attività; di disoccupazione e di occupazione. Per quanto riguarda il tasso di attività la provincia di

*Un tasso di disoccupazione elevato...*

Frosinone, con un valore pari a 56,3%, si pone 77esima su 107 province che compongono la graduatoria nazionale, ultima tra le province del Lazio, in cui eccelle Roma, in 46esima posizione, con un tasso di attività pari a 67,5%.

*... basso il tasso di occupazione*

Il tasso di disoccupazione di Frosinone (9,5%) risulta superiore al dato nazionale (8,4%) di oltre un punto percentuale e pone il Frusinate in 39esima posizione nella graduatoria strutturata in ordine decrescente, dopo Viterbo e Latina che, con un valore pari a 10,6%, si pongono in 30esima posizione, ma prima di Roma (42esima posizione; tasso di disoccupazione pari a 9,1%) e di Rieti unica provincia laziale con un tasso di disoccupazione inferiore alla media nazionale (48esima posizione; tasso di disoccupazione pari all'8%).

Il tasso di occupazione, che a livello nazionale si attesta sul 56,9%, vede la provincia di Frosinone con un valore percentuale pari a 50,9 in 76esima posizione, dopo le province di Latina (tasso di occupazione: 54,2%; 70esima posizione), Viterbo (tasso di occupazione: 54,6%; 69esima posizione) e Rieti (tasso di occupazione: 57,3%; 65esima posizione). Un discorso a parte merita la provincia di Roma che presenta un tasso di occupazione superiore alla media nazionale (tasso di occupazione: 61,3%; 46esima posizione).

*Il mercato del lavoro marginalizza il lavoro femminile*

Per quanto riguarda il lavoro irregolare, nel 2008, la quota di irregolari (10,5% degli occupati), formata da 18.100 unità, è risultata leggermente superiore al dato nazionale (10,2%).

Nella suddivisione del mercato del lavoro per genere, i tassi di occupazione/disoccupazione del 2010 continuano ad evidenziare una marginalizzazione del lavoro femminile. Nella provincia di Frosinone, il tasso di occupazione maschile è risultato pari al 66,6% contro il 35,2% fatto registrare dalle donne. La forbice tra i due valori è pari a 31,4 punti percentuali. Anche il tasso di disoccupazione penalizza maggiormente la componente femminile (14,4%) risultando più elevato di 7,7 punti rispetto al maschile (6,7%).

**Tab. 2 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2006-2010)**

<b>Forze di lavoro</b>						
	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>var. % ('10-'06)</b>
<b>Frosinone</b>	<b>183.711</b>	<b>184.099</b>	<b>190.164</b>	<b>185.369</b>	<b>189.729</b>	<b>3,3</b>
Latina	224.365	221.551	220.467	225.066	229.125	2,1
Rieti	62.526	62.223	63.323	64.750	65.938	5,5
Roma	1.711.642	1.779.863	1.826.937	1.844.646	1.873.572	9,5
Viterbo	113.046	118.306	127.606	129.430	129.931	14,9
<b>LAZIO</b>	<b>2.295.290</b>	<b>2.366.042</b>	<b>2.428.498</b>	<b>2.449.263</b>	<b>2.488.293</b>	<b>8,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>24.661.628</b>	<b>24.727.878</b>	<b>25.096.601</b>	<b>24.969.881</b>	<b>24.974.717</b>	<b>1,3</b>
<b>Occupati</b>						
	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>var. % ('10-'06)</b>
<b>Frosinone</b>	<b>166.797</b>	<b>168.666</b>	<b>172.464</b>	<b>171.618</b>	<b>171.707</b>	<b>2,9</b>
Latina	203.381	203.993	201.821	200.548	204.879	0,7
Rieti	58.811	58.923	58.851	59.578	60.635	3,1
Roma	1.587.739	1.676.490	1.698.299	1.695.186	1.703.290	7,3
Viterbo	105.348	106.986	114.763	114.237	116.122	10,2
<b>LAZIO</b>	<b>2.122.076</b>	<b>2.215.058</b>	<b>2.246.199</b>	<b>2.241.168</b>	<b>2.256.632</b>	<b>6,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>22.988.216</b>	<b>23.221.837</b>	<b>23.404.689</b>	<b>23.024.992</b>	<b>22.872.328</b>	<b>-0,5</b>
<b>Disoccupati</b>						
	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>var. % ('10-'06)</b>
<b>Frosinone</b>	<b>16.914</b>	<b>15.433</b>	<b>17.700</b>	<b>13.751</b>	<b>18.022</b>	<b>6,6</b>
Latina	20.984	17.558	18.646	24.518	24.246	15,5
Rieti	3.715	3.300	4.472	5.172	5.303	42,7
Roma	123.903	103.373	128.638	149.460	170.282	37,4
Viterbo	7.698	11.320	12.843	15.193	13.809	79,4
<b>LAZIO</b>	<b>173.214</b>	<b>150.984</b>	<b>182.299</b>	<b>208.095</b>	<b>231.661</b>	<b>33,7</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.673.412</b>	<b>1.506.041</b>	<b>1.691.912</b>	<b>1.944.889</b>	<b>2.102.389</b>	<b>25,6</b>

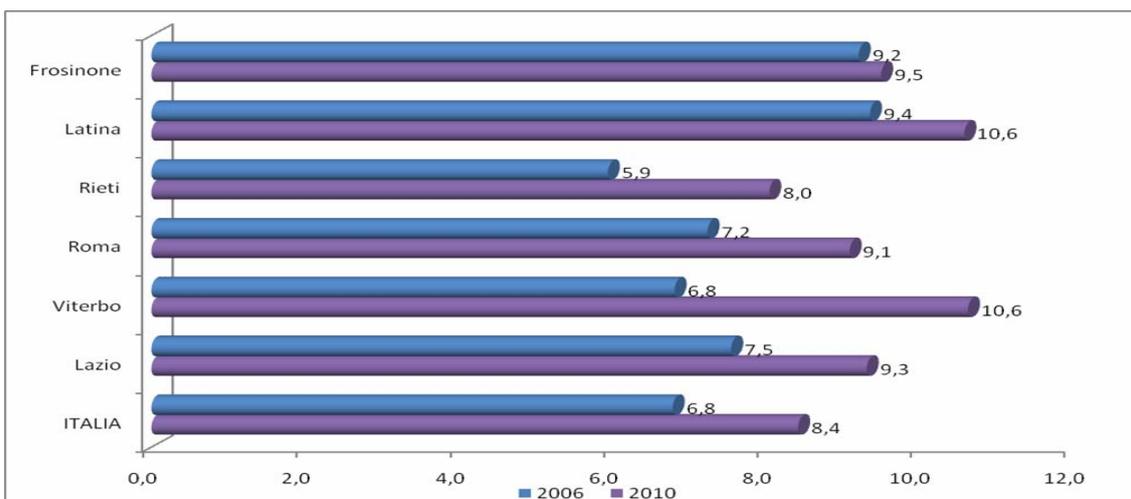
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

**Tab. 3 – Tasso di attività e occupazione nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2006-2010; in %)**

	<b>Tasso di attività 15-64 anni</b>						<b>Tasso di occupazione 15-64 anni</b>					
	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>Diff. ('10-'06)</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>Diff. ('10-'06)</b>
<b>Frosinone</b>	<b>55,9</b>	<b>55,8</b>	<b>56,8</b>	<b>55,0</b>	<b>56,3</b>	<b>0,4</b>	<b>50,7</b>	<b>51,1</b>	<b>51,5</b>	<b>50,9</b>	<b>50,9</b>	<b>0,2</b>
Latina	62,3	61,0	59,6	60,0	60,6	-1,7	56,4	56,1	54,5	53,4	54,2	-2,2
Rieti	62,2	61,3	61,0	61,8	62,4	0,2	58,5	58,0	56,6	56,8	57,3	-1,2
Roma	66,3	65,7	67,3	67,4	67,5	1,3	61,4	61,9	62,6	61,8	61,3	-0,1
Viterbo	56,2	58,0	61,8	61,5	61,1	4,9	52,4	52,4	55,5	54,2	54,6	2,2
<b>LAZIO</b>	<b>64,2</b>	<b>63,8</b>	<b>65,1</b>	<b>65,0</b>	<b>65,3</b>	<b>1,1</b>	<b>59,3</b>	<b>59,7</b>	<b>60,2</b>	<b>59,4</b>	<b>59,2</b>	<b>-0,2</b>
<b>ITALIA</b>	<b>62,7</b>	<b>62,5</b>	<b>63,0</b>	<b>62,4</b>	<b>62,2</b>	<b>-0,5</b>	<b>58,4</b>	<b>58,7</b>	<b>58,7</b>	<b>57,5</b>	<b>56,9</b>	<b>-1,5</b>

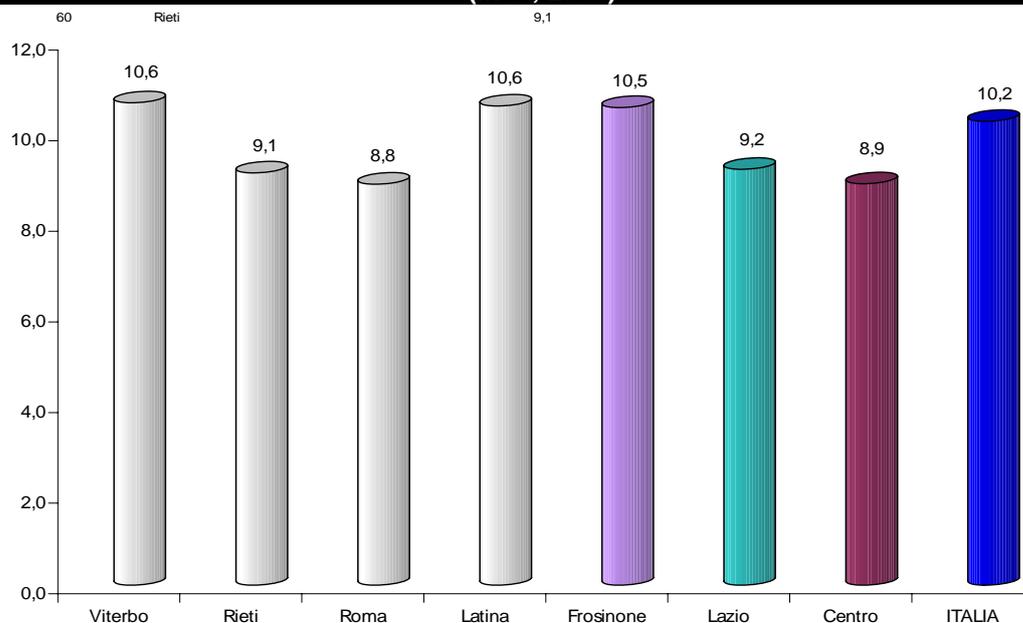
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

**Graf. 1 – Tasso di disoccupazione nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2006-2010; in %)**



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

**Graf. 2 – Quota di occupati irregolari nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (in %; 2008)**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 4 – Prime e ultime dieci province della graduatoria delle province per tasso di irregolarità in termini di occupati (in %; 2008)**

Posizione	Quota di occupati irregolari	Posizione	Quota di occupati irregolari		
1	Crotone	25,4	55	Teramo	9,4
2	Vibo Valentia	24,9	56	Verbania	9,3
3	Catanzaro	23,9	57	Aosta	9,3
4	Cosenza	21,8	58	Torino	9,1
5	Reggio Calabria	20,2	59	Asti	9,1
6	Matera	18,2	60	Rieti	9,1
7	Agrigento	17,9	61	Trieste	9,1
8	Campobasso	17,7	62	Verona	9,0
9	Sassari	17,7	63	Rovigo	9,0

10	Lecce	17,0	64	Cuneo	8,9
<b>46</b>	<b>Frosinone</b>	<b>10,5</b>		<b>ITALIA</b>	<b>10,2</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 5 – Principali indicatori del mercato del lavoro suddivisi per genere nelle province laziali ed in Italia (2010; in %)**

	Tasso di occupazione 15-64 anni		Tasso di attività 15-64 anni		Tasso di disoccupazione	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
<b>Frosinone</b>	<b>66,6</b>	<b>35,2</b>	<b>71,5</b>	<b>41,2</b>	<b>6,7</b>	<b>14,4</b>
Latina	66,6	41,8	73,9	47,5	9,8	11,8
Rieti	67,4	47,1	72,7	51,9	7,2	9,2
Roma	70,4	52,6	76,9	58,6	8,3	10,2
Viterbo	71,1	38,1	79,3	42,9	10,3	11,3
<b>LAZIO</b>	<b>69,6</b>	<b>49,0</b>	<b>76,1</b>	<b>54,9</b>	<b>8,4</b>	<b>10,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>67,7</b>	<b>46,1</b>	<b>73,3</b>	<b>51,1</b>	<b>7,6</b>	<b>9,7</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

### 2.1.3 L'occupazione all'interno dei settori

In un clima nazionale in cui il mercato del lavoro sta ancora risentendo degli effetti della recessione, le performances fatte registrare dalla provincia di Frosinone non sono delle peggiori, per quanto i tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione continuino a collocare la provincia tra le ripartizioni amministrative del Sud Italia.

Tuttavia, la variazione degli occupati, che tra il 2009 ed il 2010 è risultata leggermente negativa in ambito nazionale (-0,7%), nel Frusinate si è attestata sullo 0,1%.

Procedendo ad effettuare un'analisi puntuale della distribuzione per settore degli occupati si rileva un incremento occupazionale, pari all'11,4%, nell'agricoltura; un valore veramente elevato sia nei confronti del valore medio nazionale (1,9%) sia del dato regionale, in calo del 4,1%. L'andamento è stato del tutto anomalo soprattutto se rapportato alle vistose contrazioni che il settore ha evidenziato nelle province di Latina (-15%) e Rieti (-15,7%).

Il manifatturiero (39.374 occupati) sembrerebbe in ripresa, il numero degli occupati si è incrementato dell'11%, ben al di sopra del dato nazionale (-4%) che risente ancora della fase recessiva.

Il settore dei servizi, infine, con 104.076 occupati, ha visto una diminuzione rispetto al 2009 di ben il 5,7% degli occupati (Italia: 0,2%; Lazio: -0,1%).

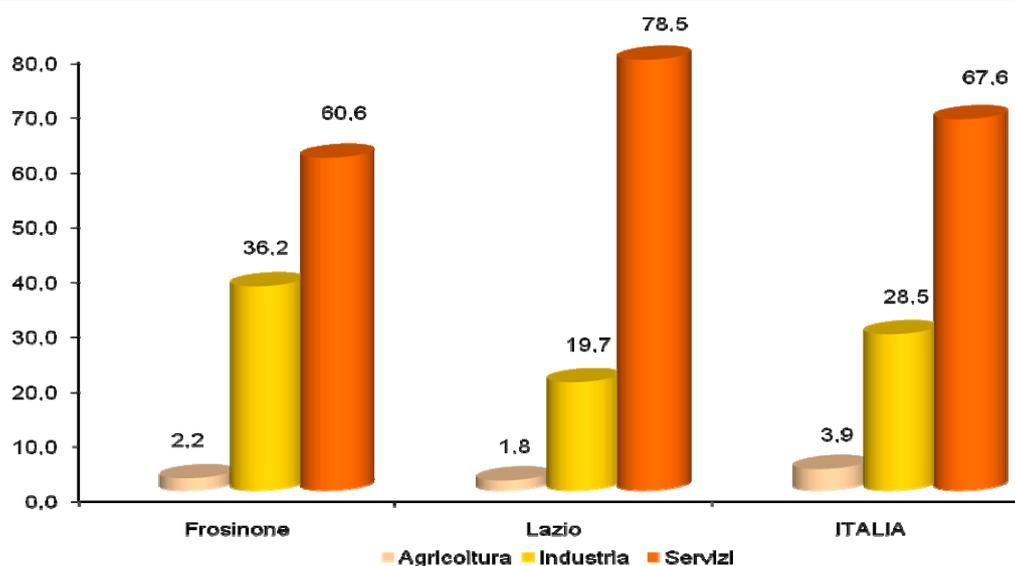
*In crescita il settore primario e quello manifatturiero*

**Tab. 6 – Occupati suddivisi per settore di attività economica, nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2010; valori assoluti e variazioni % rispetto 2009)**

	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
<b>Frosinone</b>	<b>3.784</b>	<b>63.847</b>	<b>39.374</b>	<b>104.076</b>	<b>171.707</b>
Latina	15.182	50.339	33.546	139.358	204.879
Rieti	2.479	15.210	7.279	42.945	60.635
Roma	17.815	290.321	150.617	1.395.154	1.703.290
Viterbo	-	25.641	13.423	88.820	116.122
<b>Lazio</b>	<b>40.920</b>	<b>445.358</b>	<b>244.239</b>	<b>1.770.353</b>	<b>2.256.632</b>
<b>ITALIA</b>	<b>891.007</b>	<b>6.510.787</b>	<b>4.581.193</b>	<b>15.470.534</b>	<b>22.872.328</b>
<b>Variazione % 2010-2009</b>					
<b>Frosinone</b>	<b>11,4</b>	<b>10,3</b>	<b>11,0</b>	<b>-5,7</b>	<b>0,1</b>
Latina	-15,0	0,5	-2,7	5,1	2,2
Rieti	-15,7	-0,2	-6,4	3,7	1,8
Roma	4,8	3,9	5,3	-0,3	0,5
Viterbo	-	6,9	-6,1	0,0	1,7
<b>Lazio</b>	<b>-4,1</b>	<b>4,4</b>	<b>3,9</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,7</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1,9</b>	<b>-3,0</b>	<b>-4,0</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,7</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

**Graf. 3 – Distribuzione percentuale degli occupati per settore di attività economica in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2010)**



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

## 2.1.4 La dinamica demografica

Lo studio della popolazione va condotto sia nei suoi aspetti quantitativi sia qualitativi, in quanto da essa dipendono la distribuzione spaziale dei bisogni, dei consumi e della attività produttive. La popolazione risulta al tempo stesso fattore dell'offerta in quanto forza lavoro e della domanda in quanto mercato di consumo. L'analisi socio-demografica assume, dunque, una doppia valenza.

*Scarsa la popolazione giovanile*

Nel 2010, la popolazione residente nel Frusinate ammonta a 497.849 unità, pari all'8,7% della popolazione regionale.

In particolare, entrando nello specifico di eventuali squilibri demografici, si osserva uno scostamento, rispetto alla media nazionale e regionale, di circa un punto percentuale, della quota di incidenza della popolazione nella classe di età 0-14 anni, pari al 13% nel Frusinate ed al 14% e 14,1%, rispettivamente, nel Lazio ed in Italia. Tale scarto potrebbe essere attribuibile, almeno in parte, alle difficoltà in cui si trova il mercato del lavoro, che si riflettono sul tasso di occupazione giovanile e femminile, in quanto da un lato ritardano l'uscita dei giovani dal nucleo familiare e dall'altro condizionano il comportamento riproduttivo.

L'incidenza della popolazione compresa tra i 15-64 anni, che si attesta sul 67,2% del totale, pesa in termini percentuali un punto in più rispetto alla quota regionale (66,3%) e di un punto e mezzo se passiamo a quella nazionale (65,7%).

*Gli indicatori di struttura*

Per quanto riguarda la popolazione con oltre 65 anni di età (19,8%) siamo pressoché in linea con il valore nazionale e regionale.

Un'informazione di particolare rilevanza dal punto di vista socioeconomico è fornita dall'indice di dipendenza strutturale che esprime il carico sociale ed economico che grava sulla popolazione attiva. In particolare, valori superiori al 50% indicano una situazione di squilibrio generazionale. Da questo punto di vista, Frosinone con un valore pari al 48,9% inferiore al dato regionale (50,9%) e nazionale (52,2%) non si colloca ancora tra le province più problematiche, sebbene si possano intravedere potenziali squilibri nel prossimo futuro.

*Un tasso di crescita negativo*

L'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione oltre 65 anni e la popolazione con età compresa tra 0-14 anni, presenta un valore piuttosto elevato (152,5%) denotando un crescente invecchiamento della popolazione non compensato dal naturale ricambio generazionale e dall'afflusso di immigrati.

Ulteriori elementi di riflessione derivano dalla valutazione del tasso di crescita naturale della popolazione con valori negativi solo in parte compensati dal saldo migratorio. Tale andamento, ormai presente in provincia già dal 2005, ha comportato, nel 2009, una crescita della popolazione di solo l'1,9 per mille – un valore molto basso tenendo conto dell'andamento degli

Scarsa la presenza di stranieri

ultimi cinque anni – in quanto il tasso di crescita naturale ha assunto un valore negativo (-1,6 per mille), limitatamente compensato dal saldo migratorio netto positivo (+3,5 per mille).

Le famiglie risultano piuttosto numerose per numero di componenti: mediamente 2,51 a fronte di una media regionale pari a 2,45 e nazionale di 2,42 componenti.

Passando ad esaminare, infine, la presenza di stranieri, Frosinone, con una quota di 4,18 stranieri ogni 100 residenti, continua a far registrare il valore più basso tra le province laziali, con un *gap* di 5,58 punti rispetto al valore più alto attribuibile a Roma (9,76%).

**Tab. 7 – Popolazione residente per età ed incidenza delle classi su totale nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2010)**

Valori Assoluti				
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
<b>Frosinone</b>	<b>64.739</b>	<b>334.364</b>	<b>98.746</b>	<b>497.849</b>
Latina	79.785	375.049	96.383	551.217
Rieti	19.499	104.155	36.325	159.979
Roma	589.202	2.741.066	824.416	4.154.684
Viterbo	39.647	211.295	67.197	318.139
<b>LAZIO</b>	<b>792.872</b>	<b>3.765.929</b>	<b>1.123.067</b>	<b>5.681.868</b>
<b>ITALIA</b>	<b>8.477.937</b>	<b>39.655.921</b>	<b>12.206.470</b>	<b>60.340.328</b>
Valori %				
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
<b>Frosinone</b>	<b>13,0</b>	<b>67,2</b>	<b>19,8</b>	<b>100,0</b>
Latina	14,5	68,0	17,5	100,0
Rieti	12,2	65,1	22,7	100,0
Roma	14,2	66,0	19,8	100,0
Viterbo	12,5	66,4	21,1	100,0
<b>LAZIO</b>	<b>14,0</b>	<b>66,3</b>	<b>19,8</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>14,1</b>	<b>65,7</b>	<b>20,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 8 – Principali indicatori della struttura demografica nelle province laziali ed in Italia (2010)**

	Dipendenza Strutturale <sup>(1)</sup>	Dipendenza Giovanile <sup>(2)</sup>	Dipendenza degli anziani <sup>(3)</sup>	Indice di Vecchiaia <sup>(4)</sup>	Indice di Struttura <sup>(5)</sup>	Indice di Ricambio <sup>(6)</sup>
<b>Frosinone</b>	<b>48,9</b>	<b>19,4</b>	<b>29,5</b>	<b>152,5</b>	<b>106,8</b>	<b>116,7</b>
Latina	47,0	21,3	25,7	120,8	103,3	115,3
Rieti	53,6	18,7	34,9	186,3	119,0	133,4
Roma	51,6	21,5	30,1	139,9	116,5	129,2
Viterbo	50,6	18,8	31,8	169,5	117,4	144,6
<b>LAZIO</b>	<b>50,9</b>	<b>21,1</b>	<b>29,8</b>	<b>141,6</b>	<b>114,3</b>	<b>127,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>52,2</b>	<b>21,4</b>	<b>30,8</b>	<b>144,0</b>	<b>113,1</b>	<b>124,3</b>

(1) rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

- (2) rapporto percentuale tra la popolazione di età 0-14 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)  
 (3) rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)  
 (4) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni  
 (5) Indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è dato dal rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni.  
 (6) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).  
 Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 9 – Crescita naturale e saldo migratorio netto nelle province laziali e nel Lazio (valori per mille; 2005 – 2009)**

	Crescita Naturale					Saldo Migratorio netto Totale					Crescita Totale				
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009
Frosinone	-1,2	-1,2	-1,3	-1,0	-1,6	5,8	1,6	7,9	5,3	3,5	4,7	0,4	6,6	4,2	1,9
Latina	1,4	1,7	1,8	2,0	1,8	7,6	6,2	14,1	12,7	9,1	8,9	7,8	15,9	14,7	10,9
Rieti	-3,4	-3,6	-3,6	-3,5	-3,2	10,9	7,1	15,4	17,4	9,2	7,4	3,5	11,8	14,0	6,0
Roma	0,7	1,3	0,9	1,4	0,6	5,6	43,9	11,1	10,4	10,1	6,3	45,1	11,9	11,8	10,7
Viterbo	-3,5	-2,8	-2,7	-2,8	-2,7	12,5	11,2	20,6	18,2	10,9	9,0	8,3	17,9	15,4	8,2
LAZIO	0,2	0,7	0,4	0,9	0,2	6,3	33,6	11,7	10,8	9,5	6,6	34,3	12,2	11,7	9,7

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 10 - Popolazione residente nelle province laziali ed in Italia suddivisa per numero di famiglie, componenti per famiglia, ampiezza dei comuni, densità abitativa, % stranieri residenti (valori assoluti e in %, 2010)**

	n° famiglie	n° componenti per famiglia	Densità abitativa	Pop residente in comuni con meno di 20.000 abitanti	Pop residente in comuni con almeno 20.000 abitanti	% Stranieri residenti
Frosinone	198.122	2,51	153,47	274.204	223.645	4,18
Latina	221.912	2,48	244,94	162.814	388.403	6,22
Rieti	69.220	2,31	58,19	112.199	47.780	6,81
Roma	1.693.124	2,45	772,11	504.062	3.650.622	9,76
Viterbo	136.384	2,33	88,09	255.327	62.812	8,25
Lazio	2.318.762	2,45	329,65	1.308.606	4.373.262	8,76
ITALIA	24.905.042	2,42	200,24	28.351.277	31.989.051	7,02

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

## Appendice statistica

<b>Grad. 1 – Graduatoria nazionale decrescente per tasso di attività (2010)</b>					
Posizione		Tasso di attività	Posizione		Tasso di attività
1	Ravenna	73,5	55	Trieste	66,3
2	Bolzano-Bozen	73,1	56	Bergamo	66,3
3	Bologna	72,7	57	Venezia	66,2
4	Forlì-Cesena	72,5	58	Gorizia	66,0
5	Ferrara	71,7	59	Pisa	65,7
6	Verona	71,5	60	Savona	65,3
7	Parma	71,4	61	La Spezia	64,7
8	Modena	71,3	62	Lucca	64,2
9	Biella	71,1	63	Terni	64,0
10	Reggio Emilia	71,0	64	Livorno	63,8
11	Cuneo	71,0	65	Teramo	62,6
12	Prato	70,9	66	Rieti	62,4
13	Firenze	70,6	67	Sassari	62,1
14	Mantova	70,6	68	L'Aquila	61,1
15	Aosta	70,5	69	Viterbo	61,1
16	Milano	70,5	70	Pescara	60,8
17	Padova	69,5	71	Latina	60,6
18	Arezzo	69,5	72	Chieti	59,5
19	Vercelli	69,5	73	Cagliari	58,9
20	Siena	69,5	74	Nuoro	58,1
21	Asti	69,4	75	Oristano	58,0
22	Rimini	69,3	76	Isernia	57,8
23	Olbia-Tempio	69,3	<b>77</b>	<b>Frosinone</b>	<b>56,3</b>
24	Novara	69,2	78	Ogliastra	56,1
25	Trento	69,0	79	Avellino	55,7
26	Lecco	69,0	80	Campobasso	55,1
27	Pistoia	68,9	81	Ragusa	54,7
28	Pavia	68,9	82	Medio Campidano	54,7
29	Genova	68,9	83	Potenza	54,2
30	Sondrio	68,8	84	Matera	54,2
31	Pesaro-Urbino	68,7	85	Lecce	54,0
32	Como	68,6	86	Bari	53,5
33	Pordenone	68,6	87	Enna	53,0
34	Verbania	68,5	88	Carbonia-Iglesias	52,7
35	Perugia	68,4	89	Salerno	52,1
36	Vicenza	68,4	90	Benevento	51,8
37	Piacenza	68,3	91	Messina	51,7
38	Torino	68,3	92	Catanzaro	51,6
39	Belluno	67,9	93	Palermo	50,9
40	Cremona	67,9	94	Siracusa	50,6
41	Lodi	67,8	95	Agrigento	50,4
42	Varese	67,8	96	Trapani	49,1
43	Imperia	67,7	97	Taranto	48,6
44	Udine	67,6	98	Brindisi	48,4
45	Brescia	67,6	99	Cosenza	47,9
46	Roma	67,5	100	Caltanissetta	47,8
47	Ancona	67,5	101	Vibo Valentia	47,7
48	Macerata	67,5	102	Foggia	47,5
49	Alessandria	67,2	103	Reggio Calabria	47,4
50	Grosseto	67,1	104	Catania	46,9
51	Rovigo	66,9	105	Napoli	43,9
52	Treviso	66,9	106	Crotone	42,4
53	Massa	66,6	107	Caserta	42,1
54	Ascoli Piceno	66,6		<b>ITALIA</b>	<b>62,2</b>

Fonte: Istat

**Grad. 2 – Graduatoria nazionale decrescente per tasso di disoccupazione (2010)**

Posizione		Tasso di disoccupazione	Posizione		Tasso di disoccupazione
e		e	e		e
1	Agrigento	19,2	55	L'Aquila	7,0
2	Carbonia-Iglesias	19,1	56	Perugia	6,9
3	Palermo	18,7	57	Livorno	6,9
4	Lecce	17,7	58	Modena	6,8
5	Ogliastro	17,1	59	Verbania	6,7
6	Enna	16,7	60	Mantova	6,6
7	Caltanissetta	16,5	61	Cremona	6,6
8	Sassari	16,4	62	Genova	6,5
9	Napoli	15,7	63	Treviso	6,5
10	Oristano	15,3	64	Sondrio	6,5
11	Matera	15,2	65	Pistoia	6,5
12	Olbia-Tempio	14,8	66	Venezia	6,4
13	Brindisi	14,7	67	Asti	6,3
14	Salerno	14,2	68	Pordenone	6,2
15	Messina	13,5	69	Forli-Cesena	6,2
16	Foggia	13,3	70	Ravenna	6,1
17	Trapani	13,0	71	Udine	6,0
18	Crotone	12,9	72	Milano	5,9
19	Vibo Valentia	12,8	73	Arezzo	5,9
20	Cosenza	12,5	74	La Spezia	5,9
21	Taranto	12,5	75	Rovigo	5,9
22	Cagliari	12,4	76	Terni	5,9
23	Catania	12,0	77	Padova	5,8
24	Medio Campidano	11,8	78	Macerata	5,8
25	Potenza	11,8	79	Brescia	5,8
26	Bari	11,7	80	Lodi	5,7
27	Reggio Calabria	11,6	81	Vercelli	5,7
28	Avellino	11,6	82	Vicenza	5,7
29	Benevento	11,5	83	Pavia	5,7
30	Viterbo	10,6	84	Reggio Emilia	5,4
31	Latina	10,6	85	Gorizia	5,4
32	Siracusa	10,5	86	Pisa	5,3
33	Catanzaro	10,5	87	Varese	5,3
34	Massa	10,1	88	Lecco	5,3
35	Chieti	10,1	89	Grosseto	5,2
36	Caserta	10,1	90	Alessandria	5,1
37	Nuoro	9,9	91	Como	5,1
38	Imperia	9,6	92	Bologna	5,0
<b>39</b>	<b>Frosinone</b>	<b>9,5</b>	93	Ancona	4,9
40	Torino	9,4	94	Siena	4,9
41	Pescara	9,2	95	Firenze	4,8
42	Roma	9,1	96	Pesaro-Urbino	4,7
43	Ragusa	9,1	97	Verona	4,7
44	Campobasso	8,6	98	Savona	4,6
45	Teramo	8,6	99	Belluno	4,6
46	Biella	8,1	100	Aosta	4,4
47	Lucca	8,0	101	Trieste	4,4
48	Rieti	8,0	102	Trento	4,3
49	Isernia	7,9	103	Parma	4,0
50	Rimini	7,8	104	Bergamo	3,7
51	Ascoli Piceno	7,7	105	Cuneo	3,4
52	Novara	7,7	106	Piacenza	2,9
53	Ferrara	7,4	107	Bolzano-Bozen	2,7
54	Prato	7,2		<b>ITALIA</b>	<b>8,4</b>

Fonte: Istat

**Grad. 3 – Graduatoria nazionale decrescente per tasso di occupazione (2010)**

Posizione		Tasso di occupazione	Posizione		Tasso di occupazione
1	Bolzano-Bozen	71,1	55	Torino	61,7
2	Bologna	69,0	56	Ascoli Piceno	61,4
3	Ravenna	68,9	57	Roma	61,3
4	Cuneo	68,5	58	Imperia	61,1
5	Parma	68,5	59	La Spezia	60,9
6	Verona	68,1	60	Terni	60,2
7	Forlì-Cesena	67,9	61	Massa	59,8
8	Aosta	67,4	62	Livorno	59,3
9	Firenze	67,1	63	Olbia-Tempio	59,1
10	Reggio Emilia	67,1	64	Lucca	58,9
11	Ferrara	66,3	65	Rieti	57,3
12	Modena	66,3	66	Teramo	57,2
13	Piacenza	66,3	67	L'Aquila	56,8
14	Milano	66,3	68	Pescara	55,2
15	Trento	66,0	69	Viterbo	54,6
16	Siena	66,0	70	Latina	54,2
17	Mantova	65,8	71	Chieti	53,4
18	Prato	65,8	72	Isernia	53,1
19	Vercelli	65,4	73	Nuoro	52,3
20	Padova	65,4	74	Sassari	51,8
21	Pesaro-Urbino	65,4	75	Cagliari	51,5
22	Lecco	65,3	<b>76</b>	<b>Frosinone</b>	<b>50,9</b>
23	Arezzo	65,3	77	Campobasso	50,3
24	Biella	65,2	78	Ragusa	49,7
25	Como	65,0	79	Avellino	49,2
26	Asti	64,9	80	Oristano	48,9
27	Pavia	64,9	81	Medio Campidano	48,1
28	Belluno	64,7	82	Potenza	47,8
29	Vicenza	64,4	83	Bari	47,2
30	Pistoia	64,3	84	Ogliastra	46,3
31	Sondrio	64,3	85	Catanzaro	46,2
32	Genova	64,3	86	Matera	45,9
33	Pordenone	64,2	87	Benevento	45,7
34	Varese	64,2	88	Siracusa	45,2
35	Ancona	64,1	89	Messina	44,6
36	Lodi	63,9	90	Salerno	44,6
37	Rimini	63,9	91	Lecce	44,4
38	Verbania	63,8	92	Enna	44,0
39	Novara	63,8	93	Trapani	42,6
40	Bergamo	63,8	94	Carbonia-Iglesias	42,5
41	Alessandria	63,7	95	Taranto	42,5
42	Brescia	63,7	96	Reggio Calabria	41,8
43	Perugia	63,6	97	Cosenza	41,8
44	Udine	63,5	98	Vibo Valentia	41,5
45	Macerata	63,5	99	Palermo	41,3
46	Grosseto	63,4	100	Catania	41,3
47	Cremona	63,4	101	Brindisi	41,2
48	Trieste	63,4	102	Foggia	41,2
49	Rovigo	62,9	103	Agrigento	40,7
50	Treviso	62,5	104	Caltanissetta	39,8
51	Gorizia	62,5	105	Caserta	37,8
52	Savona	62,2	106	Napoli	37,0
53	Pisa	62,2	107	Crotone	36,9
54	Venezia	62,0		<b>ITALIA</b>	<b>56,9</b>

Fonte: Istat

**Grad. 4 - Graduatoria decrescente delle province italiane per tasso di irregolarità**

in termini di occupati (in %; 2008)					
Posizione	Province	Quota di occupati irregolari	Posizione	Province	Quota di occupati irregolari
1	Crotone	25,4	55	Teramo	9,4
2	Vibo Valentia	24,9	56	Verbania	9,3
3	Catanzaro	23,9	57	Aosta	9,3
4	Cosenza	21,8	58	Torino	9,1
5	Reggio Calabria	20,2	59	Asti	9,1
6	Matera	18,2	60	Rieti	9,1
7	Agrigento	17,9	61	Trieste	9,1
8	Campobasso	17,7	62	Verona	9,0
9	Sassari	17,7	63	Rovigo	9,0
10	Lecce	17,0	64	Cuneo	8,9
11	Potenza	16,9	65	Novara	8,9
12	Palermo	16,6	66	Vercelli	8,9
13	Foggia	16,4	67	Roma	8,8
14	Enna	16,2	68	Alessandria	8,8
15	Medio Campidano	16,1	69	Venezia	8,8
16	Brindisi	15,8	70	Pesaro e Urbino	8,7
17	Nuoro	15,6	71	Ancona	8,6
18	Isernia	15,6	72	Milano	8,6
19	Ogliastra	15,4	73	Pordenone	8,6
20	Bari	15,3	74	Pavia	8,5
21	Messina	15,1	75	Prato	8,4
22	Caltanissetta	15,1	76	Biella	8,4
23	Catania	14,8	77	Siena	8,3
24	Napoli	14,7	78	Lucca	8,2
25	Oristano	14,6	79	Sondrio	8,1
26	Ragusa	14,4	80	Bolzano	8,1
27	Cagliari	14,3	81	Chieti	8,1
28	Olbia-Tempio	14,2	82	Lodi	8,0
29	Salerno	14,2	83	Mantova	8,0
30	Trapani	14,2	84	Livorno	7,9
31	Taranto	14,1	85	Varese	7,8
32	Siracusa	13,6	86	Ravenna	7,8
33	Benevento	12,4	87	Pisa	7,8
34	Imperia	12,3	88	Macerata	7,7
35	Avellino	12,1	89	La Spezia	7,7
36	Carbonia-Iglesias	12,1	90	Trento	7,7
37	Savona	11,8	91	Firenze	7,5
38	L'Aquila	11,7	92	Pistoia	7,4
39	Massa Carrara	11,6	93	Arezzo	7,4
40	Caserta	11,4	94	Padova	7,4
41	Pescara	11,0	95	Modena	7,3
42	Grosseto	10,8	96	Cremona	7,3
43	Rimini	10,8	97	Vicenza	7,2
44	Viterbo	10,6	98	Treviso	7,1
45	Latina	10,6	99	Como	6,9
<b>46</b>	<b>Frosinone</b>	<b>10,5</b>	100	Bologna	6,8
47	Ascoli Piceno	10,4	101	Brescia	6,8
48	Forlì-Cesena	10,2	102	Bergamo	6,7
49	Perugia	10,1	103	Parma	6,6
50	Ferrara	9,9	104	Lecco	6,6
51	Gorizia	9,9	105	Reggio Emilia	6,4
52	Terni	9,9	106	Piacenza	6,3
53	Udine	9,6	107	Belluno	5,8
54	Genova	9,5		<b>ITALIA</b>	<b>10,2</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

## 2.2 – RICCHEZZA E CONSUMI INTERNI

### 2.2.1 La distribuzione di ricchezza

*Il PIL pro capite è ancora al di sotto della media nazionale*

La distribuzione della ricchezza può essere analizzata facendo ricorso al PIL pro capite calcolato a prezzi correnti che, sebbene non tenga conto di una serie di fattori che incidono sul benessere collettivo – quali servizi scolastici e sanitari, sicurezza, standard abitativi – oltre alle possibili sperequazioni interne, rimane pur sempre una misura molto utile per la definizione dei livelli di sviluppo

Negli ultimi sette anni, il PIL pro capite di Frosinone ha subito un incremento del 2,6% superiore al dato nazionale e regionale, entrambi pari all'1,4%. Tuttavia, rispetto al 2003, la provincia ha perso sette posizioni nella graduatoria nazionale, assestandosi al 60esimo posto, con un PIL pro capite pari a 23.989,5 euro, inferiore alla media regionale (30.103,1 euro) e nazionale (25.615,4 euro). Ponendo uguale a 100 il valore nazionale vediamo che Frosinone si attesta, seconda nel Lazio, su un valore pari a 93,7 distanziando di un punto e mezzo Viterbo e di dieci punti Rieti.

Il positivo incremento che il PIL pro capite del Frusinate ha conseguito nell'ultimo anno ha portato la provincia a recuperare pienamente la perdita di ricchezza che si era rilevata nel precedente biennio; quando dai 23.682 euro per abitante del 2007 si era scesi ai 23.351,6 euro pro capite nel 2009.

Si ritiene opportuno sottolineare che il PIL pro capite ha subito, dal 2004 al 2010, un trend evolutivo con performance migliori rispetto alla tendenza regionale e nazionale, fa eccezione il leggero decremento (-0,4%) conseguito tra il 2008-2007, nell'ambito di uno scenario regionale di crescita (1,1%) e nazionale di sostanziale stazionarietà. Nonostante ciò, i problemi strutturali pre-esistenti all'interno dell'economia locale non sono stati ancora completamente riassorbiti, limitando di fatto le grandi potenzialità di sviluppo del territorio.

**Tab. 1 - Prodotto interno lordo (Pil) per abitante (valori assoluti e N.I., con Italia = 100) nelle province laziali, al Centro ed in Italia, a prezzi correnti (2004-2010)**

<b>Pil per abitante (in euro)</b>							
	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
<b>Frosinone</b>	<b>20.217,7</b>	<b>21.177,4</b>	<b>22.260,7</b>	<b>23.682,3</b>	<b>23.581,7</b>	<b>23.351,6</b>	<b>23.989,5</b>
Latina	20.843,2	22.358,5	23.504,1	24.832,6	24.250,1	22.066,8	22.372,8
Rieti	18.602,7	19.082,3	20.614,1	22.520,4	22.729,3	21.767,7	21.334,8
Roma	32.067,6	32.380,8	32.346,8	32.692,7	33.223,9	32.557,6	32.688,8
Viterbo	19.827,6	20.350,5	20.991,0	23.034,9	23.173,3	22.672,1	23.608,6
<b>LAZIO</b>	<b>28.769,1</b>	<b>29.280,1</b>	<b>29.591,1</b>	<b>30.306,0</b>	<b>30.642,2</b>	<b>29.872,4</b>	<b>30.103,1</b>
<b>CENTRO</b>	<b>16.091,8</b>	<b>16.500,0</b>	<b>17.167,7</b>	<b>17.691,1</b>	<b>17.803,9</b>	<b>17.344,5</b>	<b>17.454,2</b>
<b>ITALIA</b>	<b>23.919,6</b>	<b>24.390,9</b>	<b>25.200,9</b>	<b>26.040,8</b>	<b>26.204,2</b>	<b>25.266,7</b>	<b>25.615,4</b>
<b>Pil per abitante (N.I.)</b>							
	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
<b>Frosinone</b>	<b>84,5</b>	<b>86,8</b>	<b>88,3</b>	<b>90,9</b>	<b>90,0</b>	<b>92,4</b>	<b>93,7</b>
Latina	87,1	91,7	93,3	95,4	92,5	87,3	87,3
Rieti	77,8	78,2	81,8	86,5	86,7	86,2	83,3
Roma	134,1	132,8	128,4	125,5	126,8	128,9	127,6
Viterbo	82,9	83,4	83,3	88,5	88,4	89,7	92,2
<b>LAZIO</b>	<b>120,3</b>	<b>120,0</b>	<b>117,4</b>	<b>116,4</b>	<b>116,9</b>	<b>118,2</b>	<b>117,5</b>
<b>CENTRO</b>	<b>67,3</b>	<b>67,6</b>	<b>68,1</b>	<b>67,9</b>	<b>67,9</b>	<b>68,6</b>	<b>68,1</b>
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>						

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 2 - Pil pro capite nell'anno 2010 e variazioni rispetto al 2003 nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia**

	<b>2010</b>			<b>Differenza posizione rispetto al 2003</b>	<b>Variazione % Pil pro capite 2010/2003</b>
	<b>Posizione in graduatoria nazionale</b>	<b>Pro capite in euro</b>	<b>Numero Indice (Italia=100)</b>		
<b>Frosinone</b>	<b>60</b>	<b>23.989,5</b>	<b>93,7</b>	<b>-7</b>	<b>2,6</b>
Latina	67	22.372,8	87,3	8	1,5
Rieti	69	21.334,8	83,3	-8	2,4
Roma	5	32.688,8	127,6	-7	1,2
Viterbo	61	23.608,6	92,2	-9	3,0
<b>LAZIO</b>	<b>-</b>	<b>30.103,1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>-</b>	<b>25.615,4</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>	<b>1,4</b>

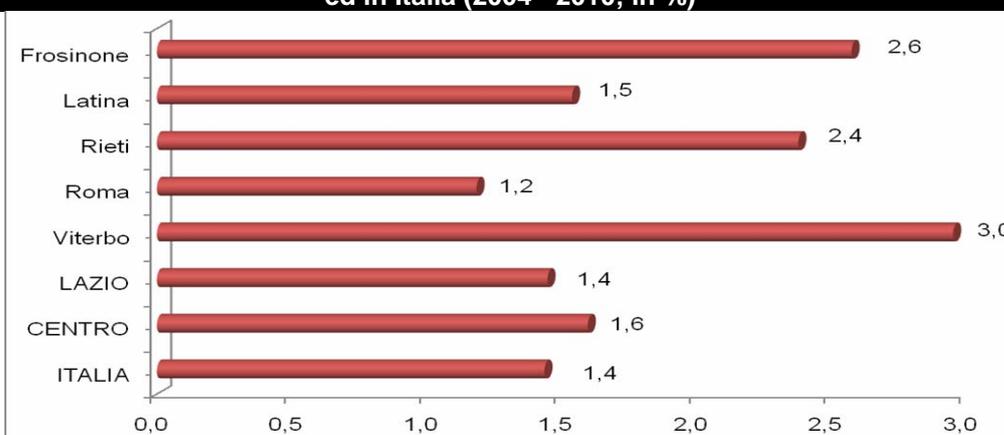
Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

**Tab. 3 - Variazioni annue del Pil pro capite nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (in %)**

	<b>2005 / 2004</b>	<b>2006 / 2005</b>	<b>2007 / 2006</b>	<b>2008 / 2007</b>	<b>2009 / 2008</b>	<b>2010 / 2009</b>
<b>Frosinone</b>	<b>4,7</b>	<b>5,1</b>	<b>6,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>-1,0</b>	<b>2,7</b>
Latina	7,3	5,1	5,7	-2,3	-9,0	1,4
Rieti	2,6	8,0	9,2	0,9	-4,2	-2,0
Roma	1,0	-0,1	1,1	1,6	-2,0	0,4
Viterbo	2,6	3,1	9,7	0,6	-2,2	4,1
<b>LAZIO</b>	<b>1,8</b>	<b>1,1</b>	<b>2,4</b>	<b>1,1</b>	<b>-2,5</b>	<b>0,8</b>
<b>CENTRO</b>	<b>2,5</b>	<b>4,0</b>	<b>3,0</b>	<b>0,6</b>	<b>-2,6</b>	<b>0,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>2,0</b>	<b>3,3</b>	<b>3,3</b>	<b>0,6</b>	<b>-3,6</b>	<b>1,4</b>

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

**Graf. 1 - Variazione media annua del PIL pro capite nelle province laziali, nel Lazio, al Centro ed in Italia (2004 - 2010; in %)**



Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

### 2.2.2 Il benessere e la povertà

*Dalla crescita economica al concetto di benessere*

L'accresciuto interesse verso il tema del benessere economico sta determinando uno spostamento dell'ottica dal lato dell'offerta (valore aggiunto e Pil) a quello della domanda (ricchezza e reddito delle famiglie); l'Unioncamere, con il supporto dell'Istituto Tagliacarne, ha colto tale orientamento realizzando valutazioni sulle reali condizioni economiche delle famiglie a livello provinciale, con particolare riferimento alla povertà. Ma che cosa si intende per povertà? Quando è che una persona (o una famiglia) può considerarsi povera? È possibile conoscere quanta parte della popolazione di un determinato territorio non dispone di quel "minimo vitale" al di sotto del quale si vive in condizioni di vera e propria indigenza? A queste domande ha cercato di fornire una risposta l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) che, memore del fatto che del fenomeno in questione viene praticamente colto il solo aspetto economico, rielabora annualmente i risultati dell'indagine campionaria sui consumi al fine di individuare quella linea di demarcazione che separa le famiglie povere da tutte le altre. Peraltro, con il ricorso ai dati della rilevazione dei consumi delle famiglie, l'ISTAT finisce per ricondurre il problema alla valutazione del diverso ammontare dei beni e servizi di cui godono le famiglie residenti nelle singole regioni. L'indagine considerata ha infatti per oggetto le spese

*Le indagini in corso*

*Un'Italia divisa in due*

sostenute nel corso dell'anno da un campione di 23 mila famiglie per l'acquisto dei beni di consumo destinati a soddisfare i bisogni dei propri componenti. Allo scopo di restringere il campo di osservazione alle serie più significative, l'ISTAT calcola le spese medie familiari escludendo dal computo le spese riguardanti la manutenzione straordinaria delle abitazioni, i premi pagati per assicurazione vita e rendite vitalizie, le rate dei mutui e la restituzione dei prestiti e passa alla determinazione delle spese medie pro capite dividendo quelle anzidette per il numero dei componenti delle famiglie. Accanto inoltre alla misura della povertà assoluta, rappresentata dalla spesa minima necessaria per condurre uno standard di vita in qualche modo accettabile, viene effettuato il calcolo della linea di povertà relativa: quest'ultima ottenuta partendo dalla spesa media pro capite calcolata a livello nazionale (983,01 euro al mese nel 2009) e supponendo che essa sia sufficiente ad una famiglia di due persone per entrare nel novero dei "non poveri".

*Frosinone: la provincia  
"povera" del Lazio*

Per il calcolo a livello provinciale (Unioncamere-Tagliacarne) sono stati considerati i seguenti indicatori: famiglie numerose, bassi livelli di istruzione, lavori non qualificati, disoccupati di lunga durata, pensionati sociali, case di scarso pregio. L'analisi restituisce un'Italia divisa nettamente in due, con tutte le province del Mezzogiorno (quota di famiglie al di sotto della soglia di povertà nel 2009: 22,7%) che mostrano livelli di povertà sensibilmente superiori alla media nazionale (10,8%) e tutte le province del Centro Nord (5,2%) con livelli più contenuti della media.

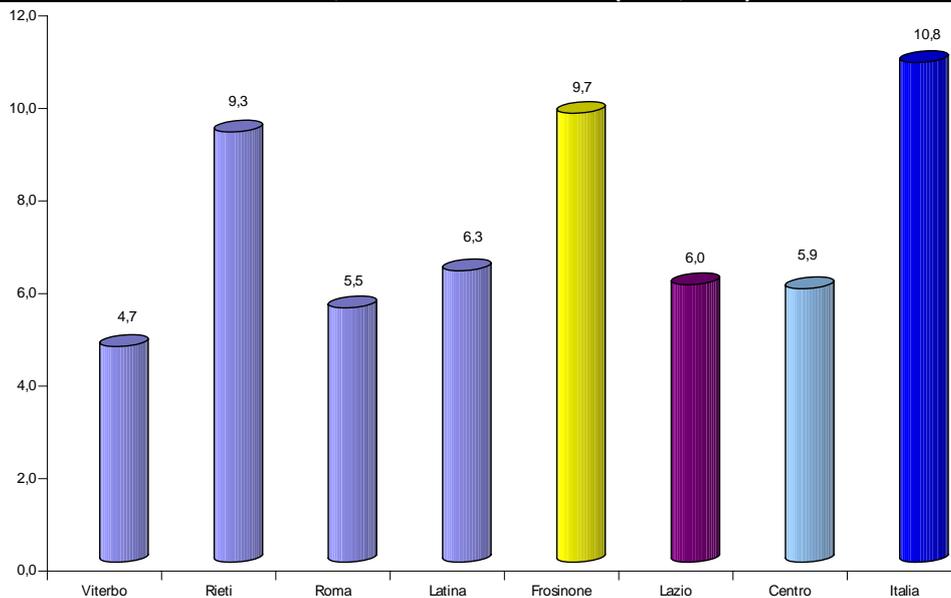
In tale contesto, Frosinone occupa il 67esimo posto nella graduatoria nazionale elaborata su 103 province. In particolare, la quota di famiglie al di sotto della soglia di povertà risulta pari al 9,7%, valore leggermente inferiore alla media nazionale, ma ben superiore al dato dell'Italia centrale (5,9%) e del Lazio (6,0%), una regione con forti squilibri nella quale emergono in positivo le due province di Viterbo (4,7%) e di Roma (5,5%).

L'esistenza di un divario così ampio tra Frosinone e il contesto regionale di appartenenza spinge a cercarne le cause nel novero degli indicatori presi in esame. La percentuale di disoccupati di lungo periodo nel frusinate (58,6%) è ben più alta rispetto a quella regionale (49,9%) e nazionale (44,1%); inoltre, a pesare sul quadro contribuiscono anche la quota di pensionati

sociali (Frosinone: 9,0%; Lazio: 8,5%; Italia: 6,8%) e quella di popolazione in famiglie numerose (Frosinone: 16,5%; Lazio: 14,9%; Italia: 15,7%).

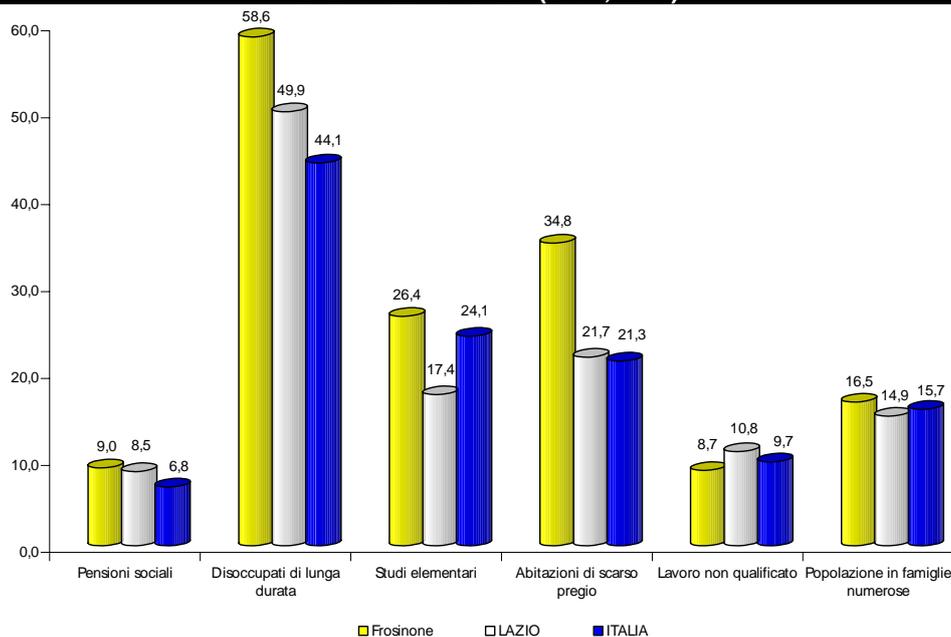
La povertà viene ad influire su molti aspetti della vita sociale ed economica provinciale tra cui la concentrazione di abitazioni di scarso pregio che incidono sul territorio con una quota (34,8%) ben superiore al dato sia regionale (21,7%) sia nazionale (21,3%).

**Graf. 2 – Incidenza delle famiglie al di sotto della soglia della povertà nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (2009; in %)**



Fonte: Unioncamere - Tagliacarne

**Graf. 3 – Indicatori utilizzati per il calcolo del livello di povertà a livello provinciale; Frosinone, Lazio e media Italia (2009; in %)**



Fonte: Unioncamere – Tagliacarne

*Gli indicatori  
di benessere*

Anche il più ampio quadro sociale, economico e ambientale che emerge attraverso la valutazione del mix di indicatori del benessere restituisce l'immagine di una provincia che, seppur appartenente al contesto geografico dell'Italia centrale, presenta ancora dei divari socioeconomici che l'assimilano al Meridione.

Il reddito disponibile, ad esempio, posto uguale a 100 il valore nazionale, si attesta su 87,1 e colloca Frosinone al 71esimo posto su 103 province; mentre la ricchezza patrimoniale si distanzia di oltre 20 punti dal dato nazionale e porta la provincia ad occupare la 74esima posizione. L'importo dei protesti (138,1), anch'esso particolarmente elevato, riconferma il difficile scenario reddituale in cui si trovano le famiglie della provincia.

Passando ad esaminare il mercato del lavoro, sicuramente in grado di influenzare i successivi indicatori, si rileva un tasso di disoccupazione femminile particolarmente elevato (129,5) che colloca Frosinone tra le ultime sette province; mentre il tasso di disoccupazione giovanile (107,5), sebbene alto, pone la provincia al 68esimo posto della graduatoria nazionale. L'occupazione straniera (79,2), di contro, si attesta su valori inferiori alla media nazionale

L'incidenza dei laureati sulla forza lavoro occupata, che dovrebbe attestare la capacità della provincia ad essere innovativa in un mercato globale sempre più competitivo, è risultata bassa (76,9) e, pertanto, la provincia si pone all'82esimo posto.

Si riconferma un sistema produttivo, strutturato su PMI, nel quale il ricorso al lavoro autonomo ed alla creazione di impresa potrebbero essere un'opportunità d'ingresso nel mercato del lavoro.

*Scarsa partecipazione  
alla vita culturale e  
associativa*

Alla povertà economica si associa quella culturale confermata da uno scarso livello di istruzione – la percentuale di popolazione con un titolo di studio elementare (26,4%) è superiore alla media regionale (17,4) e nazionale (24,1) – e da una spesa per spettacoli particolarmente bassa: 37,6 (84esima posizione), sulla quale influisce anche la carenza di infrastrutture sociali, in quanto Frosinone è l'unico capoluogo del Lazio ancora privo di un teatro pubblico, attualmente in fase di realizzazione in base all'Accordo di Programma Quadro raggiunto tra il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Lazio.

In merito agli indicatori ambientali Frosinone si pone al terz'ultimo posto per quanto riguarda la raccolta differenziata il cui potenziamento è diventato un obiettivo strategico dell'Amministrazione provinciale in linea con il Decreto Legislativo 152/2006 e con il Programma Attuativo Regionale FAS 2007-2013.

Il permanere di uno stato di disagio economico-culturale non incide né sul valore della famiglia, né sulla devianza sociale che mostra una bassa tendenza al suicidio e alla criminalità.

In termini di competitività territoriale la provincia di Frosinone presenta un gap all'interno del contesto regionale e nazionale che rende opportuno l'attuazione di politiche correttive che puntino sul capitale umano, per superare i fenomeni di esclusione sociale, e diano la massima priorità agli interventi rivolti alla piena occupazione e al riequilibrio dei sistemi territoriali, in un'ottica di sviluppo sostenibile in termini di gestione delle risorse e qualità della vita.

*Necessitano opportune misure correttive*

**Tab. 4 - Posizionamento di Frosinone nella graduatoria delle province (103) secondo gli indicatori del benessere (Italia = 100)<sup>2</sup>**

	Numero indice (Italia = 100)	Posizione in graduatoria (103)
Reddito disponibile	87,1	71
Patrimonio	78,6	74
Raccolta differenziata	16,1	100
Parco veicolare	106,5	26
Densità demografica	76,6	44
Delitti denunciati	60,9	95
Importo protesti	138,1	91
Spesa per spettacoli	37,6	84
Spesa dei turisti italiani all'estero	55,1	75
Speranza di vita maschile	99,0	84
Speranza di vita femminile	99,9	60
Tasso di mortalità per suicidio	81,2	23
Incidenti stradali	80,1	39
Disoccupazione femminile	129,5	96
Occupazione straniera	79,2	87
Mortalità per malattie cardiocircolatorie	115,2	64

<sup>2</sup> La tabella riepilogativa è stata costruita con i seguenti indicatori indicizzati:

*ambiente1\_* % raccolta differenziata (2008), *ambiente2\_* Parco veicolare (numero veicoli) per 1.000 abitanti (2009), *ambiente3\_* Densità demografica - numero abitanti per Km<sup>2</sup> (2009), *legalità1\_* Delitti denunciati per 1.000 abitanti 15 anni e più (2008), *legalità2\_* Importo protesti (euro) per 100 abitanti 15 anni e più (2009), *cultura1\_* Spesa del pubblico per spettacoli (euro) per abitante 15 anni e più (2009), *cultura2\_* Spesa dei turisti italiani all'estero (euro) per 1.000 abitanti 15 anni e più (2009), *socio-salute1\_* Speranza di vita alla nascita maschi (2007), *socio-salute1bis\_* Speranza di vita alla nascita femmine (2007), *ocio-salute2\_* Tasso di mortalità per suicidio e autolesione (2001), *socio-salute3\_* Tasso di mortalità infantile - (morti in età 0 anni/nati vivi)\*1000 (media 2005-2007), *socio-salute4\_* Incidenti stradali per 1.000 abitanti (2008), *socio-salute5\_* Occupazione femminile (2009) - distanza % tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile, *socio-salute6\_* tasso di occupazione straniera (2007), *socio-salute7\_* Tasso di mortalità per malattie cardiocircolatorie (morti per malattie cardiocircolatorie/Popolaz. Residente media)\*100.000 (media 2003, 2006-2007), *socio-salute8\_* Totale tossicodipendenti in trattamento per 100.000 abitanti 15 anni e più (2009), *socio-salute9\_* Percentuale di laureati su totale popolazione forze di lavoro (2009), *socio-salute10\_* Tasso di disoccupazione giovanile (2009), *relazioni1\_* Divorzi per mille coniugati (2009), *relazioni2\_* Totale occupati (addetti, co.co.co., volontari) nel non profit per 100 abitanti appartenenti alle forze di lavoro 15 anni e più (2001), *relazioni2bis\_* Volontariato - numero volontari nel non profit per 100 abitanti appartenenti alle forze di lavoro 15 anni e più (2001), *partecipazione1\_* Votanti per 100 elettori alla Camera (2008).

Laureati su totale forze di lavoro	76,9	82
Disoccupazione giovanile	107,5	68
Divorzi	52,1	24
Occupati nel non profit	65,3	94
Volontari nel non profit	66,7	90
Votanti su elettori alla Camera	102,7	44

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne

### 2.2.3 I consumi delle famiglie

Nel 2009, il volume di affari generato dalle famiglie della provincia di Frosinone per consumi finali è risultato pari a 5.597,1 milioni di euro, incidendo con un quota di solo il 6% sui consumi regionali, a fronte di un carico demografico pari all'8,8%.

*Il calo dei consumi nel 2009*

In linea con quanto accaduto nel contesto regionale e nazionale, i consumi totali hanno subito, rispetto al 2008, una contrazione pari all'1%, la più alta tra le province laziali, ma contenuta se raffrontata al calo di circa il 2% che hanno subito i consumi nel Centro Italia ed in Italia. Passando al rapporto di composizione, emerge come la destinazione non alimentare assorba solo il 79,5% dei consumi totali, il più basso valore nell'ambito regionale (Lazio: 84,1%) e ben al di sotto della media nazionale (82,6%) a testimonianza di una certa fragilità economica del Frusinate che porta le famiglie a concentrarsi maggiormente sui consumi alimentari.

**Tab. 5 - Consumi finali interni delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio, al Centro ed in Italia (valore assoluto e in rapporto di composizione; 2008-2009)**

	2008			2009		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
<b>Frosinone</b>	<b>1.160,7</b>	<b>4.496,0</b>	<b>5.656,7</b>	<b>1.145,3</b>	<b>4.451,8</b>	<b>5.597,1</b>
Latina	1.322,7	5.478,3	6.801,0	1.301,6	5.439,5	6.741,1
Rieti	389,1	1.730,3	2.119,4	382,2	1.721,3	2.103,5
Roma	11.224,9	62.591,8	73.816,7	11.043,8	62.164,9	73.208,7
Viterbo	766,0	3.470,3	4.236,3	753,8	3.448,0	4.201,8
<b>LAZIO</b>	<b>14.863,4</b>	<b>77.766,7</b>	<b>92.630,1</b>	<b>14.626,7</b>	<b>77.225,5</b>	<b>91.852,2</b>
<b>CENTRO</b>	<b>31.767,6</b>	<b>162.884,4</b>	<b>194.652,0</b>	<b>31.097,2</b>	<b>159.194,2</b>	<b>190.291,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>161.932,9</b>	<b>775.892,5</b>	<b>937.825,4</b>	<b>159.818,3</b>	<b>758.810,8</b>	<b>918.629,1</b>
<b>%</b>	<b>2008</b>			<b>2009</b>		
	<b>Alimentari</b>	<b>Non Alimentare</b>	<b>Totale</b>	<b>Alimentari</b>	<b>Non Alimentare</b>	<b>Totale</b>
<b>Frosinone</b>	<b>20,5</b>	<b>79,5</b>	<b>100,0</b>	<b>20,5</b>	<b>79,5</b>	<b>100,0</b>
Latina	19,4	80,6	100,0	19,3	80,7	100,0
Rieti	18,4	81,6	100,0	18,2	81,8	100,0
Roma	15,2	84,8	100,0	15,1	84,9	100,0
Viterbo	18,1	81,9	100,0	17,9	82,1	100,0
<b>LAZIO</b>	<b>16,0</b>	<b>84,0</b>	<b>100,0</b>	<b>15,9</b>	<b>84,1</b>	<b>100,0</b>
<b>CENTRO</b>	<b>16,3</b>	<b>83,7</b>	<b>100,0</b>	<b>16,3</b>	<b>83,7</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>17,3</b>	<b>82,7</b>	<b>100,0</b>	<b>17,4</b>	<b>82,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

*La composizione*

Se dai consumi finali si passa all'analisi della spesa pro capite delle famiglie a prezzi correnti si riconferma il quadro di marginalità economica prima evidenziato. La

della spesa

provincia di Frosinone, infatti, con 11.253 euro spesi per abitante, nel 2009, si colloca ultima tra le province del Lazio (Lazio: 16.245 euro) e ben al di sotto del dato nazionale (Italia: 15.261 euro).

La composizione della spesa pro capite per prodotti commercializzati ne risente riconfermando la presenza nei due settori alimentari e vestiario di quote superiori alla media, a discapito del settore dei servizi.

**Tab. 6 - Spesa totale pro capite delle famiglie a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio, al Centro ed in Italia (in valore assoluto; 2008-2009)**

	2008			2009		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
<b>Frosinone</b>	<b>2.341</b>	<b>9.067</b>	<b>11.408</b>	<b>2.303</b>	<b>8.950</b>	<b>11.253</b>
Latina	2.444	10.122	12.566	2.374	9.922	12.296
Rieti	2.464	10.958	13.422	2.396	10.792	13.188
Roma	2.747	15.319	18.067	2.673	15.043	17.716
Viterbo	2.447	11.084	13.531	2.379	10.883	13.262
<b>LAZIO</b>	<b>2.657</b>	<b>13.902</b>	<b>16.559</b>	<b>2.587</b>	<b>13.658</b>	<b>16.245</b>
<b>CENTRO</b>	<b>2.707</b>	<b>13.878</b>	<b>16.585</b>	<b>2.625</b>	<b>13.440</b>	<b>16.066</b>
<b>ITALIA</b>	<b>2.706</b>	<b>12.968</b>	<b>15.674</b>	<b>2.655</b>	<b>12.606</b>	<b>15.261</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 7 - Composizione della spesa pro capite delle famiglie a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio, al Centro ed in Italia (in valore assoluto e in rapporto di composizione; 2009)**

<i>Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati in euro</i>							
	Alimentari	Vestiario e calzature	Mobili, elettrodomestici, servizi per la casa	Altri prodotti	Totale	Servizi	Totale Spesa
<b>Frosinone</b>	<b>2.303</b>	<b>819</b>	<b>690</b>	<b>1.677</b>	<b>5.489</b>	<b>5.764</b>	<b>11.253</b>
Latina	2.374	853	752	1.852	5.831	6.465	12.296
Rieti	2.396	875	811	2.108	6.190	6.998	13.188
Roma	2.673	1.127	1.149	2.875	7.824	9.892	17.716
Viterbo	2.379	904	829	1.924	6.035	7.227	13.262
<b>LAZIO</b>	<b>2.587</b>	<b>1.054</b>	<b>1.042</b>	<b>2.596</b>	<b>7.279</b>	<b>8.966</b>	<b>16.245</b>
<b>CENTRO</b>	<b>2.625</b>	<b>1.119</b>	<b>1.132</b>	<b>2.709</b>	<b>7.585</b>	<b>8.481</b>	<b>16.066</b>
<b>ITALIA</b>	<b>2.655</b>	<b>1.159</b>	<b>1.082</b>	<b>2.599</b>	<b>7.495</b>	<b>7.767</b>	<b>15.261</b>
<i>% Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati</i>							
<b>Frosinone</b>	<b>20,5</b>	<b>7,3</b>	<b>6,1</b>	<b>14,9</b>	<b>48,8</b>	<b>51,2</b>	<b>100,0</b>
Latina	19,3	6,9	6,1	15,1	47,4	52,6	100,0
Rieti	18,2	6,6	6,1	16,0	46,9	53,1	100,0
Roma	15,1	6,4	6,5	16,2	44,2	55,8	100,0
Viterbo	17,9	6,8	6,3	14,5	45,5	54,5	100,0
<b>LAZIO</b>	<b>15,9</b>	<b>6,5</b>	<b>6,4</b>	<b>16,0</b>	<b>44,8</b>	<b>55,2</b>	<b>100,0</b>
<b>CENTRO</b>	<b>16,3</b>	<b>7,0</b>	<b>7,0</b>	<b>16,9</b>	<b>47,2</b>	<b>52,8</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>17,4</b>	<b>7,6</b>	<b>7,1</b>	<b>17,0</b>	<b>49,1</b>	<b>50,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

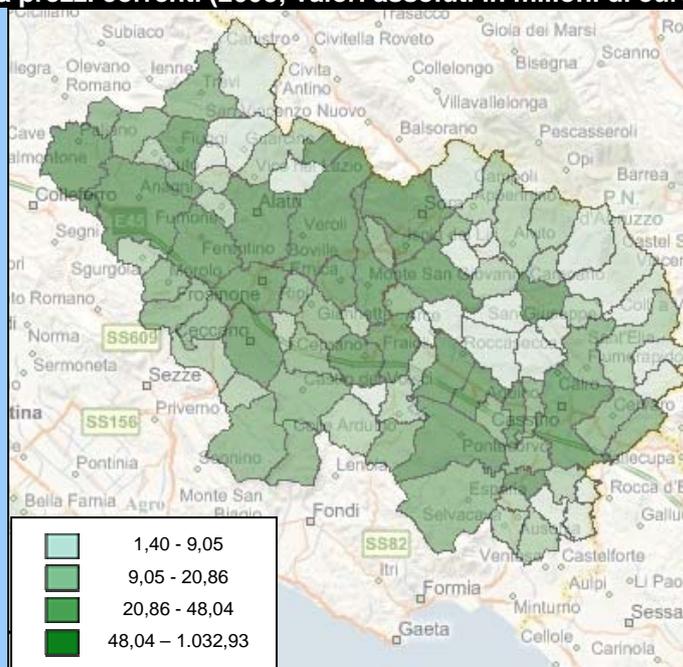
I consumi per comune

Dall'analisi condotta a livello comunale emerge la presenza di forti squilibri territoriali. Infatti, rapportando a 100 il valore dei consumi totali nazionali solo 7 su 91 comuni superano tale valore. Gli squilibri territoriali, ovviamente, trovano una perfetta riconferma se poniamo

uguale a 100 il valore provinciale dei consumi pro capite: i comuni di San Giorgio a Liri e Frosinone, primi in graduatoria, raggiungono un valore prossimo a 190,3. Altri quattro centri - Atina, Sora, Cassino e Fiuggi si pongono su 150 evidenziando l'esistenza di un consistente gap provinciale, in quanto ben 75 comuni si trovano al di sotto del 100. Come evidenziato negli Osservatori dei precedenti anni, permangono nella provincia sacche di povertà e conseguenti squilibri molto marcati nei livelli di consumo. L'importo e la struttura dei consumi collocano il Frusinate tra i modelli tipici del contesto Meridionale.

### I consumi a livello comunale

**Fig. 1 – Consumi finali interni delle famiglie in provincia di Frosinone per comune a prezzi correnti (2008; valori assoluti in milioni di euro)**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 8a - Consumi totali nei comuni della provincia di Frosinone (2008; valori in milioni di euro correnti ed in %)**

	Consumi totali in milioni di euro	Incidenza su totale	Alimentari (%)	Non alimentari (%)
Acquafondata	1,9	0,0	28,0	72,0
Acuto	13,4	0,2	30,1	69,9
Alatri	333,7	5,9	24,1	75,9
Alvito	20,8	0,4	27,5	72,5
Amaseno	38,9	0,7	22,6	77,4
Anagni	259,0	4,6	19,7	80,3
Aquino	42,3	0,7	24,6	75,4
Arce	61,9	1,1	23,5	76,5
Arnara	13,6	0,2	30,4	69,6
Arpino	57,6	1,0	25,1	74,9
Atina	78,9	1,4	20,1	79,9
Ausonia	20,7	0,4	22,1	77,9
Belmonte Castello	4,2	0,1	27,6	72,4

Boville Ernica	63,4	1,1	23,5	76,5
Broccostella	30,1	0,5	23,0	77,0
Campoli Appennino	11,5	0,2	26,0	74,0
Casalattico	2,5	0,0	27,8	72,2
Casalvieri	20,9	0,4	24,2	75,8
Cassino	563,1	9,9	18,1	81,9
Castelliri	28,5	0,5	24,0	76,0
Castelnuovo Parano	9,6	0,2	21,9	78,1
Castrocielo	51,2	0,9	15,6	84,4
Castro dei Volsci	43,3	0,8	21,9	78,1
Ceccano	228,9	4,0	22,4	77,6
Ceprano	115,5	2,0	18,8	81,2
Cervaro	47,2	0,8	22,4	77,6
Colfelice	10,6	0,2	21,9	78,1
Collepardo	5,2	0,1	25,9	74,1

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

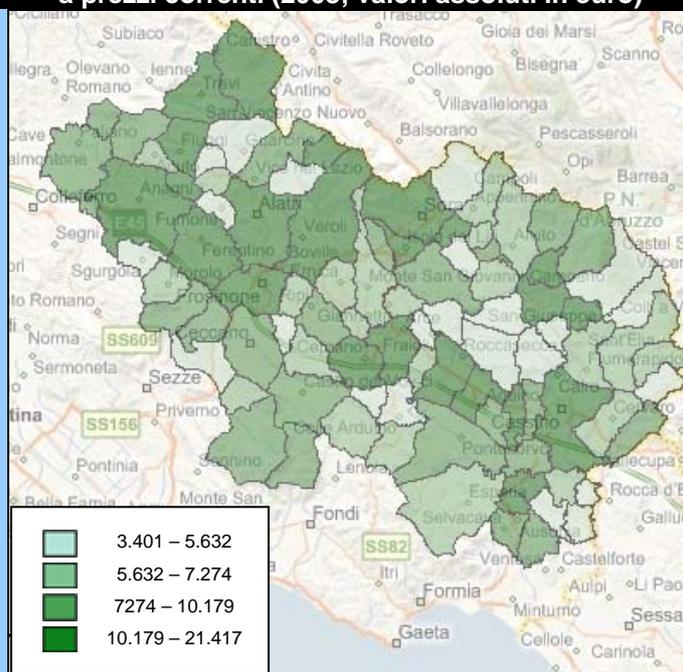
**Tab. 8b - Consumi totali nei comuni della provincia di Frosinone  
(2008; valori in milioni di euro correnti ed in %)**

	Consumi totali in milioni di euro	Incidenza su totale	Alimentari (%)	Non alimentari (%)
Colle San Magno	4,3	0,1	25,3	74,7
Coreno Ausonio	13,6	0,2	26,9	73,1
Esperia	26,7	0,5	25,7	74,3
Falvaterra	2,7	0,0	24,9	75,1
Ferentino	220,4	3,9	19,2	80,8
Filettino	8,7	0,2	26,4	73,6
Fiuggi	151,5	2,7	18,8	81,2
Fontana Liri	22,5	0,4	24,5	75,5
Fontechiari	5,5	0,1	24,3	75,7
Frosinone	1.032,9	18,2	16,0	84,0
Fumone	11,2	0,2	30,0	70,0
Gallinaro	16,0	0,3	23,6	76,4
Giuliano di Roma	11,1	0,2	29,3	70,7
Guarcino	9,1	0,2	38,2	61,8
Isola del Liri	138,0	2,4	21,3	78,7
Monte San Giovanni Campano	88,0	1,5	25,3	74,7
Morolo	23,0	0,4	24,2	75,8
Paliano	65,8	1,2	22,9	77,1
Pastena	10,6	0,2	21,4	78,6
Patrica	28,0	0,5	18,5	81,5
Pescosolido	6,6	0,1	34,1	65,9
Picinisco	5,2	0,1	28,0	72,0
Pico	21,8	0,4	26,2	73,8
Piedimonte San Germano	69,8	1,2	24,8	75,2
Piglio	35,7	0,6	23,0	77,0
Pignataro Interamna	24,5	0,4	20,5	79,5
Pofi	28,7	0,5	25,6	74,4
Pontecorvo	123,8	2,2	22,0	78,0
Posta Fibreno	7,5	0,1	22,8	77,2
Ripi	48,0	0,8	19,8	80,2
Rocca d'Arce	3,4	0,1	35,7	64,3
Roccasecca	78,5	1,4	21,3	78,7
San Biagio Saracinisco	1,4	0,0	31,5	68,5
San Donato Val di Comino	16,9	0,3	24,2	75,8
San Giorgio a Liri	67,8	1,2	16,6	83,4
San Giovanni Incarico	18,6	0,3	25,9	74,1
Sant'Ambrogio sul Garigliano	3,6	0,1	30,8	69,2
Sant'Andrea del Garigliano	7,4	0,1	31,1	68,9
Sant'Apollinare	13,4	0,2	23,8	76,2
Sant'Elia Fiumerapido	43,2	0,8	25,0	75,0
Santopadre	6,4	0,1	31,7	68,3
San Vittore del Lazio	27,7	0,5	18,8	81,2
Serrone	24,7	0,4	27,6	72,4
Settefrati	6,4	0,1	25,4	74,6
Sgurgola	12,1	0,2	30,4	69,6
Sora	457,7	8,0	18,4	81,6
Strangolagalli	18,4	0,3	23,4	76,6
Supino	37,6	0,7	26,0	74,0
Terelle	2,2	0,0	34,4	65,6
Torre Cajetani	7,4	0,1	25,2	74,8

Torrice	30,6	0,5	25,5	74,5
Trevi nel Lazio	21,8	0,4	18,2	81,8
Trivigliano	10,0	0,2	22,5	77,5
Vallecorsa	24,3	0,4	23,0	77,0
Vallemaio	5,1	0,1	24,6	75,4
Vallerotonda	12,6	0,2	22,2	77,8
Veroli	215,1	3,8	20,8	79,2
Vicalvi	7,9	0,1	19,2	80,8
Vico nel Lazio	17,1	0,3	23,9	76,1
Villa Latina	12,8	0,2	20,6	79,4
Villa Santa Lucia	21,2	0,4	25,8	74,2
Villa Santo Stefano	10,1	0,2	27,1	72,9
Vitucoso	2,1	0,0	43,1	56,9
<b>Totale provincia</b>	<b>5.685,4</b>	<b>100,0</b>	<b>20,4</b>	<b>79,6</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Fig. 2 – Consumi finali interni pro capite delle famiglie in provincia di Frosinone per comune a prezzi correnti (2008; valori assoluti in euro)**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 9a - Graduatoria comunale dei consumi procapite (in numero indice provincia = 100; Italia = 100)**

	N.I. Provincia = 100	N.I. Italia = 100
San Giorgio a Liri	190,3	140,3
Frosinone	190,2	140,3
Atina	154,9	114,2
Sora	153,6	113,3
Cassino	151,8	111,9
Fiuggi	141,2	104,1
Filettino	140,5	103,6
Ceprano	120,6	88,9
Castrocielo	114,6	84,5
Gallinaro	114,6	84,5
Piedimonte San Germano	109,4	80,7
Trevi nel Lazio	107,9	79,6
Anagni	107,8	79,5
Alatri	102,0	75,2
Isola del Liri	100,9	74,4
Broccostella	96,1	70,8
Castelnuovo Parano	95,0	70,0
Ferentino	93,3	68,8

Veroli	92,7	68,4
Arce	92,6	68,3
Villa Latina	92,5	68,2
Roccasecca	91,8	67,7
San Vittore del Lazio	90,5	66,7
Ceccano	89,4	65,9
Pignataro Interamna	85,6	63,1
Pontecorvo	83,0	61,2
Vicalvi	82,1	60,6
Patrica	80,3	59,2
Amaseno	78,8	58,1
Ripi	78,0	57,5
Castro dei Volsci	77,5	57,2
Vallecorsa	73,9	54,5

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 9b - Graduatoria comunale dei consumi procapite  
(in numero indice provincia = 100; Italia = 100)**

	N.I. Provincia = 100	N.I. Italia = 100
Paliano	71,5	52,7
Coreno Ausonio	71,4	52,7
Serrone	70,9	52,3
Castelliri	70,8	52,2
Ausonia	70,5	52,0
Aquino	70,4	51,9
San Donato Val di Comino	70,1	51,7
Villa Santa Lucia	69,7	51,4
Settefrati	68,3	50,3
Arpino	67,0	49,4
Supino	67,0	49,4
Piglio	66,7	49,2
Vico nel Lazio	66,0	48,6
Fontana Liri	64,6	47,7
Morolo	63,5	46,8
Vallerotonda	63,5	46,8
Boville Ernica	63,3	46,7
Acuto	62,9	46,4
Strangolagalli	62,9	46,4
Alvito	62,7	46,2
Pico	62,6	46,2
Monte San Giovanni Campano	61,2	45,1
Sant'Elia Fiumerapido	60,9	44,9
Pastena	60,3	44,5
Sant'Apollinare	59,6	43,9
Acquafondata	59,2	43,6
Casalvieri	59,1	43,5
Torrice	59,0	43,5
Esperia	59,0	43,5
Cervaro	58,4	43,1
Pofi	57,7	42,5
Campoli Appennino	56,9	42,0
Posta Fibreno	54,0	39,8
Trivigliano	52,9	39,0
Villa Santo Stefano	51,1	37,7
Colfelice	51,0	37,6
Arnara	50,0	36,9
Colle San Magno	48,2	35,5
Guarcino	48,1	35,5
San Giovanni Incarico	48,0	35,4
Belmonte Castello	48,0	35,4
Colleparado	47,9	35,3
Viticuso	46,2	34,1
Torre Cajetani	45,6	33,6
Vallemaio	45,0	33,2
Fumone	44,6	32,9
Giuliano di Roma	41,7	30,8
Sant'Andrea del Garigliano	41,1	30,3
Sgurgola	40,7	30,0
Falvaterra	40,2	29,7

Santopadre	37,7	27,8
Fontechiari	37,5	27,7
Picinisco	37,2	27,4
Pescosolido	36,8	27,1
Terelle	36,6	27,0
Casalattico	33,4	24,6
San Biagio Saracinisco	32,8	24,2
Sant'Ambrogio sul Garigliano	31,9	23,5
Rocca d'Arce	30,2	22,3
<b>Totale provincia</b>	<b>100,0</b>	<b>73,7</b>
<i>Fonte: Istituto G. Tagliacarne</i>		

## 2.2.4 Il patrimonio delle famiglie

Nel 2009, il valore del patrimonio, una grandezza in grado di esprimere il livello medio di ricchezza del tessuto sociale delle famiglie del Frusinate, è risultato di 61.728 milioni di euro, una quota che incide sul dato regionale per un importo pari al 6,9%.

*Una composizione del patrimonio familiare di tipo conservativo*

Il valore medio del patrimonio per famiglia colloca il Frusinate al 68esimo posto (seguito solo da Rieti, al 69esimo) con un numero indice uguale a 82,6, ben al di sotto del dato nazionale posto uguale a 100. Frosinone figura in una fascia molto vicina a quella delle province meridionali, allontanandosi, quindi, dagli schemi tipici del Centro Italia. Suddividendo il patrimonio tra attività reali ed attività finanziarie, si evince come l'incidenza delle attività reali, in quanto tipologie di impieghi della ricchezza (64,9% sul totale), risulti superiore di circa due punti percentuali rispetto al dato nazionale (63,1%). Ad ogni modo, nel contesto regionale le due province di Viterbo e Rieti presentano valori che si aggirano intorno al 70%.

Passando ad esaminare la ripartizione delle attività finanziarie, Frosinone si presenta in linea con la composizione del paniere regionale; mentre, il confronto con il dato nazionale rileva un'incidenza dei depositi superiore di 2 punti in provincia a discapito dei valori mobiliari. Tra il 2008 e il 2009, si è avuto un incremento del valore patrimoniale delle famiglie pari al 2% a fronte di un incremento nazionale dell'1,8%.

**Tab. 10 - Valore del patrimonio delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (importi assoluti in milioni di euro e in %; 2009)**

	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Val.mob.	Riserve	Totale	
<b>Frosinone</b>	<b>38.758</b>	<b>1.306</b>	<b>40.064</b>	<b>7.403</b>	<b>9.645</b>	<b>4.616</b>	<b>21.664</b>	<b>61.728</b>
Latina	45.649	1.723	47.372	7.022	11.205	4.468	22.695	70.067
Rieti	13.916	934	14.850	2.197	3.075	1.118	6.390	21.240
Roma	435.450	2.988	438.438	91.168	103.945	57.520	252.633	691.071
Viterbo	29.085	2.852	31.937	4.091	6.914	2.240	13.245	45.182

LAZIO	562.858	9.803	572.661	111.881	134.784	69.962	316.628	889.289
ITALIA	5.693.225	239.322	5.932.547	960.100	1.749.100	753.100	3.462.300	9.394.847
%								
<b>Frosinone</b>	<b>62,8</b>	<b>2,1</b>	<b>64,9</b>	<b>12,0</b>	<b>15,6</b>	<b>7,5</b>	<b>35,1</b>	<b>100,0</b>
Latina	65,2	2,5	67,6	10,0	16,0	6,4	32,4	100,0
Rieti	65,5	4,4	69,9	10,3	14,5	5,3	30,1	100,0
Roma	63,0	0,4	63,4	13,2	15,0	8,3	36,6	100,0
Viterbo	64,4	6,3	70,7	9,1	15,3	5,0	29,3	100,0
LAZIO	63,3	1,1	64,4	12,6	15,2	7,9	35,6	100,0
ITALIA	60,6	2,5	63,1	10,2	18,6	8,0	36,9	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 11 - Variazione percentuale del patrimonio delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2009/2008)**

	Attività reali	Attività finanziarie	Totale generale
<b>Frosinone</b>	<b>1,9</b>	<b>2,2</b>	<b>2,0</b>
Latina	2,0	1,6	1,9
Rieti	1,6	3,0	2,0
Roma	1,4	2,4	1,8
Viterbo	1,6	1,4	1,6
LAZIO	1,5	2,3	1,8
CENTRO	1,6	2,3	1,8
ITALIA	1,5	2,2	1,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 12 - Graduatoria provinciale secondo il valore medio in euro del patrimonio per famiglia nel 2009 e differenza con il 2008**

	Anno 2009		Differenza posizione con il 2008	Variazione % per famiglia 2009/2008	Numeri indici (ITA=100)
	Posizione in graduatoria	Per famiglia (euro)			
<b>Frosinone</b>	<b>68</b>	<b>311.567</b>	<b>-1</b>	<b>0,4</b>	<b>82,6</b>
Latina	65	315.743	0	-0,6	83,7
Rieti	69	306.842	1	1,0	81,3
Roma	41	408.163	-2	0,3	108,2
Viterbo	64	331.287	-1	0,0	87,8
ITALIA	-	377.227	-	0,7	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

## 2.2.5 L'indebitamento delle famiglie

L'analisi degli impieghi bancari delle famiglie consumatrici permette di valutare il ruolo svolto dagli istituti di credito nel sostenerle economicamente.

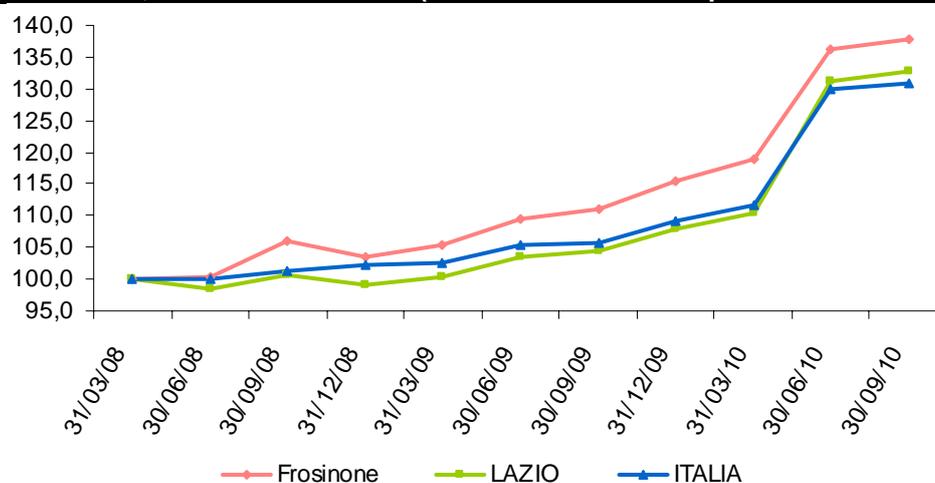
*Il ruolo attivo delle banche nel supportare la capacità di spesa delle famiglie*

Posto uguale a 100 il valore base del I trimestre 2008, l'andamento dell'indebitamento delle famiglie del Frusinate si presenta costantemente superiore al trend nazionale e regionale.

Da una variazione piuttosto contenuta tra il dato rilevato a settembre 2009 e il dato del 2008, in cui l'incremento era risultato del 4,9%, nell'ultimo anno si è assistito ad una impennata che ha portato ad un incremento del 23,9%, valore in linea con la media nazionale e al di sotto del dato regionale (27%).

Le banche hanno svolto un ruolo attivo nel contribuire al sostegno della capacità di spesa delle famiglie, con effetti positivi sulla domanda interna. Tuttavia, l'eccessivo indebitamento evidenzia la fragilità del sistema economico del Frusinate, il quale più che risentire degli effetti della crisi internazionale degli ultimi anni, non ha ancora superato quel ritardo economico per il quale la Ciociaria era rientrata tra le aree che hanno beneficiato degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno.

**Graf. 4 – Andamento degli impieghi bancari delle famiglie consumatrici in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (N.I. con valore=100 al primo trimestre 2008)**



	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Var. % 2009/2008	Var. % 2010/2009
<b>Frosinone</b>	<b>106,0</b>	<b>111,2</b>	<b>137,7</b>	<b>4,9</b>	<b>23,9</b>
Latina	103,3	108,9	137,9	5,4	26,6
Rieti	104,7	111,6	133,4	6,5	19,6
Roma	99,9	103,4	132,1	3,4	27,7
Viterbo	103,4	112,3	135,1	8,6	20,3
<b>LAZIO</b>	<b>100,6</b>	<b>104,5</b>	<b>132,8</b>	<b>3,9</b>	<b>27,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>101,4</b>	<b>105,8</b>	<b>130,9</b>	<b>4,3</b>	<b>23,7</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

## Appendice statistica

**Fig. 1 – Mappa dei comuni della provincia di Frosinone con i rispettivi codici identificativi**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

<b>Tab. 1a – Consumi interni delle famiglie in provincia di Frosinone per comune (2008)</b>			
Codice Identificativo mappa	Comune	Consumi interni delle famiglie	
		Consumi totali (in milioni di euro)	Consumi pro capite (in euro)
1	Acquafondata	1,94	6.661
2	Acuto	13,43	7.080
3	Alatri	333,68	11.480
4	Alvito	20,84	7.058
5	Amaseno	38,89	8.865
6	Anagni	259,02	12.132
7	Aquino	42,25	7.918
8	Arce	61,93	10.425
9	Arnara	13,64	5.632
10	Arpino	57,62	7.542
11	Atina	78,95	17.435
12	Ausonia	20,71	7.932
13	Belmonte Castello	4,22	5.400
14	Boville Ernica	63,44	7.124
15	Broccostella	30,07	10.810
16	Campoli Appennino	11,48	6.404
17	Casalattico	2,49	3.756
18	Casalvieri	20,86	6.645
19	Cassino	563,10	17.083
20	Castelliri	28,53	7.966
21	Castelnuovo Parano	9,65	10.689
22	Castrocielo	51,16	12.893
23	Castro dei Volsci	43,27	8.725
24	Ceccano	228,95	10.059
25	Ceprano	115,49	13.570
26	Cervaro	47,25	6.575
27	Colfelice	10,55	5.739
28	Collepardo	5,21	5.391
29	Colle San Magno	4,29	5.420
30	Coreno Ausonio	13,56	8.039
31	Esperia	26,73	6.641

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 1b – Consumi interni delle famiglie in provincia di Frosinone per comune (2008)**

<b>Codice Identificativo mappa</b>	<b>Comune</b>	<b>Consumi totali (in milioni di euro)</b>	<b>Consumi pro capite (in euro)</b>
32	Falvaterra	2,69	4.526
33	Ferentino	220,44	10.505
34	Filettino	8,68	15.809
35	Fiuggi	151,54	15.893
36	Fontana Liri	22,49	7.274
37	Fontechiari	5,54	4.224
38	Frosinone	1032,93	21.408
39	Fumone	11,21	5.015
40	Gallinaro	16,02	12.893
41	Giuliano di Roma	11,13	4.697
42	Guarcino	9,05	5.414
43	Isola del Liri	138,03	11.352
44	Monte San Giovanni Campano	88,03	6.885
45	Morolo	23,03	7.148
46	Paliano	65,78	8.043
47	Pastena	10,63	6.787
48	Patrica	28,03	9.035
49	Pescosolido	6,57	4.140
50	Picinisco	5,20	4.182
51	Pico	21,82	7.048
52	Piedimonte San Germano	69,79	12.309
53	Piglio	35,70	7.502
54	Pignataro Interamna	24,54	9.630
55	Pofi	28,69	6.488
56	Pontecorvo	123,83	9.336
57	Posta Fibreno	7,51	6.077
58	Ripi	48,04	8.782
59	Rocca d'Arce	3,39	3.401
60	Roccasecca	78,45	10.331
61	San Biagio Saracinisco	1,40	3.695
62	San Donato Val di Comino	16,87	7.889
63	San Giorgio a Liri	67,76	21.417
64	San Giovanni Incarico	18,58	5.402
65	Sant'Ambrogio sul Garigliano	3,56	3.588
66	Sant'Andrea del Garigliano	7,36	4.628
67	Sant'Apollinare	13,35	6.707
68	Sant'Elia Fiumerapido	43,19	6.857
69	Santopadre	6,44	4.238
70	San Vittore del Lazio	27,73	10.179
71	Serrone	24,66	7.979
72	Settefrati	6,36	7.682
73	Sgurgola	12,13	4.577
74	Sora	457,66	17.283
75	Strangolagalli	18,43	7.074
76	Supino	37,58	7.536
77	Terelle	2,19	4.115
78	Torre Cajetani	7,39	5.132
79	Torrice	30,60	6.641
80	Trevi nel Lazio	21,76	12.144
81	Trivigliano	9,98	5.950
82	Vallecorsa	24,33	8.318
83	Vallemaio	5,11	5.068
84	Vallerotonda	12,65	7.146
85	Veroli	215,06	10.435
86	Vicalvi	7,85	9.242
87	Vico nel Lazio	17,12	7.424
88	Villa Latina	12,83	10.408
89	Villa Santa Lucia	21,25	7.841
90	Villa Santo Stefano	10,14	5.755
91	Viticcuso	2,09	5.198

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

## 2.3 – LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO

### 2.3.1 Le dinamiche degli scambi internazionali

*Segnali di ripresa  
nel 2010*

Il commercio internazionale costituisce uno strumento quanto mai valido per stimare il livello di sviluppo di un paese, in quanto consente di effettuare una valutazione quali-quantitativa della sua struttura produttiva.

Dall'esame dei flussi di merci, di servizi e di capitali è possibile ricavare elementi informativi sul livello tecnologico disponibile e dal complesso dei dati dell'interscambio si hanno indicazioni circa il peso economico e di conseguenza politico di un paese<sup>3</sup>.

La crisi finanziaria che si è propagata a scala globale dopo il 15 settembre 2008 ha avuto ripercussioni rapide sull'economia reale. Il rallentamento del commercio mondiale non si è limitato a colpire le economie dei Paesi avanzati ma anche le economie emergenti, che pur continuando a svolgere il ruolo di motore nella crescita mondiale, hanno registrato una riduzione del tasso di crescita attribuibile al calo delle esportazioni e degli investimenti.

Tuttavia, nel 2010 i segnali di ripresa iniziano a essere visibili grazie ad una ritrovata vivacità degli scambi internazionali stimolati dall'espansione dell'economie asiatiche emergenti.

Nel 2010, in Italia, dopo il calo del 20,9% che si era registrato nell'andamento annuale delle esportazioni, si assiste ad una ripresa del flusso in uscita in aumento del 15,7%. Anche sul fronte delle importazioni si assiste ad una inversione di tendenza rispetto al precedente anno.

Alla luce di tali considerazioni, le performances evidenziate dal Frusinate, in termini di scambi commerciali acquisiscono un peso notevole. Le esportazioni sono aumentate nell'ultimo anno del 47,4%, mentre le importazioni del 45,1%. Inoltre, il peso delle esportazioni del Frusinate rispetto all'importo regionale è passato dal 19,6% al 23,3%. Anche le importazioni sono aumentate passando dal 6,4% all'8,2%.

La provincia si caratterizza per mantenere una bilancia commerciale in attivo e in crescita, dato estremamente positivo se lo si confronta con quanto accade nel contesto regionale ma anche nazionale.

**Tab. 1 – Andamento delle esportazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia**

<sup>3</sup> Celant A. (1999), *Per una geografia del commercio estero italiano*, in Celant A. et al., *Imprese e squilibri territoriali in Italia*, SGI, Roma SGI, Roma, pp. 7-61.

<b>(in euro; 2009 - 2010)</b>		
	<b>2009</b>	<b>2010</b>
<b>Frosinone</b>	<b>2.342.797.596</b>	<b>3.454.015.056</b>
Latina	3.042.303.644	3.066.738.941
Rieti	160.453.240	154.081.787
Roma	6.165.360.482	7.859.562.720
Viterbo	235.417.794	277.186.293
<b>LAZIO</b>	<b>11.946.332.756</b>	<b>14.811.584.797</b>
<b>ITALIA</b>	<b>291.733.117.417</b>	<b>337.583.778.679</b>
<i>Frosinone/Lazio</i>	<i>19,6</i>	<i>23,3</i>
<i>Lazio/ITALIA</i>	<i>4,1</i>	<i>4,4</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

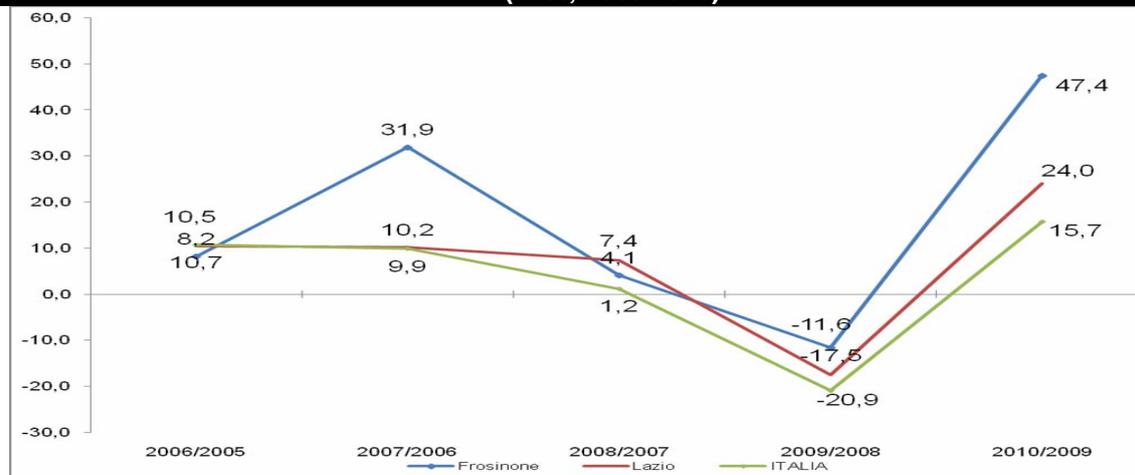
<b>Tab. 2 – Andamento delle importazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (in euro; 2009 - 2010)</b>		
	<b>2009</b>	<b>2010</b>
<b>Frosinone</b>	<b>1.629.297.392</b>	<b>2.363.992.768</b>
Latina	3.078.558.889	3.386.221.153
Rieti	166.634.028	212.955.778
Roma	20.467.763.067	22.551.357.290
Viterbo	211.680.017	320.762.816
<b>LAZIO</b>	<b>25.553.933.393</b>	<b>28.835.289.805</b>
<b>ITALIA</b>	<b>297.608.663.094</b>	<b>364.949.622.515</b>
<i>Frosinone/Lazio</i>	<i>6,4</i>	<i>8,2</i>
<i>Lazio/ITALIA</i>	<i>8,6</i>	<i>7,9</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

<b>Tab. 3 – Andamento del saldo della bilancia commerciale nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (in euro; 2009 - 2010)</b>		
	<b>2009</b>	<b>2010</b>
<b>Frosinone</b>	<b>713.500.204</b>	<b>1.090.022.288</b>
Latina	-36.255.245	-319.482.212
Rieti	-6.180.788	-58.873.991
Roma	-14.302.402.585	-14.691.794.570
Viterbo	23.737.777	-43.576.523
<b>LAZIO</b>	<b>-13.607.600.637</b>	<b>-14.023.705.008</b>
<b>ITALIA</b>	<b>-5.875.545.677</b>	<b>-27.365.843.836</b>

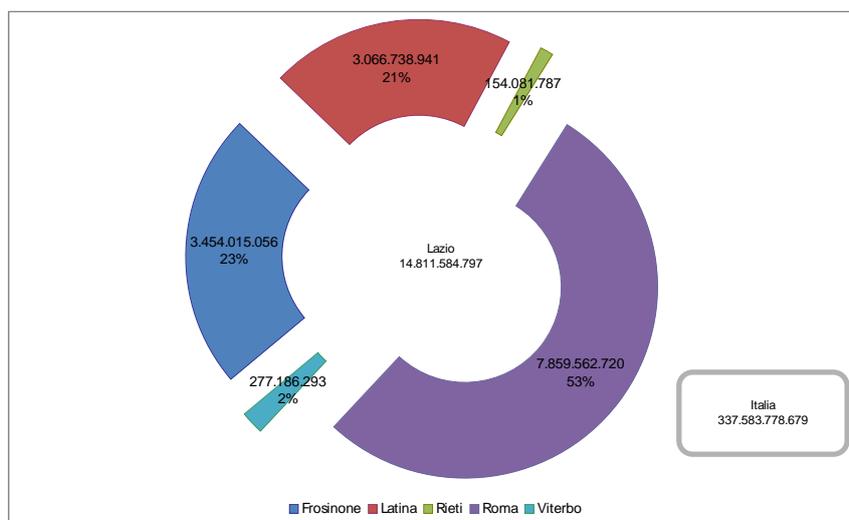
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

**Graf. 1 – Andamento annuale delle esportazioni in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (in %; 2005 - 2010)**



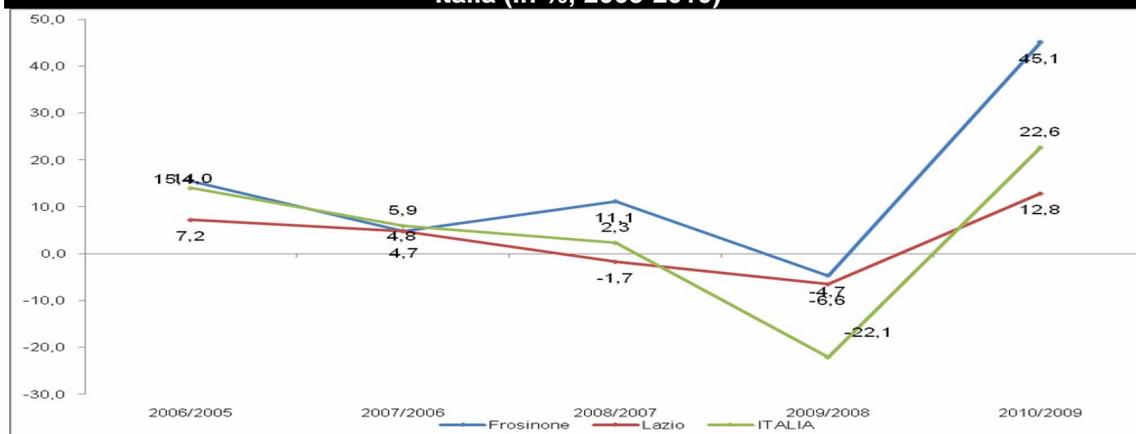
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

**Graf. 2 – Valore delle esportazioni delle province laziali (in euro ed in %, 2010)**



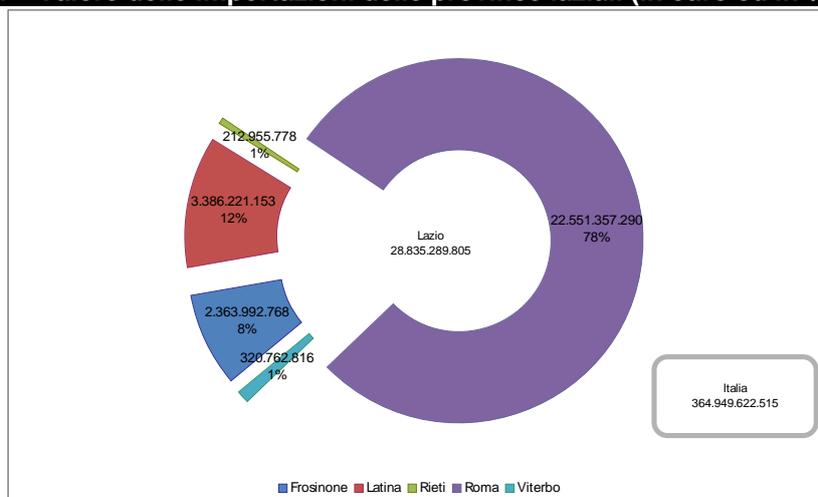
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

**Graf. 3 – Andamento annuale delle importazioni in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (in %; 2005-2010)**



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

**Graf. 4 – Valore delle importazioni delle province laziali (in euro ed in %; 2010)**



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

### 2.3.2 I settori economici del commercio estero

L'esame settoriale delle esportazioni e delle importazioni costituisce un importante strumento di valutazione delle specializzazioni e delle filiere produttive, del livello di tecnologia disponibile e della vulnerabilità del tessuto imprenditoriale nel clima di una competitività internazionale. Inoltre, sempre dall'analisi settoriale, emergono i punti di forza e di debolezza del sistema locale con riferimento alla capacità di promuovere le produzioni tipiche del sistema locale.

L'affermarsi di alcuni localismi – attività industriali ed artigianali tradizionali (abbigliamento, mobili e carta) concentrate nel territorio di Sora e nella Valle del Liri, il polo industriale di Frosinone con le importanti concentrazioni nel settore farmaceutico, chimico, elettronico, ecc., ed il polo di Cassino con la Fiat e il suo indotto, oltre all'estrazione del marmo – condizionano la differenziazione merceologica della geografia del commercio con l'estero della provincia.

*L'architettura settoriale  
del commercio estero*

La voce Prodotti delle attività manifatturiere, con circa 3,4 miliardi di euro corrispondenti al 99,8% delle esportazioni totali, aumentato del 47,4% rispetto al 2009, costituisce la base del commercio con l'estero della provincia.

All'interno del settore, gli Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici, con il 47% dell'export manifatturiero, costituiscono la principale voce e mostrano la dinamica di incremento più serrata, emersa nel contesto provinciale (+94,1%). Al secondo posto per flussi in uscita figura l'esportazione di mezzi di trasporto (in particolare di autoveicoli) che, con 751 milioni di euro, incide sulle esportazioni del manifatturiero con una quota pari al 21,8%, in crescita del 29% rispetto al 2009. Seguono, per l'importo movimentato, gli Apparecchi elettrici, oltre 230 milioni di euro, equivalenti al 6,7% del settore manifatturiero ed in crescita 33,6%.

Bene anche l'andamento dei Prodotti tessili, abbigliamento, pelle e accessori e degli Articoli in gomma e plastica, lavorazione di minerali non metalliferi, entrambi con oltre 160 milioni di euro esportati ed incrementati, rispettivamente, del 29% e del 17,8%.

Il settore primario ha intrapreso la strada dell'internazionalizzazione con un incremento dell'export pari all'80%. Significativo è risultato anche l'aumento della voce Prodotti alimentari, bevande e tabacco (+21,1%). Tuttavia, la bilancia commerciale di quello che

potremmo definire il settore alimentare risulta con un deficit in aumento a causa del significativo incremento subito dalle importazioni.

Sul fronte delle importazioni emerge la forte richiesta di materie prime per l'industria farmaceutica che con circa 1,1 miliardi di euro risulta la prima voce anche tra i flussi in entrata.

**Tab. 4 – Esportazioni della provincia di Frosinone per settore di attività economica (valori in euro ed in percentuale; 2009 - 2010)**

	2009	2010	Comp. (%)	Var %
			2010	(2010/2009)
<b>PRODOTTI AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>1.798.840</b>	<b>3.238.465</b>	<b>0,1</b>	<b>80,0</b>
<b>PRODOTTI ESTRAZIONE MINERALI DA CAVE E MINIERE</b>	<b>1.108.249</b>	<b>1.049.441</b>	<b>0,0</b>	<b>-5,3</b>
<b>PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE</b>	<b>2.338.203.898</b>	<b>3.446.025.371</b>	<b>99,8</b>	<b>47,4</b>
<b>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</b>	<b>39.635.181</b>	<b>47.982.566</b>	<b>1,4</b>	<b>21,1</b>
<i>Prodotti delle industrie lattiero-casearie</i>	<i>19.093.635</i>	<i>19.033.100</i>	<i>0,6</i>	<i>-0,3</i>
<i>Altri prodotti alimentari</i>	<i>9.109.372</i>	<i>11.398.422</i>	<i>0,3</i>	<i>25,1</i>
<i>Bevande</i>	<i>5.575.911</i>	<i>9.342.445</i>	<i>0,3</i>	<i>67,6</i>
<b>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</b>	<b>128.156.599</b>	<b>165.343.767</b>	<b>4,8</b>	<b>29,0</b>
<i>Tessuti</i>	<i>73.341.323</i>	<i>103.675.628</i>	<i>3,0</i>	<i>41,4</i>
<i>Altri prodotti tessili</i>	<i>8.923.335</i>	<i>7.832.215</i>	<i>0,2</i>	<i>-12,2</i>
<i>Calzature</i>	<i>32.172.166</i>	<i>38.693.177</i>	<i>1,1</i>	<i>20,3</i>
<i>Articoli di abbigliamento</i>	<i>9.834.577</i>	<i>10.610.735</i>	<i>0,3</i>	<i>7,9</i>
<b>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</b>	<b>91.130.647</b>	<b>114.920.699</b>	<b>3,3</b>	<b>26,1</b>
<i>Pasta-carta, carta e cartone</i>	<i>81.794.329</i>	<i>108.924.022</i>	<i>3,2</i>	<i>33,2</i>
<i>Articoli di carta e di cartone</i>	<i>9.019.291</i>	<i>5.586.030</i>	<i>0,2</i>	<i>-38,1</i>
<b>Sostanze e prodotti chimici</b>	<b>144.103.852</b>	<b>154.724.175</b>	<b>4,5</b>	<b>7,4</b>
<i>Prodotti chimici di base, materie plastiche e gomma</i>	<i>101.218.780</i>	<i>97.363.842</i>	<i>2,8</i>	<i>-3,8</i>
<i>Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici</i>	<i>12.814.616</i>	<i>22.840.194</i>	<i>0,7</i>	<i>78,2</i>
<i>Saponi, prodotti per la pulizia, profumi e cosmetici</i>	<i>15.983.024</i>	<i>23.871.759</i>	<i>0,7</i>	<i>49,4</i>
<b>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</b>	<b>845.290.097</b>	<b>1.640.566.395</b>	<b>47,5</b>	<b>94,1</b>
<i>Prodotti farmaceutici di base</i>	<i>61.006.525</i>	<i>64.845.065</i>	<i>1,9</i>	<i>6,3</i>
<i>Medicinali e preparati farmaceutici</i>	<i>784.283.572</i>	<i>1.575.721.330</i>	<i>45,6</i>	<i>100,9</i>
<b>Articoli in gomma e plastica, lav. di minerali non metalliferi</b>	<b>141.085.631</b>	<b>166.196.917</b>	<b>4,8</b>	<b>17,8</b>
<i>Articoli in gomma</i>	<i>91.566.142</i>	<i>121.923.923</i>	<i>3,5</i>	<i>33,2</i>
<i>Articoli in materie plastiche</i>	<i>8.766.784</i>	<i>10.959.253</i>	<i>0,3</i>	<i>25,0</i>
<i>Vetro e di prodotti in vetro</i>	<i>29.150.587</i>	<i>24.242.546</i>	<i>0,7</i>	<i>-16,8</i>
<i>Pietre tagliate, modellate e finite</i>	<i>3.380.305</i>	<i>2.758.494</i>	<i>0,1</i>	<i>-18,4</i>
<b>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine</b>	<b>43.388.506</b>	<b>41.111.116</b>	<b>1,2</b>	<b>-5,2</b>
<i>Altri prodotti in metallo</i>	<i>18.244.291</i>	<i>22.075.227</i>	<i>0,6</i>	<i>21,0</i>
<b>Computer, apparecchi elettronici e ottici</b>	<b>44.532.547</b>	<b>16.155.387</b>	<b>0,5</b>	<b>-63,7</b>
<i>Apparecchiature per le telecomunicazioni</i>	<i>984.729</i>	<i>6.096.878</i>	<i>0,2</i>	<i>519,1</i>
<i>Strumenti e apparecchi di misurazione e navigazione; orologi</i>	<i>6.397.470</i>	<i>6.472.475</i>	<i>0,2</i>	<i>1,2</i>
<b>Apparecchi elettrici</b>	<b>172.880.941</b>	<b>230.884.689</b>	<b>6,7</b>	<b>33,6</b>
<i>Motori, generatori e trasformatori elettrici</i>	<i>162.085.933</i>	<i>218.724.236</i>	<i>6,3</i>	<i>34,9</i>
<b>Macchinari ed apparecchi n.c.a.</b>	<b>50.897.414</b>	<b>69.596.669</b>	<b>2,0</b>	<b>36,7</b>
<i>Altre macchine di impiego generale</i>	<i>14.521.930</i>	<i>18.118.385</i>	<i>0,5</i>	<i>24,8</i>
<i>Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine</i>	<i>15.193.099</i>	<i>15.009.865</i>	<i>0,4</i>	<i>-1,2</i>
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>	<i>18.076.487</i>	<i>30.582.408</i>	<i>0,9</i>	<i>69,2</i>
<b>Mezzi di trasporto</b>	<b>582.767.539</b>	<b>751.679.459</b>	<b>21,8</b>	<b>29,0</b>
<i>Autoveicoli</i>	<i>546.335.993</i>	<i>705.338.209</i>	<i>20,4</i>	<i>29,1</i>
<i>Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori</i>	<i>4.988.163</i>	<i>6.681.075</i>	<i>0,2</i>	<i>33,9</i>
<i>Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi</i>	<i>31.029.688</i>	<i>38.695.230</i>	<i>1,1</i>	<i>24,7</i>
<b>Prodotti delle altre attività manifatturiere</b>	<b>54.307.158</b>	<b>46.851.854</b>	<b>1,4</b>	<b>-13,7</b>
<i>Mobili</i>	<i>19.025.972</i>	<i>21.553.441</i>	<i>0,6</i>	<i>13,3</i>
<i>Articoli sportivi</i>	<i>7.983.010</i>	<i>9.555.213</i>	<i>0,3</i>	<i>19,7</i>
<i>Giochi e giocattoli</i>	<i>5.962.105</i>	<i>6.490.921</i>	<i>0,2</i>	<i>8,9</i>
<b>TRATTAMENTO DEI RIFIUTI</b>	<b>474.189</b>	<b>1.933.367</b>	<b>0,1</b>	<b>307,7</b>
<b>SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE</b>	<b>649.919</b>	<b>1.499.028</b>	<b>0,0</b>	<b>130,6</b>
<b>ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE,</b>	<b>18.000</b>	<b>218.200</b>	<b>0,0</b>	<b>1112,2</b>

<b>INTRATTENIMENTO</b>				
<b>TOTALE</b>	<b>2.342.797.596</b>	<b>3.454.015.056</b>	<b>100,0</b>	<b>47,4</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 5 – Importazioni della provincia di Frosinone per settore di attività economica (valori in euro ed in percentuale; 2009 - 2010)**

	2009	2010	Comp. (%) 2010	Var % (2010/2009)
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>8.455.813</b>	<b>10.747.983</b>	<b>0,5</b>	<b>27,1</b>
<i>Prodotti di colture permanenti</i>	3.446.222	3.631.192	0,2	5,4
<b>ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE</b>	<b>3.128.594</b>	<b>3.776.366</b>	<b>0,2</b>	<b>20,7</b>
<b>PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE</b>	<b>1.610.562.043</b>	<b>2.339.192.297</b>	<b>99,0</b>	<b>45,2</b>
<b>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</b>	<b>37.451.880</b>	<b>65.243.577</b>	<b>2,8</b>	<b>74,2</b>
<i>Carne lavorata e prodotti a base di carne</i>	11.731.904	14.213.217	0,6	21,2
<i>Oli e grassi vegetali e animali</i>	4.226.959	13.655.473	0,6	223,1
<i>Prodotti delle industrie lattiero-casearie</i>	5.066.631	11.798.450	0,5	132,9
<i>Prodotti da forno e farinacei</i>	2.849.402	3.945.770	0,2	38,5
<i>Altri prodotti alimentari</i>	5.102.233	11.215.835	0,5	119,8
<b>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</b>	<b>56.636.836</b>	<b>79.470.643</b>	<b>3,4</b>	<b>40,3</b>
<i>Filati di fibre tessili</i>	2.846.463	3.765.191	0,2	32,3
<i>Tessuti</i>	27.154.463	39.094.091	1,7	44,0
<i>Altri prodotti tessili</i>	8.994.200	8.272.256	0,3	-8,0
<i>Cuoio, articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria</i>	1.941.010	15.142.622	0,6	680,1
<i>Calzature</i>	9.975.525	4.316.138	0,2	-56,7
<i>Articoli di abbigliamento</i>	5.333.040	8.137.668	0,3	52,6
<b>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</b>	<b>97.954.788</b>	<b>148.831.213</b>	<b>6,3</b>	<b>51,9</b>
<i>Legno tagliato e piallato</i>	10.728.894	12.282.675	0,5	14,5
<i>Pasta-carta, carta e cartone</i>	83.271.711	131.756.314	5,6	58,2
<b>Coke e prodotti petroliferi raffinati</b>	<b>386.720</b>	<b>1.187.806</b>	<b>0,1</b>	<b>207,1</b>
<b>Sostanze e prodotti chimici</b>	<b>318.077.632</b>	<b>367.948.776</b>	<b>15,6</b>	<b>15,7</b>
<i>Prodotti chimici di base, plastiche e gomma sintetica</i>	266.256.256	301.330.162	12,7	13,2
<i>Saponi, prodotti per la pulizia, profumi e cosmetici</i>	28.479.897	37.563.763	1,6	31,9
<i>Altri prodotti chimici</i>	20.772.898	24.791.541	1,0	19,3
<b>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</b>	<b>669.493.847</b>	<b>1.163.057.618</b>	<b>49,2</b>	<b>73,7</b>
<i>Prodotti farmaceutici di base</i>	62.649.753	45.712.525	1,9	-27,0
<i>Medicinali e preparati farmaceutici</i>	606.844.094	1.117.345.093	47,3	84,1
<b>Gomma e plastica, lav. minerali non metalliferi</b>	<b>55.839.601</b>	<b>53.717.861</b>	<b>2,3</b>	<b>-3,8</b>
<i>Articoli in gomma</i>	11.928.333	11.325.060	0,5	-5,1
<i>Articoli in materie plastiche</i>	22.036.289	21.362.939	0,9	-3,1
<i>Vetro e di prodotti in vetro</i>	13.039.571	15.436.183	0,7	18,4
<i>Prodotti abrasivi e di minerali non metalliferi .</i>	5.330.296	3.447.275	0,1	-35,3
<b>Metalli di base e prodotti in metallo</b>	<b>83.632.096</b>	<b>108.837.687</b>	<b>4,6</b>	<b>30,1</b>
<i>Prodotti della siderurgia</i>	24.405.652	33.526.660	1,4	37,4
<i>Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio</i>	2.292.517	5.316.867	0,2	131,9
<i>Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi</i>	31.329.836	44.042.593	1,9	40,6
<i>Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta</i>	6.715.765	5.887.209	0,2	-12,3
<i>Altri prodotti in metallo</i>	15.455.310	17.450.719	0,7	12,9
<b>Computer, apparecchi elettronici e ottici</b>	<b>62.017.980</b>	<b>54.411.997</b>	<b>2,3</b>	<b>-12,3</b>
<i>Componenti elettronici e schede elettroniche</i>	7.338.379	20.238.473	0,9	175,8
<i>Prodotti di elettronica di consumo audio e video</i>	17.369.443	5.275.247	0,2	-69,6
<i>Apparecchi di misurazione e navigazione; orologi</i>	16.428.192	24.414.638	1,0	48,6
<b>Apparecchi elettrici</b>	<b>57.405.969</b>	<b>84.442.004</b>	<b>3,6</b>	<b>47,1</b>
<i>Motori, generatori e trasformatori elettrici</i>	23.976.964	47.487.993	2,0	98,1
<i>Apparecchiature di cablaggio</i>	14.864.151	21.143.528	0,9	42,2
<i>Apparecchiature per illuminazione</i>	5.040.035	4.278.776	0,2	-15,1
<i>Apparecchi per uso domestico</i>	2.629.241	3.806.428	0,2	44,8
<i>Altre apparecchiature elettriche</i>	8.456.421	4.888.071	0,2	-42,2
<b>Macchinari ed apparecchi n.c.a.</b>	<b>53.438.162</b>	<b>54.060.609</b>	<b>2,3</b>	<b>1,2</b>
<i>Macchine di impiego generale</i>	15.455.903	17.085.537	0,7	10,5
<i>Altre macchine di impiego generale</i>	19.011.293	23.634.728	1,0	24,3
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>	11.524.832	8.665.418	0,4	-24,8
<b>Mezzi di trasporto</b>	<b>86.195.259</b>	<b>118.871.708</b>	<b>5,0</b>	<b>37,9</b>
<i>Autoveicoli</i>	16.527.093	16.338.801	0,7	-1,1
<i>Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori</i>	46.072.523	83.096.011	3,5	80,4
<i>Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi</i>	20.381.059	14.855.060	0,6	-27,1

<b>Prodotti delle altre attività manifatturiere</b>	<b>32.031.273</b>	<b>39.110.798</b>	<b>1,7</b>	<b>22,1</b>
<i>Mobili</i>	<i>18.131.089</i>	<i>18.480.880</i>	<i>0,8</i>	<i>1,9</i>
<i>Gioielleria, bigiotteria; pietre preziose lavorate</i>	<i>4.113.754</i>	<i>10.354.587</i>	<i>0,4</i>	<i>151,7</i>
<b>TRATTAMENTO DEI RIFIUTI</b>	<b>2.791.508</b>	<b>4.411.488</b>	<b>0,2</b>	<b>58,0</b>
<b>INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE</b>	<b>4.075.363</b>	<b>5.559.465</b>	<b>0,2</b>	<b>36,4</b>
<i>Libri, periodici e prodotti di altre attività editoriali</i>	<i>3.004.241</i>	<i>4.679.550</i>	<i>0,2</i>	<i>55,8</i>
<b>TOTALE</b>	<b>1.629.297.392</b>	<b>2.363.992.768</b>	<b>100,0</b>	<b>45,1</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

### 2.3.3 Il posizionamento internazionale

*Centrale il ruolo dell'Europa nel commercio con l'estero*

Passando a considerare i mercati di destinazione e di approvvigionamento, si rileva la tendenza ad una maggiore diversificazione che la nuova geografia politica dell'Europa, delineatasi con la crescente globalizzazione, tende a favorire a discapito dei Paesi dell'Unione Europea. Infatti, sebbene la Francia, la Germania assorbano rispettivamente il 21,8% ed il 12,5% delle esportazioni del Frusinate, gli incrementi più significativi si sono realizzati con la Finlandia (+154,2%), la Lituania (+182,5%) la Russia (+129,3%) e la Bulgaria (+116,7%).

Per quanto riguarda il continente africano, verso il quale è diretto il 3,8% delle esportazioni, in crescita dell'87,3% rispetto al 2009 - con la Libia che ha registrato un +270,5% - si prospettano delle ripercussioni significative a livello locale. Marginale, invece, il ruolo dell'Africa sul fronte delle importazioni.

Le esportazioni verso l'America assorbono il 5,6% del traffico totale, con una presenza crescente sul mercato statunitense verso il quale il flusso in ingresso di beni si è incrementato del 58,4%.

*Una maggiore diversificazione delle importazioni*

La geografia delle importazioni vede ridursi il peso dell'Europa al 71,4%, contro l'85,3% delle esportazioni.

In particolare, tra i maggiori fornitori figura l'Irlanda con una quota pari al 17,5%, seguita dalla Spagna 12%, Germania e Francia con rispettivamente l'11,9% e il 10,5% delle importazioni provenienti dal contesto Europeo.

Il mercato americano, ed in particolare quello statunitense, è un importante fornitore del Frusinate (America: 21,7%; USA: 19%), in crescita rispetto al 2009.

Le relazioni con il mercato asiatico risultano in aumento sul fronte delle esportazioni (+40,2% nel 2010, valore trainato dall'export verso Israele e l'Arabia Saudita) mentre sul fronte delle importazioni, che corrispondono ad una quota pari al 6,4 dell'import provinciale, si è assistito ad un calo del 9,1%, con una contrazione pari al 9,6% del mercato cinese (fornitore per una quota prossima al 2%).

**Tab. 6 – Esportazioni della provincia di Frosinone per area geografica  
(valori in euro ed in percentuale; 2009 - 2010)**

	2009	2010	Comp. % 2010	Var % (2010/2009)
Francia	424.984.044	753.892.495	21,8	77,4
Paesi Bassi	42.047.198	83.552.564	2,4	98,7
Germania	348.150.772	432.061.647	12,5	24,1
Regno Unito	184.945.951	267.816.947	7,8	44,8
Irlanda	11.351.531	11.860.553	0,3	4,5
Danimarca	15.169.549	25.070.643	0,7	65,3
Grecia	71.961.477	89.905.840	2,6	24,9
Portogallo	38.127.296	69.585.636	2,0	82,5
Spagna	196.342.933	304.778.471	8,8	55,2
Belgio	106.345.243	156.950.382	4,5	47,6
Svezia	35.631.725	48.519.337	1,4	36,2
Finlandia	10.642.727	27.052.874	0,8	154,2
Austria	56.246.023	97.207.744	2,8	72,8
Svizzera	66.084.396	64.129.693	1,9	-3,0
Turchia	87.626.068	60.014.310	1,7	-31,5
Estonia	3.664.925	5.976.826	0,2	63,1
Lettonia	3.622.035	6.761.534	0,2	86,7
Lituania	3.281.378	9.269.471	0,3	182,5
Polonia	115.416.045	134.161.248	3,9	16,2
Ceca, Repubblica	27.646.973	45.679.659	1,3	65,2
Slovacchia	9.712.497	13.664.438	0,4	40,7
Ungheria	26.812.458	35.238.099	1,0	31,4
Romania	31.680.038	56.990.550	1,6	79,9
Bulgaria	8.998.694	19.500.435	0,6	116,7
Albania	3.552.379	5.778.542	0,2	62,7
Russia	18.635.920	42.732.743	1,2	129,3
Slovenia	27.739.125	49.529.497	1,4	78,6
Cipro	5.377.741	6.258.830	0,2	16,4
<b>EUROPA</b>	<b>2.006.100.720</b>	<b>2.947.368.683</b>	<b>85,3</b>	<b>46,9</b>
Marocco	15.516.494	17.507.599	0,5	12,8
Algeria	3.577.900	6.080.850	0,2	70,0
Tunisia	17.519.278	30.727.353	0,9	75,4
Libia	6.100.375	22.599.581	0,7	270,5
Egitto	10.881.416	18.050.012	0,5	65,9
<b>AFRICA</b>	<b>70.239.634</b>	<b>131.576.318</b>	<b>3,8</b>	<b>87,3</b>
Stati Uniti	92.940.544	147.213.451	4,3	58,4
Canada	24.294.272	6.207.517	0,2	-74,4
<b>AMERICA</b>	<b>141.239.722</b>	<b>191.764.449</b>	<b>5,6</b>	<b>35,8</b>
Israele	10.390.465	19.293.328	0,6	85,7
Arabia Saudita	11.377.571	20.973.183	0,6	84,3
Emirati Arabi Uniti	8.657.605	9.203.724	0,3	6,3
India	10.220.621	9.803.367	0,3	-4,1
Cina	13.854.609	10.132.143	0,3	-26,9
Hong Kong	5.723.700	8.569.299	0,2	49,7
<b>ASIA</b>	<b>113.050.179</b>	<b>158.522.146</b>	<b>4,6</b>	<b>40,2</b>
Australia	10.818.307	22.547.828	0,7	108,4
<b>OCEANIA E ALTRI TERRITORI</b>	<b>11.465.549</b>	<b>24.663.664</b>	<b>0,7</b>	<b>115,1</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2.343.029.014</b>	<b>3.454.030.416</b>	<b>100,0</b>	<b>47,4</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 7 – Importazioni della provincia di Frosinone per area geografica  
(valori in euro ed in percentuale; 2009 - 2010)**

	2009	2010	Comp. % 2010	Var % (2010/2009)
Francia	135.791.781	247.156.638	10,5	82,0
Paesi Bassi	30.463.790	43.810.523	1,9	43,8
Germania	217.231.627	281.433.024	11,9	29,6
Regno Unito	119.291.957	110.144.967	4,7	-7,7
Irlanda	362.299.437	413.594.481	17,5	14,2
Danimarca	8.088.620	9.400.350	0,4	16,2
Grecia	4.455.775	12.206.443	0,5	173,9
Portogallo	13.132.630	4.785.534	0,2	-63,6
Spagna	68.181.137	283.376.023	12,0	315,6
Belgio	52.201.036	94.213.903	4,0	80,5
Svezia	3.215.741	3.623.640	0,2	12,7
Finlandia	6.069.166	4.839.535	0,2	-20,3
Austria	27.310.021	24.678.038	1,0	-9,6
Svizzera	10.042.795	10.235.189	0,4	1,9
Malta	33.169	4.275.291	0,2	12789,4
Turchia	4.775.559	6.908.933	0,3	44,7
Polonia	36.010.808	42.795.189	1,8	18,8
Ceca, Repubblica	6.288.003	14.328.744	0,6	127,9
Slovacchia	2.509.765	6.888.934	0,3	174,5
Ungheria	6.120.498	12.230.010	0,5	99,8
Romania	8.475.929	19.606.214	0,8	131,3
Bulgaria	14.401.621	24.179.368	1,0	67,9
<b>EUROPA</b>	<b>1.158.770.687</b>	<b>1.687.717.737</b>	<b>71,4</b>	<b>45,6</b>
Tunisia	8.948.204	5.643.239	0,2	-36,9
<b>AFRICA</b>	<b>14.368.183</b>	<b>12.280.781</b>	<b>0,5</b>	<b>-14,5</b>
Stati Uniti	241.022.495	448.813.927	19,0	86,2
Canada	3.757.036	3.082.559	0,1	-18,0
Messico	9.831.211	8.033.902	0,3	-18,3
Brasile	16.435.032	20.665.246	0,9	25,7
Cile	15.075.696	31.332.849	1,3	107,8
<b>AMERICA</b>	<b>287.210.871</b>	<b>512.330.314</b>	<b>21,7</b>	<b>78,4</b>
India	19.944.370	28.627.865	1,2	43,5
Thailandia	35.314.552	13.600.528	0,6	-61,5
Indonesia	6.432.174	17.672.620	0,7	174,8
Malaysia	1.002.499	7.306.243	0,3	628,8
Cina	54.526.347	49.270.022	2,1	-9,6
Giappone	22.897.436	27.349.765	1,2	19,4
<b>ASIA</b>	<b>166.641.456</b>	<b>151.520.633</b>	<b>6,4</b>	<b>-9,1</b>
<b>OCEANIA E ALTRI TERRITORI</b>	<b>2.306.195</b>	<b>143.303</b>	<b>0,0</b>	<b>-93,8</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.629.297.392</b>	<b>2.363.992.768</b>	<b>100,0</b>	<b>45,1</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

### 2.3.4 Il grado di internazionalizzazione

Completiamo l'analisi del commercio estero con un approfondimento sul grado di internazionalizzazione dell'economia provinciale, ossia sulla capacità del sistema economico di aprirsi ai flussi di interscambio di merci.

*Un tasso di apertura*

elevato

Tale analisi può essere meglio sviluppata grazie all'ausilio di opportuni indicatori, quali il tasso di apertura e di copertura, nonché la propensione all'import e all'export.

La propensione all'export

Il tasso di apertura, ottenuto dal rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni con il PIL, dopo il minimo (34,2%) raggiunto nel 2009, si è notevolmente incrementato, arrivando a superare il valore nazionale (44,3%) e regionale (25,4%) e raggiungendo quota 48,7%. Il tasso di copertura, dato dal rapporto tra le esportazioni e le importazioni, si presenta, nel 2010, pari al 146,1% (Lazio: 51,4%; Italia: 95,7%), un valore sicuramente positivo e in ripresa dopo le flessioni mostrate nel biennio 2008-2009. La propensione all'export data dal rapporto tra le esportazioni e il PIL presenta un trend positivo nel periodo 2007-2010, peraltro, il valore pari al 28,9% risulta superiore al dato regionale (8,6%) e nazionale (21,7%). La propensione all'import, rapporto tra importazioni e PIL, nel 2010 si è fortemente incrementata raggiungendo una quota pari al 19,8% superiore al dato regionale (16,8%) ma non a quello nazionale (22,6%).

**Tab. 8 – Andamento del tasso di copertura\* nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (in %; 2007 - 2010)**

	2007	2008	2009	2010
<b>Frosinone</b>	<b>165,4</b>	<b>155,0</b>	<b>143,8</b>	<b>146,1</b>
Latina	99,6	99,1	98,8	90,6
Rieti	118,8	124,3	96,3	72,4
Roma	30,6	35,7	30,1	34,9
Viterbo	120,2	137,3	111,2	86,4
<b>Lazio</b>	<b>48,4</b>	<b>52,9</b>	<b>46,7</b>	<b>51,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>97,7</b>	<b>96,6</b>	<b>98,0</b>	<b>95,7</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

\* è dato dal rapporto tra le esportazioni e le importazioni (%)

**Tab. 9 – Andamento del tasso di apertura\* nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (in %; 2007 - 2010)**

	2007	2008	2009	2010
<b>Frosinone</b>	<b>35,0</b>	<b>37,3</b>	<b>34,2</b>	<b>48,7</b>
Latina	50,1	53,4	50,6	52,2
Rieti	23,5	13,7	9,4	10,7
Roma	22,1	21,7	19,8	22,3
Viterbo	8,8	7,6	6,2	7,9
<b>Lazio</b>	<b>24,7</b>	<b>24,4</b>	<b>22,2</b>	<b>25,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>47,8</b>	<b>48,0</b>	<b>38,8</b>	<b>44,3</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

\* è dato dal rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni e PIL (%)

**Tab. 10 – Andamento della propensione all'import\* nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia**

<b>(in %; 2007 - 2010)</b>				
	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
<b>Frosinone</b>	<b>13,2</b>	<b>14,6</b>	<b>14,0</b>	<b>19,8</b>
Latina	25,1	26,8	25,4	27,4
Rieti	10,8	6,1	4,8	6,2
Roma	16,9	16,0	15,2	16,5
Viterbo	4,0	3,2	2,9	4,3
<b>LAZIO</b>	<b>16,6</b>	<b>16,0</b>	<b>15,1</b>	<b>16,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>24,2</b>	<b>24,4</b>	<b>19,6</b>	<b>22,6</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

\* è data dal rapporto tra le importazioni e PIL (%)

<b>Tab. 11 – Andamento della propensione all'export* nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia</b>				
<b>(in %; 2007 - 2010)</b>				
	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
<b>Frosinone</b>	<b>21,8</b>	<b>22,7</b>	<b>20,2</b>	<b>28,9</b>
Latina	25,0	26,6	25,1	24,8
Rieti	12,8	7,6	4,6	4,5
Roma	5,2	5,7	4,6	5,8
Viterbo	4,8	4,4	3,3	3,7
<b>LAZIO</b>	<b>8,0</b>	<b>8,4</b>	<b>7,1</b>	<b>8,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>23,6</b>	<b>23,6</b>	<b>19,2</b>	<b>21,7</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

\* è data dal rapporto tra esportazioni e PIL (%)

## **Sezione 3 – I fattori di sviluppo**

## 3.1 – IL CREDITO

### 3.1.1 La rischiosità del credito

Nell'organizzazione del territorio, il sistema bancario e creditizio giocano un ruolo fondamentale nel funzionamento e nello sviluppo del sistema economico. La crisi finanziaria ed economica mondiale, la più grave dal 1929, ha evidenziato lo stretto rapporto che pone in una relazione di complementarietà reciproca finanza ed economia reale. La crisi finanziaria e la recessione dell'economia reale, il clima di incertezza che ne è conseguito, hanno comportato una restrizione creditizia che ha colpito significativamente il tessuto produttivo, e in misura più contenuta le famiglie.

*Le sofferenze come indicatore spia*

L'analisi della struttura e del funzionamento del credito costituiscono il termometro della vitalità e dello stato di salute di una realtà economica, sia per quanto riguarda le famiglie sia per quanto riguarda il tessuto produttivo. Le sofferenze, definite dalla stessa Banca d'Italia come l'esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente), o situazioni equiparabili indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario e dall'esistenza di eventuali garanzie (reali e personali) poste a presidio dei crediti<sup>4</sup>, costituiscono un primo indicatore incrementandosi in caso di peggioramento delle condizioni economiche e finanziarie e diminuendo nelle ipotesi opposte. Inoltre, un elevato livello di sofferenze viene a creare un circolo vizioso che rendendo più oneroso e difficoltoso l'accesso al credito, ha l'effetto di ostacolare gli investimenti e quindi la capacità stessa delle imprese di rinnovarsi e rendersi competitive. L'analisi sul sistema creditizio della provincia di Frosinone parte dall'esame della rischiosità del credito che trova nell'andamento delle sofferenze un primo elemento di valutazione. Dopo la forte impennata (112,9%) che le sofferenze hanno avuto nel 2009, attualmente, l'incremento è risultato pari all'11,2% un valore molto contenuto sia a livello regionale (25,5%) sia nazionale (30%).

*Migliora la rischiosità del credito*

Come evidenziato nel precedente Osservatorio, la provincia per lunghi anni è stata tra le prime in Italia per

---

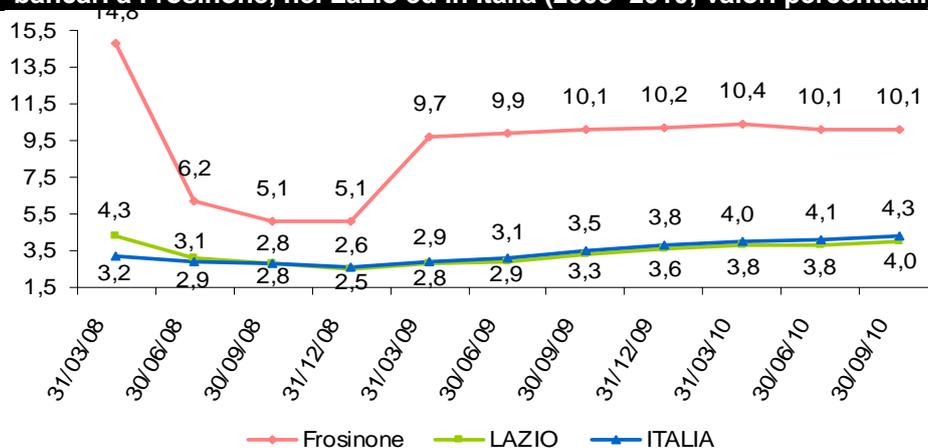
<sup>4</sup> Angelucci L. e Pericolini F., *Marginalità economica del territorio. Modelli panel per l'interpretazione dell'irregolarità del lavoro e delle sofferenze in Italia*, in Alleva G. e Falorsi P.D., *Indicatori e modelli statistici per la valutazione degli squilibri territoriali*, Milano, Angeli, 2009.

incidenza delle sofferenze sugli impieghi. Tuttavia, sembra rientrato lo stato di difficoltà manifestatosi nel I trimestre 2009, che ha comportato un incremento delle sofferenze sugli impieghi; attualmente tale rapporto risulta piuttosto stazionario, sebbene ancora elevato rispetto al dato nazionale e regionale.

*Il costo del denaro*

Il costo del denaro, ovviamente, risentendo del peggioramento degli assetti finanziari delle imprese e delle difficoltà economiche delle famiglie si presenta tendenzialmente elevato. I tassi effettivi di interesse per rischi a revoca praticati alle imprese - intesi come categoria di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi) - nel III trimestre del 2010 hanno superato di oltre un punto percentuale il valore nazionale (6,5%), ma ben di 2 punti il dato regionale (5,9%), traducendosi in una penalizzazione competitiva delle imprese locali. Per quanto riguarda le famiglie, il costo del denaro (5%) si è allineato alla media nazionale, sebbene risulti al di sopra della media regionale (4,1%).

**Graf. 1 – Andamento trimestrale dell'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari a Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2008- 2010; valori percentuali)**



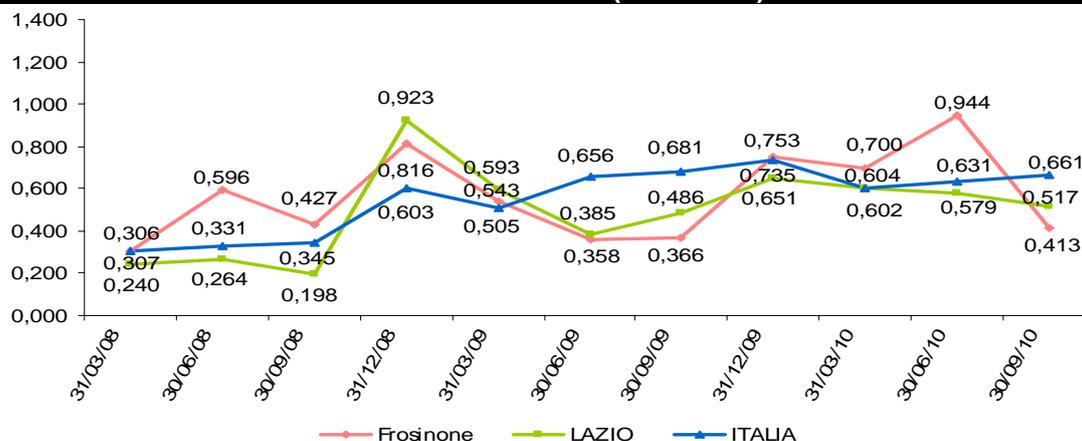
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Tab. 1 – Andamento delle sofferenze bancarie nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori al III trimestre 2008, 2009 e 2010; valori assoluti in milioni di euro e variaz. percentuali)**

	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2010-2009
<b>Frosinone</b>	<b>264</b>	<b>562</b>	<b>625</b>	<b>112,9</b>	<b>11,2</b>
Latina	370	377	503	1,9	33,4
Rieti	56	56	80	0,0	42,9
Roma	4.638	5.313	6.725	14,6	26,6
Viterbo	156	195	229	25,0	17,4
<b>LAZIO</b>	<b>5.485</b>	<b>6.501</b>	<b>8.161</b>	<b>18,5</b>	<b>25,5</b>
<b>ITALIA</b>	<b>43.668</b>	<b>54.719</b>	<b>71.155</b>	<b>25,3</b>	<b>30,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Graf. 2 – Andamento trimestrale del tasso di decadimento\* degli impieghi a Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2008- 2010)**



\*Il tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa è dato dal rapporto tra ammontare di credito in sofferenza e ammontare di credito alla fine del trimestre precedente

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Tab. 2 - Tassi effettivi di interesse per rischi a revoca\* per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (III trimestre 2010; valori in percentuale)**

	Famiglie consumatrici	Imprese
<b>Frosinone</b>	<b>5,0</b>	<b>7,8</b>
Latina	5,7	9,2
Rieti	6,5	7,9
Roma	4,0	5,7
Viterbo	7,1	7,8
<b>LAZIO</b>	<b>4,1</b>	<b>5,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>5,0</b>	<b>6,5</b>
Differenza Frosinone/Italia	0,0	1,3

\*Operazioni a revoca: Categoria di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi)

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

### 3.1.2 L'operatività del sistema bancario

L'analisi del sistema creditizio frusinate prosegue con l'osservazione delle dinamiche del circuito finanziario sia dal lato della raccolta, sia dal lato delle risorse messe in circolazione. Nel biennio 2008-2010 i depositi bancari provinciali hanno subito un incremento modesto rispetto all'andamento che gli stessi hanno avuto alla scala regionale e nazionale. In particolare, si ritiene opportuno evidenziare il contenuto incremento dei depositi rilevato nell'ultimo anno, pari all'1,2% ben al di sotto del valore nazionale (6%) e regionale (valore aumentato di solo il 2,6% in quanto risente anche dell'incremento conseguito dalla provincia di Roma).

*La dinamica dei depositi*

Sul fronte degli impieghi, in linea con quanto rilevato nell'Osservatorio del precedente anno, gli incrementi

*L'operatività  
attraverso gli  
impieghi*

risultano superiori ai valori medi regionali e nazionali. In termini dinamici, quindi, il sistema creditizio sta dando un contributo crescente al sostegno dello sviluppo economico locale, immettendo in circolazione molta più liquidità di quanta ne abbia tolta tramite il risparmio.

Passando a valutare l'operatività del sistema bancario in termini di capacità e portata della veicolazione finanziaria da parte dei singoli sportelli, emerge che il livello medio degli impieghi erogati per sportello, con i suoi 30 milioni di euro nel settembre 2010 malgrado la significativa crescita verificatasi nel biennio 2008-2010 (+4,6 la variazione 2009-2008 e +12,3 quella tra il 2010-2009) è ancora molto più basso della media regionale (73,7 milioni di euro) e nazionale (49,7 milioni di euro), configurando quindi un mercato creditizio ancora ristretto dal punto di vista dimensionale (il che, per inciso, contribuisce a spiegare anche il livello relativamente più elevato dei tassi di interesse riscontrato in precedenza).

Sul fronte dei depositi per sportello non si può che riconfermare quanto detto in precedenza sulla esiguità degli stessi: 17,4 milioni di euro per sportello nel Frosinate contro i 27 milioni di euro della media italiana e i 47,3 milioni di euro della media regionale.

*Il risparmio postale*

Nell'attività di intermediazione della provincia un ruolo di primo piano sul versante della raccolta dei depositi è svolto dalle Poste che nel 2010 con oltre 3.600 milioni di euro hanno assorbito una quota di risparmio (50,5%) sensibilmente superiore alla media regionale (20,2%) e nazionale (21,7%).

Una diffusione capillare degli sportelli, l'esiguità stessa delle somme da depositare, l'età media della popolazione giocano a favore del risparmio postale.

Dal punto di vista strutturale l'offerta creditizia della provincia di Frosinone tende ad essere dominata, sul fronte dei depositi, da banche piccole e minori che nel 2010 hanno attratto il 50% dei depositi (Italia: 36%); mentre per quanto riguarda gli impieghi il peso delle banche maggiori e grandi (43% dei fondi erogati) risulta superiore alla media nazionale (41,5%).

*Imprese e famiglie*

L'analisi degli impieghi per settore di attività economica evidenzia come i finanziamenti siano in prevalenza orientati alle imprese più strutturate (società e quasi società non finanziarie), che hanno assorbito 3.193 milioni di euro erogati nel 2010, oltre la metà del totale (51,6%) dei crediti concessi. Nell'ultimo anno i crediti concessi alle società e quasi società non finanziarie hanno subito un incremento del 4,2%; tale variazione è in controtendenza rispetto alle

medie regionali e nazionali, dove i finanziamenti a questo gruppo di imprese hanno visto una diminuzione del 3,3% nel primo caso e un leggero aumento (0,9%) nell'altro.

Circa il 40% degli impieghi è poi indirizzato alle famiglie consumatrici, settore che ha visto un considerevole aumento nei finanziamenti: la variazione percentuale nel periodo 2010-2009 è risulta del 23,9%, un valore in linea con il dato nazionale e regionale.

Gli impieghi verso famiglie produttrici, vale a dire società di persona o ditte individuali, pari a 411 milioni di euro nel 2010 hanno subito nell'ultimo anno un incremento (4,6%) al di sotto del dato regionale (6%) e nazionale (8,4%). Gli "altri settori", cioè Pubblica Amministrazione ed altri soggetti finanziari, nel Frusinate hanno mostrato un calo nelle erogazioni di finanziamenti, in controtendenza agli andamenti del Lazio e dell'Italia, andando a costituire il 2,8% del totale, percentuale bassa rispetto l'aggregato regionale (su cui incide per ovvie ragioni il peso della capitale) e quello nazionale.

**Tab. 3 – Depositi ed impieghi bancari nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (sett. 2008, sett. 2009, sett. 2010; in milioni di euro e in %)**

<b>Depositi</b>					
	<b>30/09/2008</b>	<b>30/09/2009</b>	<b>30/09/2010</b>	<b>Variazione % 2009-2008</b>	<b>Variazione % 2010-2009</b>
<b>Frosinone</b>	<b>3.140</b>	<b>3.542</b>	<b>3.584</b>	<b>12,8</b>	<b>1,2</b>
Latina	4.322	4.850	5.146	12,2	6,1
Rieti	1.068	1.238	1.317	16,0	6,4
Roma	99.840	115.190	117.979	15,4	2,4
Viterbo	2.376	2.687	2.832	13,1	5,4
<b>LAZIO</b>	<b>110.746</b>	<b>127.508</b>	<b>130.859</b>	<b>15,1</b>	<b>2,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>753.115</b>	<b>856.597</b>	<b>907.736</b>	<b>13,7</b>	<b>6,0</b>
<b>Impieghi</b>					
	<b>30/09/2008</b>	<b>30/09/2009</b>	<b>30/09/2010</b>	<b>Variazione % 2009-2008</b>	<b>Variazione % 2010-2009</b>
<b>Frosinone</b>	<b>5.134</b>	<b>5.557</b>	<b>6.182</b>	<b>8,2</b>	<b>11,2</b>
Latina	6.337	6.605	7.567	4,2	14,6
Rieti	1.534	1.611	1.814	5,0	12,6
Roma	176.243	176.737	183.496	0,3	3,8
Viterbo	3.894	4.147	4.695	6,5	13,2
<b>LAZIO</b>	<b>193.141</b>	<b>194.656</b>	<b>203.754</b>	<b>0,8</b>	<b>4,7</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.544.807</b>	<b>1.554.638</b>	<b>1.668.964</b>	<b>0,6</b>	<b>7,4</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Tab. 4 – Depositi per sportello nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (sett. 2008, sett. 2009, sett. 2010; in milioni di euro e in %)**

	<b>30/09/2008</b>	<b>30/09/2009</b>	<b>30/09/2010</b>	<b>Variazione % 2009-2008</b>	<b>Variazione % 2010-2009</b>
<b>Frosinone</b>	<b>15,6</b>	<b>17,0</b>	<b>17,4</b>	<b>9,0</b>	<b>2,2</b>
Latina	23,2	25,4	26,9	9,3	6,1
Rieti	12,4	14,6	15,9	17,4	8,9
Roma	48,5	55,1	56,8	13,6	3,0
Viterbo	11,6	12,9	13,6	10,9	5,4
<b>LAZIO</b>	<b>40,5</b>	<b>45,8</b>	<b>47,3</b>	<b>13,2</b>	<b>3,2</b>
<b>ITALIA</b>	<b>22,3</b>	<b>25,2</b>	<b>27,0</b>	<b>12,9</b>	<b>7,2</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

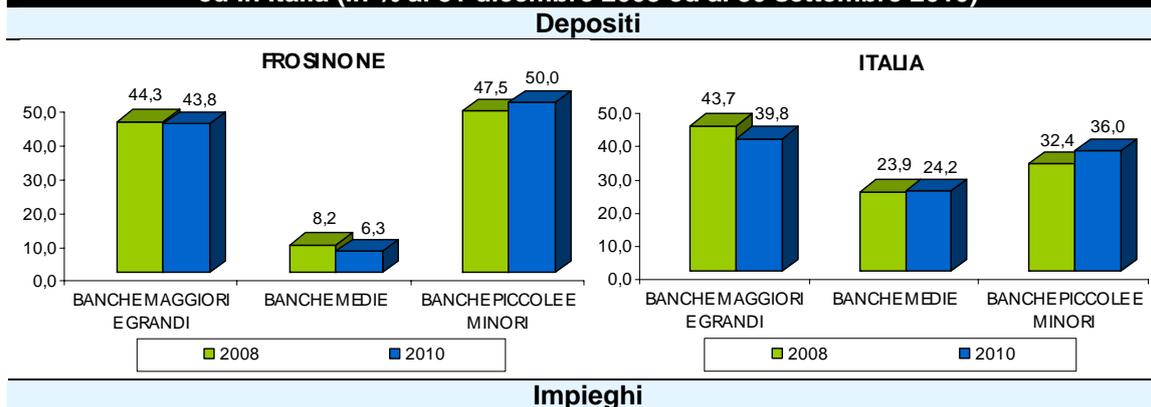
<b>Tab. 5 – Impieghi per sportello nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (sett. 2008, sett. 2009, sett. 2010; in milioni di euro e in %)</b>					
	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2010-2009
<b>Frosinone</b>	<b>25,5</b>	<b>26,7</b>	<b>30,0</b>	<b>4,6</b>	<b>12,3</b>
Latina	34,1	34,6	39,6	1,5	14,6
Rieti	17,8	19,0	21,9	6,3	15,3
Roma	85,7	84,6	88,3	-1,3	4,4
Viterbo	19,1	19,9	22,6	4,5	13,2
<b>LAZIO</b>	<b>70,6</b>	<b>70,0</b>	<b>73,7</b>	<b>-0,9</b>	<b>5,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>45,8</b>	<b>45,7</b>	<b>49,7</b>	<b>-0,1</b>	<b>8,6</b>

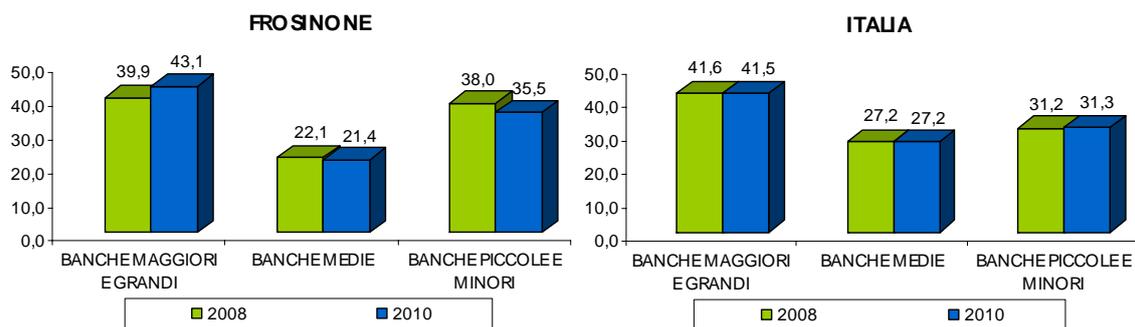
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

<b>Tab. 6 – Depositi postali nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (sett. 2008, sett. 2009, sett. 2010; in milioni di euro e in %)</b>					
	31/12/2008	31/12/2009	30/09/2010	Variazione % 2010-2009	Incidenza % su totale depositi al 30/09/2010
<b>Frosinone</b>	<b>3.444</b>	<b>3.588</b>	<b>3.651</b>	<b>1,7</b>	<b>50,5</b>
Latina	2.505	2.666	2.761	3,5	34,9
Rieti	805	859	877	2,1	40,0
Roma	22.699	24.630	24.570	-0,2	17,2
Viterbo	1.162	1.249	1.288	3,1	31,3
<b>LAZIO</b>	<b>30.615</b>	<b>32.993</b>	<b>33.147</b>	<b>0,5</b>	<b>20,2</b>
<b>ITALIA</b>	<b>231.990</b>	<b>246.829</b>	<b>252.090</b>	<b>2,1</b>	<b>21,7</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Graf. 3 – Depositi ed impieghi bancari per dimensione degli istituti bancari a Frosinone ed in Italia (in % al 31 dicembre 2008 ed al 30 settembre 2010)**





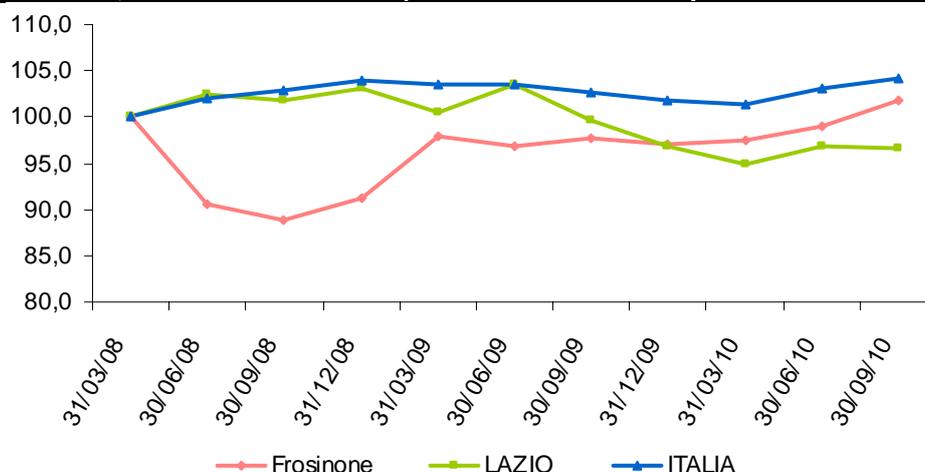
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Tab. 7 – Impieghi bancari per settore di attività economica a Frosinone, nel Lazio ed Italia (sett. 2008, sett. 2009, sett. 2010; in milioni di euro e in %)**

	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Var. % 2009-2008	Var. % 2010-2009
<b>Frosinone</b>					
Società e qs non finanziarie	2.795	3.065	3.193	9,7	4,2
Famiglie consumatrici	1.850	1.940	2.403	4,9	23,9
Famiglie produttrici	355	393	411	10,9	4,6
Altri settori	135	158	174	17,2	10,1
<b>TOTALE SETTORI</b>	<b>5.134</b>	<b>5.557</b>	<b>6.182</b>	<b>8,2</b>	<b>11,2</b>
<b>LAZIO</b>					
Società e qs non finanziarie	105.391	102.677	99.290	-2,6	-3,3
Famiglie consumatrici	42.442	44.091	56.016	3,9	27,0
Famiglie produttrici	4.919	5.263	5.580	7,0	6,0
Altri settori	40.389	42.625	42.869	5,5	0,6
<b>TOTALE SETTORI</b>	<b>193.141</b>	<b>194.656</b>	<b>203.754</b>	<b>0,8</b>	<b>4,7</b>
<b>ITALIA</b>					
Società e qs non finanziarie	852.756	850.312	858.257	-0,3	0,9
Famiglie consumatrici	368.908	384.767	476.071	4,3	23,7
Famiglie produttrici	89.682	89.890	97.414	0,2	8,4
Altri settori	233.460	229.668	237.221	-1,6	3,3
<b>TOTALE SETTORI</b>	<b>1.544.807</b>	<b>1.554.638</b>	<b>1.668.964</b>	<b>0,6</b>	<b>7,4</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Graf. 4 – Andamento degli impieghi bancari delle imprese localizzate in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (N.I. con valore=100 al primo trimestre 2008)**

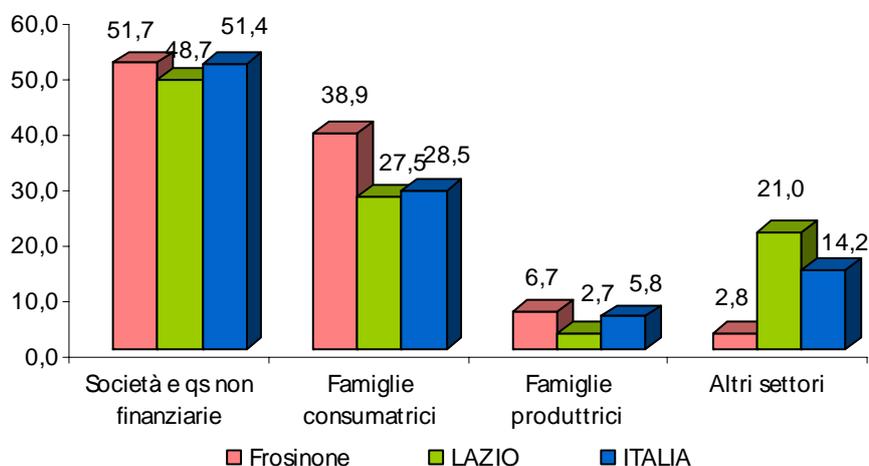


	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Var. % 2009/2008	Var. % 2010/2009
<b>Frosinone</b>	<b>88,9</b>	<b>97,6</b>	<b>101,8</b>	<b>9,8</b>	<b>4,2</b>

Latina	93,7	97,4	102,0	4,0	4,7
Rieti	101,2	104,0	109,8	2,7	5,6
Roma	102,5	99,6	95,9	-2,9	-3,7
Viterbo	100,1	104,8	112,8	4,7	7,7
<b>LAZIO</b>	<b>101,7</b>	<b>99,6</b>	<b>96,7</b>	<b>-2,1</b>	<b>-2,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>102,8</b>	<b>102,6</b>	<b>104,3</b>	<b>-0,2</b>	<b>1,6</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Graf. 5 – Composizione percentuale degli impieghi bancari per settore di attività economica a Frosinone, nel Lazio ed in Italia (incidenze percentuali al 30/09/2010)**



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Tab. 8 – Impieghi bancari medi delle imprese nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (sett. 2008, sett. 2009, sett. 2010; in euro e variazioni %)**

	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2010-2009
<b>Frosinone</b>	<b>79.643</b>	<b>89.173</b>	<b>91.915</b>	<b>12,0</b>	<b>3,1</b>
Latina	73.226	75.738	79.312	3,4	4,7
Rieti	51.733	52.730	55.143	1,9	4,6
Roma	390.444	301.254	288.924	-22,8	-4,1
Viterbo	61.462	64.408	69.405	4,8	7,8
<b>LAZIO</b>	<b>280.416</b>	<b>234.816</b>	<b>227.164</b>	<b>-16,3</b>	<b>-3,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>179.333</b>	<b>177.471</b>	<b>180.603</b>	<b>-1,0</b>	<b>1,8</b>

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

## Appendice statistica

<b>Grad. 1 - Graduatoria provinciale decrescente del rapporto tra sofferenze bancarie ed impieghi (incidenza al 30/09/2010)</b>					
<b>Posizione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Posizione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Incid. %</b>
1	Carbonia-Iglesias	16,3	57	Perugia	5,5
2	Matera	13,8	58	Pordenone	5,4
3	Nuoro	10,2	59	Vercelli	5,3
<b>4</b>	<b>Frosinone</b>	<b>10,1</b>	60	Vicenza	5,3
5	Crotone	10,0	61	Pavia	5,3
6	Isernia	9,3	62	Terni	5,2
7	Medio Campidano	9,2	63	Messina	5,2
8	Benevento	9,1	64	Lucca	5,1
9	Reggio Calabria	8,9	65	Padova	5,1
10	Vibo Valentia	8,5	66	Novara	5,1
11	Olbia-Tempio	8,4	67	Reggio Emilia	5,0
12	Trapani	8,4	68	Cremona	4,9
13	Cosenza	8,3	69	Varese	4,9
14	Enna	8,2	70	Viterbo	4,9
15	Ogliastra	8,2	71	Grosseto	4,9
16	Caserta	8,1	72	Asti	4,7
17	Barletta-Andria-Trani	8,0	73	Pisa	4,7
18	Avellino	7,9	74	Piacenza	4,7
19	Potenza	7,9	75	Belluno	4,6
20	Salerno	7,8	76	Modena	4,6
21	Biella	7,7	77	La Spezia	4,6
22	L'Aquila	7,7	78	Palermo	4,5
23	Taranto	7,7	79	Rieti	4,4
24	Caltanissetta	7,7	80	Aosta	4,4
25	Campobasso	7,6	81	Imperia	4,3
26	Agrigento	7,5	82	Rimini	4,3
27	Ferrara	7,3	83	Treviso	4,1
28	Arezzo	7,2	84	Lecco	4,1
29	Fermo	7,1	85	Verona	4,0
30	Ragusa	7,1	86	Mantova	3,9
31	Oristano	7,0	87	Bergamo	3,8
32	Rovigo	6,8	88	Firenze	3,7
33	Teramo	6,7	89	Roma	3,7
34	Latina	6,6	90	Venezia	3,6
35	Ancona	6,6	91	Genova	3,6
36	Cagliari	6,6	92	Savona	3,5
37	Napoli	6,4	93	Lodi	3,5
38	Bari	6,3	94	Como	3,4
39	Ascoli Piceno	6,3	95	Parma	3,4
40	Pescara	6,2	96	Udine	3,3
41	Foggia	6,2	97	Monza-Brianza	3,3
42	Pesaro e Urbino	6,2	98	Brescia	3,3
43	Brindisi	6,1	99	Forlì	3,1
44	Lecce	6,1	100	Torino	3,1
45	Gorizia	6,1	101	Bolzano	3,0
46	Siracusa	6,1	102	Bologna	3,0
47	Alessandria	6,1	103	Trento	3,0
48	Pistoia	6,0	104	Livorno	3,0
49	Macerata	6,0	105	Cuneo	2,8
50	Catania	5,9	106	Siena	2,8
51	Chieti	5,9	107	Ravenna	2,6
52	Catanzaro	5,9	108	Sondrio	2,4
53	Prato	5,9	109	Milano	2,3
54	Sassari	5,9	110	Trieste	1,5
55	Verbano Cusio Ossola	5,7		<b>ITALIA</b>	<b>4,3</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne Su Dati Banca D'italia

<b>Grad. 2 - Graduatoria provinciale decrescente dei depositi medi per sportello (in milioni di euro al 30/09/2010)</b>					
<b>Posizione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Valore</b>	<b>Posizione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Valore</b>
1	Roma	56,8	57	Ragusa	20,0
2	Milano	55,7	58	Lecce	20,0
3	Trieste	50,9	59	Savona	19,8
4	Treviso	40,8	60	Ferrara	19,7
5	Torino	36,5	61	Vicenza	19,6
6	Napoli	35,2	62	Lucca	19,5
7	Cagliari	31,6	63	Verbano Cusio Ossola	19,4
8	Verona	30,6	64	Massa Carrara	19,4
9	Genova	29,8	65	La Spezia	19,3
10	Monza-Brianza	29,1	66	Biella	19,2
11	Siena	27,8	67	Alessandria	18,9
12	Aosta	27,8	68	Forli'	18,7
13	Latina	26,9	69	Ancona	18,6
14	Varese	26,8	70	Pisa	18,5
15	Bologna	26,7	71	Lodi	18,3
16	Bari	26,3	72	Pistoia	18,3
17	Prato	25,4	73	Messina	18,3
18	Firenze	24,8	74	Terni	18,0
19	L'Aquila	24,7	75	Arezzo	17,9
20	Crotone	24,6	76	Olbia-Tempio	17,9
21	Sondrio	24,6	77	Benevento	17,9
22	Parma	24,6	78	Fermo	17,6
23	Palermo	24,4	79	Rimini	17,5
24	Novara	24,3	80	Udine	17,5
25	Caserta	24,3	81	<b>Frosinone</b>	<b>17,4</b>
26	Avellino	24,2	82	Perugia	17,4
27	Bolzano	24,1	83	Macerata	17,3
28	Padova	23,5	84	Teramo	17,3
29	Lecco	23,5	85	Livorno	17,2
30	Modena	23,4	86	Agrigento	17,0
31	Sassari	23,3	87	Pordenone	16,9
32	Taranto	23,3	88	Gorizia	16,9
33	Bergamo	23,1	89	Cuneo	16,8
34	Como	23,1	90	Trento	16,5
35	Salerno	22,9	91	Pesaro e Urbino	16,4
36	Catanzaro	22,8	92	Vercelli	16,1
37	Venezia	22,7	93	Medio Campidano	16,1
38	Barletta-Andria-Trani	22,7	94	Ravenna	16,0
39	Siracusa	22,4	95	Cremona	16,0
40	Catania	22,1	96	Mantova	15,9
41	Pavia	22,1	97	Asti	15,9
42	Brindisi	21,8	98	Rovigo	15,9
43	Reggio Calabria	21,7	99	Rieti	15,9
44	Brescia	21,6	100	Ogliastra	15,5
45	Nuoro	21,3	101	Potenza	15,4
46	Foggia	21,1	102	Trapani	15,4
47	Reggio Emilia	21,1	103	Isernia	15,3
48	Piacenza	20,9	104	Campobasso	15,2
49	Vibo Valentia	20,8	105	Grosseto	15,1
50	Pescara	20,8	106	Oristano	14,8
51	Chieti	20,5	107	Ascoli Piceno	14,5
52	Imperia	20,5	108	Enna	13,7
53	Matera	20,4	109	Viterbo	13,6
54	Cosenza	20,4	110	Belluno	13,5
55	Carbonia-Iglesias	20,3			
56	Caltanissetta	20,1		<b>ITALIA</b>	<b>27,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Grad. 3 - Graduatoria provinciale decrescente dei depositi medi per sportello  
(in milioni di euro al 30/09/2010)**

Posizione	Provincia	Valore	Posizione	Provincia	Valore
1	Roma	56,8	57	Ragusa	20,0
2	Milano	55,7	58	Lecce	20,0
3	Trieste	50,9	59	Savona	19,8
4	Treviso	40,8	60	Ferrara	19,7
5	Torino	36,5	61	Vicenza	19,6
6	Napoli	35,2	62	Lucca	19,5
7	Cagliari	31,6	63	Verbano Cusio Ossola	19,4
8	Verona	30,6	64	Massa Carrara	19,4
9	Genova	29,8	65	La Spezia	19,3
10	Monza-Brianza	29,1	66	Biella	19,2
11	Siena	27,8	67	Alessandria	18,9
12	Aosta	27,8	68	Forlì	18,7
13	Latina	26,9	69	Ancona	18,6
14	Varese	26,8	70	Pisa	18,5
15	Bologna	26,7	71	Lodi	18,3
16	Bari	26,3	72	Pistoia	18,3
17	Prato	25,4	73	Messina	18,3
18	Firenze	24,8	74	Terni	18,0
19	L'Aquila	24,7	75	Arezzo	17,9
20	Crotone	24,6	76	Olbia-Tempio	17,9
21	Sondrio	24,6	77	Benevento	17,9
22	Parma	24,6	78	Fermo	17,6
23	Palermo	24,4	79	Rimini	17,5
24	Novara	24,3	80	Udine	17,5
25	Caserta	24,3	81	<b>Frosinone</b>	<b>17,4</b>
26	Avellino	24,2	82	Perugia	17,4
27	Bolzano	24,1	83	Macerata	17,3
28	Padova	23,5	84	Teramo	17,3
29	Lecco	23,5	85	Livorno	17,2
30	Modena	23,4	86	Agrigento	17,0
31	Sassari	23,3	87	Pordenone	16,9
32	Taranto	23,3	88	Gorizia	16,9
33	Bergamo	23,1	89	Cuneo	16,8
34	Como	23,1	90	Trento	16,5
35	Salerno	22,9	91	Pesaro e Urbino	16,4
36	Catanzaro	22,8	92	Vercelli	16,1
37	Venezia	22,7	93	Medio Campidano	16,1
38	Barletta-Andria-Trani	22,7	94	Ravenna	16,0
39	Siracusa	22,4	95	Cremona	16,0
40	Catania	22,1	96	Mantova	15,9
41	Pavia	22,1	97	Asti	15,9
42	Brindisi	21,8	98	Rovigo	15,9
43	Reggio Calabria	21,7	99	Rieti	15,9
44	Brescia	21,6	100	Ogliastra	15,5
45	Nuoro	21,3	101	Potenza	15,4
46	Foggia	21,1	102	Trapani	15,4
47	Reggio Emilia	21,1	103	Isernia	15,3
48	Piacenza	20,9	104	Campobasso	15,2
49	Vibo Valentia	20,8	105	Grosseto	15,1
50	Pescara	20,8	106	Oristano	14,8
51	Chieti	20,5	107	Ascoli Piceno	14,5
52	Imperia	20,5	108	Enna	13,7
53	Matera	20,4	109	Viterbo	13,6
54	Cosenza	20,4	110	Belluno	13,5
55	Carbonia-Iglesias	20,3			
56	Caltanissetta	20,1		<b>ITALIA</b>	<b>27,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

## 3.2 – IL TURISMO

### 3.2.1 Il quadro turistico provinciale

*L'industria del turismo*

La rapida crescita conseguita dal turismo ha portato questo settore economico a rappresentare la più grande industria del mondo, con fondate prospettive di ulteriori affermazioni. Un'industria allo stesso tempo tecnica ed emozionale, settoriale e multidimensionale, fragile ma anche potente, generatrice di effetti positivi sul territorio.

Il turismo, grazie alla sua trasversalità rispetto agli altri settori economici (agricoltura, industria, artigianato, distribuzione e servizi), può costituire il volano di un nuovo modello di sviluppo basato sulla messa a sistema dei diversi settori dell'apparato economico-produttivo.

La provincia di Frosinone, dotata di un riconosciuto patrimonio storico-culturale ed ambientale rappresenta un'area geografica dalle elevate potenzialità. La distribuzione della domanda e dell'offerta turistica sono fortemente influenzate dalla presenza di una stazione termale di livello internazionale che concentra circa il 75% delle presenze e il cui sviluppo non ha interessato né coinvolto il più vasto ambito turistico provinciale, se non nell'immediato intorno ed in misura del tutto marginale.

Inoltre, la posizione baricentrica rispetto ai due poli Roma e Napoli, fa sì che il territorio sia interessato da un movimento di flussi turistici di transito che, in alcuni casi, si fermano nelle varie località per pernottamenti e soggiorni di breve durata. Allo stato attuale, la provincia di Frosinone presenta ancora potenzialità turistiche inesprese. I numeri del turismo evidenziano uno scenario con buone possibilità di sviluppo che dovrebbe passare soprattutto per un miglioramento qualitativo delle strutture ricettive ed il potenziamento di altri poli turistici da mettere in rete con il centro termale di Fiuggi.

*I principali indicatori turistici*

Nel 2009, il Frusinate ha occupato il 61esimo posto per indice di concentrazione turistica, dato dal rapporto tra il numero di arrivi sul totale della popolazione, che è risultato pari a 88,6%; mentre ha dimostrato una discreta capacità ad attrarre turisti stranieri ponendosi al 34esimo posto per numero di arrivi stranieri su totale degli arrivi, con una percentuale del 36,1%, contro una media nazionale del 42,8%. Per quanto riguarda l'indice di permanenza media (2,4%) la 87esima posizione lascia ipotizzare una tipologia di turismo di breve durata, del tipo mordi e fuggi. La qualità alberghiera si presenta

bassa, così la provincia si colloca alla 91esima posizione della relativa graduatoria nazionale, denotando la necessità di un processo di rinnovo e ammodernamento delle strutture alberghiere che dovrebbe costituire un punto di partenza per il rilancio dell'immagine turista del Frusinate.

**Tab. 1 – I principali indicatori turistici della provincia di Frosinone e posizione nella graduatoria nazionale delle province (2009; in %)**

Pos.	Percentuale		Percentuale
<b>Indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri / totale arrivi)</b>			
34	Frosinone	36,1	ITALIA 42,8
<b>Indice di permanenza media (presenze / arrivi - media giorni)</b>			
87	Frosinone	2,4	ITALIA 3,3
<b>Indice di qualità alberghiera (alberghi 4-5 stelle / totale alberghi)</b>			
91	Frosinone	9,6	ITALIA 15,4
<b>Indice di concentrazione turistica (arrivi / popolazione)</b>			
61	Frosinone	88,6	ITALIA 158,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

### 3.2.2 I flussi turistici

Come già evidenziato i flussi turistici della provincia hanno la loro principale attrattività nel turismo termale e congressuale di Fuggi, nel turismo religioso attorno ai tre poli principali di Montecassino, Casamari e Trisulti, nell'escursionismo (Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Parco dei Monti Simbruini, Oasi di Posta Fibreno), nel turismo culturale ed enogastronomico entrambi potenziabili dalle cosiddette "Strade" che consentono la messa a sistema delle due diverse tipologie turistiche.

I dati relativi al movimento turistico permettono di evidenziare alcune peculiarità della domanda turistica e al contempo diventano un valido strumento per pianificare opportune politiche di valorizzazione turistica. Per numero di arrivi e di presenze negli esercizi ricettivi, nel 2009, la provincia di Frosinone si è collocata al terzo posto nel Lazio, preceduta da Roma e dalla provincia di Latina. Come precedentemente accennato, dopo Roma, la provincia è la prediletta del turismo internazionale, sia per valori assoluti (arrivi: 156.242; presenze: 378.567) sia percentuali: il 35,4% degli arrivi e il 32% delle presenze riguarda i turisti stranieri.

Nelle strutture alberghiere si è concentrato ben il 96,8% di arrivi ed il 95,7% delle presenze totali. Valori che sono risultati di molto superiori al dato medio regionale (arrivi: 89,5%; presenze: 84%) e nazionale (arrivi: 79,9% e

*L'attrattività della provincia*

*Il ruolo dei turisti stranieri*

presenze: 66,5%). Di contro gli arrivi e le presenze negli esercizi complementari sono irrilevanti: 3,2% degli arrivi totali e 4,3% delle presenze.

Tali dati confermano una carenza a livello strutturale e promozionale del tessuto ricettivo, ed evidenziano la possibilità in termini di opportunità di sviluppo locale in quanto siamo ancora di fronte ad un'offerta ricettiva che deve essere potenziata e diversificata attraverso strutture complementari quali gli agriturismi, che ben si adattano alla forte vocazione agricola del territorio, e i più recenti B&B. Entrambi consentirebbero di integrare i redditi delle famiglie e consentirebbero il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Un'ultima informazione viene fornita dall'andamento in calo della spesa dei turisti stranieri, il quale lascia riflettere sull'opportunità di politiche correttive che puntino sul rilancio della provincia sui mercati esteri.

**Tab. 1 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi ricettivi a Frosinone, nel Lazio e in Italia (valori quantitativi e %; 2009)**

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
<b>Frosinone</b>	<b>284.819</b>	<b>803.336</b>	<b>156.242</b>	<b>378.567</b>	<b>441.061</b>	<b>1.181.903</b>
Viterbo	133.541	530.151	29.228	153.887	162.769	684.038
Rieti	52.495	159.868	7.299	20.555	59.794	180.423
Roma	2.667.788	6.331.060	6.360.352	19.421.079	9.028.140	25.752.139
Latina	474.831	2.279.840	77.737	392.515	552.568	2.672.355
<b>LAZIO</b>	<b>3.613.474</b>	<b>10.104.255</b>	<b>6.630.858</b>	<b>20.366.603</b>	<b>10.244.332</b>	<b>30.470.858</b>
<b>ITALIA</b>	<b>54.375.079</b>	<b>211.268.511</b>	<b>41.124.722</b>	<b>159.493.866</b>	<b>95.499.801</b>	<b>370.762.377</b>
	%				% su totale Regione	
<b>Frosinone</b>	<b>64,6</b>	<b>68,0</b>	<b>35,4</b>	<b>32,0</b>	<b>4,3</b>	<b>3,9</b>
Viterbo	82,0	77,5	18,0	22,5	1,6	2,2
Rieti	87,8	88,6	12,2	11,4	0,6	0,6
Roma	29,5	24,6	70,5	75,4	88,1	84,5
Latina	85,9	85,3	14,1	14,7	5,4	8,8
<b>LAZIO</b>	<b>35,3</b>	<b>33,2</b>	<b>64,7</b>	<b>66,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>56,9</b>	<b>57,0</b>	<b>43,1</b>	<b>43,0</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 2 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli alberghi a Frosinone, nel Lazio e in Italia (valori quantitativi e %; 2009)**

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
<b>Frosinone</b>	<b>272.701</b>	<b>759.718</b>	<b>154.044</b>	<b>371.195</b>	<b>426.745</b>	<b>1.130.913</b>
Viterbo	93.515	288.626	17.020	56.389	110.535	345.015
Rieti	47.133	138.545	6.548	17.282	53.681	155.827
Roma	2.404.927	5.218.027	5.814.086	17.389.710	8.219.013	22.607.737
Latina	297.211	1.026.126	65.189	316.917	362.400	1.343.043
<b>LAZIO</b>	<b>3.115.487</b>	<b>7.431.042</b>	<b>6.056.887</b>	<b>18.151.493</b>	<b>9.172.374</b>	<b>25.582.535</b>
<b>ITALIA</b>	<b>43.698.082</b>	<b>139.789.528</b>	<b>32.632.696</b>	<b>106.828.579</b>	<b>76.330.778</b>	<b>246.618.107</b>
	% su totale esercizi ricettivi					
<b>Frosinone</b>	<b>95,7</b>	<b>94,6</b>	<b>98,6</b>	<b>98,1</b>	<b>96,8</b>	<b>95,7</b>
Viterbo	70,0	54,4	58,2	36,6	67,9	50,4
Rieti	89,8	86,7	89,7	84,1	89,8	86,4
Roma	90,1	82,4	91,4	89,5	91,0	87,8
Latina	62,6	45,0	83,9	80,7	65,6	50,3
<b>LAZIO</b>	<b>86,2</b>	<b>73,5</b>	<b>91,3</b>	<b>89,1</b>	<b>89,5</b>	<b>84,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>80,4</b>	<b>66,2</b>	<b>79,4</b>	<b>67,0</b>	<b>79,9</b>	<b>66,5</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 3 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi complementari a Frosinone, nel Lazio e in Italia (valori quantitativi e %; 2009)**

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
<b>Frosinone</b>	<b>12.118</b>	<b>43.618</b>	<b>2.198</b>	<b>7.372</b>	<b>14.316</b>	<b>50.990</b>
Viterbo	40.026	241.525	12.208	97.498	52.234	339.023
Rieti	5.362	21.323	751	3.273	6.113	24.596
Roma	262.861	1.113.033	546.266	2.031.369	809.127	3.144.402
Latina	177.620	1.253.714	12.548	75.598	190.168	1.329.312
<b>LAZIO</b>	<b>497.987</b>	<b>2.673.213</b>	<b>573.971</b>	<b>2.215.110</b>	<b>1.071.958</b>	<b>4.888.323</b>
<b>ITALIA</b>	<b>10.676.997</b>	<b>71.478.983</b>	<b>8.492.026</b>	<b>52.665.287</b>	<b>19.169.023</b>	<b>124.144.270</b>
<b>% su totale esercizi ricettivi</b>						
<b>Frosinone</b>	<b>4,3</b>	<b>5,4</b>	<b>1,4</b>	<b>1,9</b>	<b>3,2</b>	<b>4,3</b>
Viterbo	30,0	45,6	41,8	63,4	32,1	49,6
Rieti	10,2	13,3	10,3	15,9	10,2	13,6
Roma	9,9	17,6	8,6	10,5	9,0	12,2
Latina	37,4	55,0	16,1	19,3	34,4	49,7
<b>LAZIO</b>	<b>13,8</b>	<b>26,5</b>	<b>8,7</b>	<b>10,9</b>	<b>10,5</b>	<b>16,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>19,6</b>	<b>33,8</b>	<b>20,6</b>	<b>33,0</b>	<b>20,1</b>	<b>33,5</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 4 – Spesa dei turisti stranieri nelle province laziali e in Italia, serie 2006/2010 (in milioni di euro e variazioni in %)**

	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Frosinone</b>	<b>52</b>	<b>67</b>	<b>59</b>	<b>45</b>	<b>42</b>
Viterbo	40	46	64	47	44
Rieti	8	15	7	7	9
Roma	4.824	4.977	5.071	4.676	4.993
Latina	88	86	77	83	73
<b>LAZIO</b>	<b>5.013</b>	<b>5.190</b>	<b>5.277</b>	<b>4.859</b>	<b>5.162</b>
<b>ITALIA</b>	<b>30.368</b>	<b>31.121</b>	<b>31.090</b>	<b>28.856</b>	<b>29.170</b>
<b>Variazioni %</b>					
	2007/2006	2008/2007	2009/2008	2010/2009	
<b>Frosinone</b>	<b>28,8</b>	<b>-11,9</b>	<b>-23,7</b>	<b>-6,7</b>	
Viterbo	15,0	39,1	-26,6	-6,4	
Rieti	87,5	-53,3	0,0	28,6	
Roma	3,2	1,9	-7,8	6,8	
Latina	-2,3	-10,5	7,8	-12,0	
<b>LAZIO</b>	<b>3,5</b>	<b>1,7</b>	<b>-7,9</b>	<b>6,2</b>	
<b>ITALIA</b>	<b>2,5</b>	<b>-0,1</b>	<b>-7,2</b>	<b>1,1</b>	

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Ufficio Italiano dei Cambi - Banca d'Italia

## Appendice statistica

**Grad. 1 – Graduatoria provinciale decrescente per indice di internazionalizzazione turistica (valori %; 2009)**

Pos.	Province	Stran./Tot. arrivi	Pos.	Province	Stran./Tot. arrivi
1	Venezia	72,8	57	Catania	27,4
2	Roma	70,7	58	Terni	27,2
3	Verbano-Cusio-Ossola	66,7	59	Arezzo	26,8
4	Firenze	64,8	60	Mantova	26,3
5	Como	61,3	61	Trapani	26,3
6	Bolzano-Bozen	60,5	62	Parma	26,2
7	Prato	59,5	63	Lodi	25,8
8	Verona	58,4	64	Livorno	25,7
9	Pistoia	56,6	65	Umbria	25,3
10	Pisa	50,3	66	Perugia	24,9
11	Brescia	48,6	67	Massa Carrara	24,6
12	Treviso	48,5	68	Ragusa	24,2
13	Varese	48,5	69	Salerno	24,2
14	Messina	48,3	70	Reggio nell'Emilia	23,9
15	Lecco	47,5	71	Savona	23,9
16	Milano	46,8	72	Cremona	22,3
17	Gorizia	45,1	73	Ferrara	20,9
18	La Spezia	44,2	74	Vercelli	20,7
19	Udine	44,2	75	Bari	19,6
20	Palermo	43,8	76	Catanzaro	18,9
21	Siena	42,2	77	Rimini	18,6
22	Napoli	41,5	78	Grosseto	18,6
23	Asti	41,5	79	Latina	18,0
24	Sassari	39,7	80	Pavia	17,9
25	Ogliastra	39,6	81	Medio Campidano	17,9
26	Lucca	39,4	82	Pesaro e Urbino	17,7
27	Padova	39,2	83	Forlì-Cesena	17,4
28	Genova	38,2	84	Ancona	17,3
29	Olbia Tempio	37,5	85	Brindisi	17,2
30	Novara	37,5	86	Caserta	17,0
31	Trieste	37,5	87	Avellino	15,7
32	Agrigento	37,2	88	Viterbo	15,4
33	Bergamo	36,9	89	Ravenna	14,7
<b>34</b>	<b>Frosinone</b>	<b>36,1</b>	90	Calabria	14,7
35	Cuneo	36,0	91	Macerata	14,5
36	Piacenza	35,9	92	Torino	14,3
37	Vicenza	35,6	93	Pescara	13,5
38	Siracusa	35,6	94	Teramo	12,7
39	Rovigo	35,4	95	Lecce	12,6
40	Trento	34,8	96	Rieti	12,2
41	Imperia	34,8	97	Matera	12,1
42	Bologna	34,3	98	Ascoli Piceno	12,1
43	Liguria	34,2	99	Foggia	11,7
44	Valle d'Aosta	31,6	100	Benevento	11,3
45	Nuoro	31,5	101	Reggio Calabria	11,1
46	Pordenone	31,0	102	Chieti	11,0
47	Sondrio	30,8	103	Caltanissetta	9,7
48	Enna	30,2	104	Taranto	9,5
49	Vibo Valentia	30,0	105	Potenza	8,4
50	Cagliari	30,0	106	Cosenza	7,4
51	Belluno	29,6	107	Campobasso	7,1
52	Alessandria	29,0	108	Isernia	6,6
53	Oristano	28,8	109	Crotone	5,2
54	Modena	28,8	110	L'Aquila	5,0
55	Carbonia-Iglesias	28,1			
56	Biella	28,1		<b>ITALIA</b>	<b>42,8</b>

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Grad. 2 – Graduatoria provinciale decrescente per permanenza media dei clienti stranieri negli esercizi ricettivi (valori assoluti; 2009)**

Pos.	Province	Presenze /Arrivi	Pos.	Province	Presenze /Arrivi
1	Vibo Valentia	8,0	56	Ancona	3,0
2	Catanzaro	7,3	57	Roma	3,0
3	Teramo	7,0	58	Biella	3,0
4	Ascoli Piceno	6,3	59	Caltanissetta	2,9
5	Crotone	6,0	60	Potenza	2,9
6	Rimini	5,8	61	La Spezia	2,8
7	Ravenna	5,6	62	Pordenone	2,8
8	Reggio nell'Emilia	5,6	63	Reggio Calabria	2,8
9	Ragusa	5,5	64	Carbonia-Iglesias	2,8
10	Forlì-Cesena	5,5	65	Venezia	2,8
11	Nuoro	5,3	66	Pistoia	2,8
12	Bolzano-Bozen	5,1	67	Ferrara	2,7
13	Grosseto	5,0	68	Oristano	2,7
14	Olbia Tempio	5,0	69	Torino	2,7
15	Latina	4,9	70	Benevento	2,7
16	Livorno	4,8	71	Catania	2,7
17	Sondrio	4,8	72	Avellino	2,7
18	Cosenza	4,7	73	Rieti	2,6
19	Brindisi	4,6	74	Siena	2,6
20	Cagliari	4,5	75	Isernia	2,6
21	Trento	4,4	76	Vicenza	2,6
22	Brescia	4,4	77	Arezzo	2,6
23	Messina	4,3	78	Pavia	2,6
24	L'Aquila	4,3	79	Modena	2,6
25	Lecce	4,3	80	Foggia	2,5
26	Taranto	4,2	81	Cuneo	2,5
27	Salerno	4,2	82	Lecco	2,5
28	Pesaro e Urbino	4,2	83	Como	2,5
29	Caserta	4,1	84	Firenze	2,4
30	Ogliastra	4,1	85	Novara	2,4
31	Valle d'Aosta	4,0	86	Agrigento	2,4
32	Savona	3,9	<b>87</b>	<b>Frosinone</b>	<b>2,4</b>
33	Belluno	3,9	88	Perugia	2,4
34	Padova	3,8	89	Rovigo	2,4
35	Napoli	3,8	90	Bari	2,4
36	Siracusa	3,8	91	Genova	2,4
37	Pescara	3,7	92	Asti	2,3
38	Sassari	3,6	93	Cremona	2,3
39	Lucca	3,6	94	Piacenza	2,2
40	Matera	3,5	95	Bergamo	2,2
41	Chieti	3,5	96	Milano	2,1
42	Campobasso	3,5	97	Pisa	2,1
43	Macerata	3,4	98	Parma	2,1
44	Udine	3,3	99	Mantova	2,1
45	Viterbo	3,3	100	Bologna	2,1
46	Molise	3,3	101	Alessandria	2,0
47	Verona	3,3	102	Trieste	2,0
48	Imperia	3,2	103	Treviso	2,0
49	Gorizia	3,2	104	Prato	1,9
50	Massa Carrara	3,2	105	Terni	1,7
51	Trapani	3,2	106	Varese	1,7
52	Medio Campidano	3,1	107	Enna	1,7
53	Palermo	3,1	108	Lodi	1,5
54	Vercelli	3,1			
55	Verbano-Cusio-Ossola	3,1		<b>ITALIA</b>	<b>3,3</b>

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Grad. 3 - Graduatoria decrescente delle province italiane per indice di concentrazione turistica (2009; valori %)**

Pos	Provincia	Valore	Pos	Provincia	Valore
1	Bolzano	1102,3	55	Lecce	100,0
2	Rimini	912,6	56	Novara	98,1
3	Venezia	842,4	57	Varese	97,0
4	Trento	599,3	58	Pescara	90,3
5	Olbia Tempio	539,4	59	Agrigento	89,5
6	Siena	520,0	60	Macerata	89,0
7	Grosseto	470,2	61	Frosinone	88,6
8	Belluno	385,5	62	Napoli	85,0
9	Firenze	370,4	63	Piacenza	84,8
10	Savona	369,1	64	Cuneo	84,6
11	Verbano-Cusio-Ossola	364,9	65	Torino	83,3
12	Livorno	363,2	66	Palermo	79,2
13	Verona	349,7	67	Cosenza	79,0
14	Sondrio	338,2	68	Catanzaro	78,9
15	Ravenna	337,3	69	Prato	77,2
16	Imperia	332,5	70	Crotone	76,5
17	Pistoia	271,9	71	Oristano	76,1
18	Perugia	252,6	72	Modena	73,6
19	Forlì-Cesena	252,5	73	Siracusa	72,6
20	La Spezia	249,9	74	Brindisi	69,4
21	Ascoli Piceno	235,4	75	Chieti	68,6
22	Gorizia	229,8	76	Treviso	67,9
23	Lucca	224,9	77	Bergamo	67,6
24	Roma	217,3	78	Ragusa	66,0
25	Pisa	216,2	79	Vicenza	66,0
26	Udine	209,9	80	Campobasso	60,3
27	Ogliastra	208,5	81	Potenza	59,0
28	Vibo Valentia	181,2	82	Pordenone	58,0
29	Milano	177,4	83	Catania	56,9
30	Pesaro e Urbino	161,0	84	Lodi	55,6
31	Messina	157,8	85	Alessandria	55,2
32	Brescia	153,8	86	Bari	55,0
33	Como	153,0	87	Carbonia-Iglesias	52,8
34	Foggia	151,6	88	Isernia	51,3
35	Bologna	146,0	89	Viterbo	51,2
36	Genova	145,6	90	Lecco	49,6
37	Ancona	135,0	91	Cremona	49,3
38	Teramo	134,5	92	Medio Campidano	48,3
39	Padova	134,1	93	Mantova	47,5
40	Trieste	133,4	94	Vercelli	45,7
41	Ferrara	131,3	95	Asti	44,3
42	Terni	123,5	96	Reggio nell'Emilia	44,3
43	Nuoro	122,1	97	Biella	40,5
44	Parma	118,8	98	Taranto	39,7
45	Massa-Carrara	118,1	99	Reggio di Calabria	39,2
46	Matera	117,9	100	Rieti	37,4
47	Sassari	116,4	101	Pavia	33,8
48	L'Aquila	116,0	102	Enna	31,3
49	Cagliari	116,0	103	Caserta	31,1
50	Salerno	113,1	104	Avellino	24,5
51	Rovigo	110,0	105	Caltanissetta	20,0
52	Arezzo	103,9	106	Benevento	19,8
53	Trapani	102,5			
54	Latina	100,2		<b>ITALIA</b>	<b>158,3</b>

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

**Grad. 4 - Graduatoria decrescente delle province italiane per indice di qualità alberghiera  
(2009; valori %)**

Pos	Provincia	Valore	Pos	Provincia	Valore
1	Brindisi	42,0	55	Como	16,2
2	Bari	41,9	56	Ferrara	16,2
3	Prato	40,9	57	Asti	16,1
4	Taranto	40,2	58	Foggia	15,5
5	Olbia-Tempio	38,2	59	Trieste	15,2
6	Crotone	35,1	60	Viterbo	15,2
7	Ragusa	34,6	61	Pistoia	15,0
8	Matera	34,3	62	Latina	14,9
9	Milano	31,1	63	Pordenone	14,5
10	Cremona	31,1	64	Lucca	14,5
11	Padova	31,1	65	Piacenza	14,4
12	Trapani	29,9	66	Genova	14,3
13	Napoli	29,9	67	Gorizia	14,2
14	Cagliari	29,4	68	Parma	14,0
15	Lecce	28,5	69	L'aquila	13,7
16	Salerno	28,2	70	Perugia	13,6
17	Isernia	28,0	71	Verona	13,5
18	Treviso	27,3	72	Pavia	13,1
19	Enna	27,3	73	Torino	13,1
20	Reggio Di Calabria	26,7	74	Grosseto	12,8
21	Agrigento	26,5	75	Reggio Nell'emilia	12,7
22	Varese	26,4	76	Ravenna	12,5
23	Messina	25,1	77	Ascoli Piceno	12,4
24	Roma	25,0	78	Modena	12,4
25	Cosenza	24,6	79	Bergamo	12,2
26	Oristano	24,6	80	Ancona	12,1
27	Firenze	23,9	81	Rovigo	12,1
28	Benevento	23,6	82	Potenza	12,1
29	Catanzaro	23,2	83	Medio Campidano	11,8
30	Catania	23,1	84	Macerata	11,7
31	Palermo	23,0	85	Terni	11,5
32	Siracusa	23,0	86	Lecco	11,4
33	Sassari	22,9	87	Livorno	11,2
34	Arezzo	21,7	88	Vicenza	10,9
35	Lodi	21,4	89	Udine	9,9
36	Bologna	20,8	90	Verbania-Cusio-Ossola	9,8
37	Pescara	20,4	91	Frosinone	9,6
38	Novara	20,3	92	Mantova	9,5
39	Caltanissetta	20,0	93	Aosta	9,2
40	Ogliastra	20,0	94	Sondrio	9,0
41	Alessandria	19,0	95	Cuneo	8,9
42	Campobasso	19,0	96	Belluno	8,5
43	Vibo-Valentia	18,9	97	Bolzano-Bozen	8,3
44	Nuoro	18,2	98	Pesaro e Urbino	7,8
45	Siena	18,0	99	Imperia	7,8
46	Biella	17,9	100	Teramo	7,4
47	Pisa	17,8	101	Vercelli	7,4
48	Avellino	17,7	102	Forlì-Cesena	6,8
49	Venezia	17,6	103	Rimini	6,6
50	Caserta	17,6	104	La Spezia	6,5
51	Brescia	17,4	105	Massa-Carrara	4,1
52	Rieti	16,7	106	Savona	4,0
53	Carbonia-Iglesias	16,7			
54	Chieti	16,3		<b>ITALIA</b>	<b>15,4</b>

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT